

16.

DAL 19 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE 1972

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

VENERDÌ 22 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Il Presidente dà notizia delle domande di autorizzazione a procedere finora pervenute alla Giunta.

Dopo aver ricordato le finalità dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, illustra le disposizioni contenute nell'articolo 135 del Regolamento del Senato. Enuncia poi alcuni criteri di massima circa l'organizzazione dei lavori della Giunta, affinché questa possa procedere speditamente e seguire, per quanto possibile, delle direttive di ordine generale.

Segue un'ampia discussione, cui partecipano i senatori Oliva, Nencioni e Ricci, nel corso della quale vengono approfonditi i termini delle principali questioni esposte dal Presidente.

VERIFICA DEI POTERI

Il senatore Petrone fa presente che ove, in sede di verifica dei dati elettorali di una Regione, risultasse esigua la distanza in graduatoria tra due o più candidati, la Giunta dovrebbe, a suo avviso, affrontare preliminarmente la questione del potere di procedere anche d'ufficio, in assenza di ricorsi, a specifici controlli ed accertamenti. Rileva, comunque, che situazioni del genere non sussistono per la Regione della Liguria, di cui è relatore.

Il Presidente, premesso che situazioni del genere non sussistono in nessuna delle Regioni i cui risultati elettorali saranno esaminati nella seduta odierna, afferma che la questione resta salva ed impregiudicata.

Successivamente la Giunta, su conforme relazione dei senatori Petrone, Boldrini e Buzio — relatori rispettivamente per le Regioni Liguria, Umbria e Friuli-Venezia Giulia — dichiara valida la elezione di tutti i senatori eletti nelle Regioni stesse, e precisamente:

per la Regione Liguria: Adamoli, Bertone, Bo, Canetti, Cavalli, Fossa, Pastorino, Spora, Urbani, Varaldo e Zaccari;

per la Regione Umbria: Corba, De Carolis, Ermini, Rossi Raffaele, Stirati, Tiberi e Valori;

per la Regione Friuli-Venezia Giulia: Bacicchi, Burtulo, Lepre, Montini, Pelizzo, Sema e Toros.

La seduta termina alle ore 11.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Il Presidente informa che i senatori Cerami e Cavezzali, nei confronti dei quali pendono domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno della seduta odierna (cfr., rispettivamente, *Doc. IV*, nn. 3 e 15) hanno inviato una lettera con la quale dichiarano che intendono avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato e chiedono pertanto che la Giunta rinvi ad altra seduta l'esame delle domande di autorizzazione a procedere nei loro confronti. Avverte che, se non vi sono osservazioni, detto rinvio si intende concesso.

La Giunta prende quindi in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

— nei confronti del senatore Tambroni Armaroli, per il reato di lesioni personali colpose (art. 590, 1°, 2°, 3° e 4° comma Codice penale) (cfr. *Doc. IV*, n. 4).

La Giunta prende atto che il senatore Tambroni Armaroli ha dichiarato di rinunciare alla immunità parlamentare in ordine alla suddetta domanda. Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta decide di proporre che l'autorizzazione a procedere sia concessa e dà mandato al senatore Pe-

trella di stendere la relazione per l'Assemblea.

— nei confronti del senatore Cirielli, per il delitto di cui all'articolo 590 Codice penale e della contravvenzione di cui all'articolo 105 Codice stradale (cfr. *Doc. IV* n. 5).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta decide di proporre che sia concessa l'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Petrella di preparare la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Il senatore Nencioni, relatore per la Regione del Trentino-Alto Adige, riferisce in ordine alla verifica delle elezioni in detta Regione.

La Giunta quindi — dopo interventi dei senatori Li Vigni, Oliva, De Carolis, del relatore e del Presidente — respinge una protesta presentata avverso i risultati elettorali nella suddetta Regione e dichiara valida la elezione di tutti senatori eletti nella Regione stessa, e cioè i senatori Berlanda, Brugger, Dalvit, Rosati, Segnana, Spagnolli e Zanon.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONI RIUNITE

9ª (Agricoltura)

e

12ª (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Presidente della 12ª Comm.ne
PREMOLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Alesi e per la sanità Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari** » (115), d'iniziativa del senatore Colella. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Esame e rinvio).

Il presidente Premoli, relatore alle Commissioni riunite, ricorda che il testo del disegno di legge fu approvato dalle Commissioni riunite dell'agricoltura e dell'igiene e sanità il 21 luglio 1971 e che l'anticipato scioglimento delle Camere impedì all'altro ramo del Parlamento di esaminarlo. Ricorda altresì che per il provvedimento l'Assemblea ha deliberato l'adozione della procedura abbreviata a norma dell'articolo 81 del Regolamento.

Nel riassumere lo scopo del disegno di legge, che è quello di consentire la lavorazione e la vendita della pasta di segale (quella del pane dello stesso cereale è già consentita), il Presidente sottolinea le ragioni di carattere dietetico e commerciale che stanno a favore del provvedimento.

Informa infine che la Commissione industria ha dato parere favorevole.

Si apre quindi il dibattito: vi partecipano i senatori Argiroffi, Del Pace, Artioli, Barra, Tortora e i sottosegretari di Stato Alesi e Cristofori.

Il senatore Argiroffi, pur non negando che il disegno di legge colmerebbe una lacuna nella legislazione, esprime dubbi circa la possibilità di una adeguata riconversione colturale, che renderebbe probabile un'invasione del mercato da parte della produzione di segale della Repubblica federale tedesca.

Su quest'ultimo argomento e sul conseguente pericolo di ripercussioni negative sulla nostra produzione cerealicola si intrattiene il senatore Del Pace, mentre il senatore Artioli si associa ai rilievi circa il rischio della concorrenza tedesca. Tale rischio, a giudizio del senatore Tortora, potrebbe essere contrastato da una adeguata propaganda ai nostri prodotti alimentari, che dovreb-

be essere effettuata a cura degli organi ministeriali.

A nome del presentatore del disegno di legge, Colella, il senatore Barra propone la sostituzione del preambolo dell'articolo unico con una formulazione che non comporti l'abrogazione degli articoli 28 e 29 della legge 4 luglio 1967, n. 580, che contengono le definizioni fondamentali delle paste alimentari.

Dichiara di concordare il sottosegretario Alesi il quale, dopo aver ricordato la politica di difesa del grano duro perseguita dal Governo, in modo particolare nel 1967, propone un emendamento inteso a determinare le caratteristiche della pasta di segale. Quanto al pericolo della concorrenza estera, l'onorevole Alesi aggiunge che, a prescindere da una azione dei nostri rappresentanti sul problema dell'interscambio dei cereali in sede comunitaria, presso il Ministero dell'agricoltura è da tempo predisposto un piano di propaganda alimentare.

Prende quindi la parola il sottosegretario di Stato per la sanità, onorevole Cristofori, obiettando che il disegno di legge non prevede una tabella che determini le percentuali consentite di umidità, di residuo in ceneri ed altre sostanze, e ciò osta all'assenso del Ministero della sanità. Aggiunge altresì che la pasta di segale andrebbe in ogni caso considerata come un alimento dietetico, ciò che comporta una accurata determinazione delle sue caratteristiche.

Il senatore Argiroffi sottolinea a sua volta la necessità della tabella come garanzia per la salute dei consumatori; il senatore Del Pace propone di demandare a una sottocommissione la redazione di un nuovo testo del disegno di legge, dal momento che è impossibile ignorare nella legge la predetta tabella.

La proposta del senatore Del Pace è accolta. Vengono chiamati a fare parte della sottocommissione i senatori Argiroffi, Averardi, Balbo, Barra, Costa e Del Pace.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

BERTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Coppola, nel riferire sui lavori della Sottocommissione costituita per l'esame preliminare del disegno di legge e riunitasi ripetutamente nei giorni scorsi con la partecipazione del sottosegretario Pennacchini, illustra il nuovo testo dei primi 14 articoli del provvedimento predisposto dalla Sottocommissione.

L'oratore accenna ad alcune prospettive di riforma del Codice penale emerse durante i lavori della Sottocommissione e relative particolarmente alla soppressione del carattere di perpetuità della interdizione dai pubblici uffici ed alla introduzione del *probation system* nell'ordinamento penale italiano. Le due riforme incontrano difficoltà di concreta strutturazione, la prima per ciò che concerne la necessità di quantificare la pena in rapporto alle diverse figure di reato, essendo necessario il riferimento alla natura del bene giuridico volta a volta leso dall'azione criminosa; la seconda in relazione ad altri istituti similari, quali la sospensione condizionale della pena e l'allargamento del perdono giudiziale ai maggiori degli anni 18, previsti dal disegno di legge, nonché ad implicazioni attinenti alla sua applicazione in sede processuale.

Rilevato quindi che la Sottocommissione si è espressa a maggioranza in favore del-

l'abolizione dell'ergastolo approvando l'articolo 7 del disegno di legge, il senatore Coppola esprime l'avviso che sul problema posto da tale trasformazione della pena sia necessario un chiaro e approfondito dibattito in Commissione.

Dopo aver fatto presente che la Sottocommissione è stata concorde nell'approvare il criterio fondamentale, che informa il disegno di legge, di mantenere intatta la intelaiatura del libro primo del codice penale (la cui radicale rielaborazione sarebbe opera difficile e ritarderebbe di molti anni l'adeguamento dell'ordinamento penale italiano ai principi della Costituzione), il senatore Coppola conclude sottolineando l'opportunità di proseguire nel metodo già iniziato, di un lavoro preliminare della Sottocommissione rivolto soprattutto agli aspetti tecnici e formali del disegno di legge e di una discussione della Commissione concentrata sulle scelte politiche di rilievo che incontrino resistenze ovvero diversità di valutazioni e di soluzioni.

Si apre quindi la discussione: intervengono i senatori Lisi, Bettiol, Filetti, Petrone, Lugnano, Marotta, Sabadini, Martinazzoli, Coppola, il relatore Follieri e il sottosegretario Pennacchini.

Il senatore Lisi ritiene che il lavoro della Sottocommissione debba essere preceduto da un approfondito dibattito in Commissione che indichi alcune direttive e criteri generali per l'elaborazione della riforma del Codice penale. Dello stesso parere è sostanzialmente il senatore Marotta.

Di contrario avviso si manifestano invece i senatori Bettiol (pur ritenendo che il sistema seguito dal Senato costituisca una sostanziale rinuncia ad innovare adeguatamente l'ordinamento penale vigente), Petrone (il quale dichiara che il Gruppo comunista non sarebbe disposto a far passare una riforma che si discostasse nelle linee fondamentali da quella approvata dal Senato nella scorsa legislatura), Lugnano e Sabadini (i quali, aderendo all'indicazione di metodo espressa dal senatore Coppola, manifestano il timore che una diversa organizzazione del lavoro della Commissione possa impedirle di condurre in porto la riforma). Il senatore Sabadini osser-

va altresì che l'acquisizione sostanziale del lavoro compiuto nella scorsa legislatura dal Senato non esclude che si apportino i necessari ritocchi formali e le innovazioni ritenute opportune al disegno di legge in esame.

I senatori Coppola e Follieri sottolineano, in risposta alle affermazioni fatte dal senatore Bettiol, la notevole portata innovatrice del disegno di legge, che modifica significativamente il codice Rocco, adeguandolo ai principi della Costituzione repubblicana, soprattutto in tema di successione di leggi penali, di trasformazione delle pene principali (abolizione dell'ergastolo) e di quelle accessorie (con eliminazione dell'automatismo caratteristico del codice vigente), del concorso di cause, della responsabilità oggettiva (ridotta se non eliminata), delle circostanze del reato (ricondotte ai principi della responsabilità colpevole e modificate nel meccanismo applicativo, con un accrescimento del potere discrezionale del giudice che ha il pregio di evitare una difficile e discutibile opera di sistematica riduzione dei minimi edittali), del concorso dei reati, del reato continuato e infine per ciò che attiene al soggetto attivo del reato, alla materia regolata dai titoli V e VI del primo libro e alle misure di sicurezza.

Dopo un intervento del sottosegretario Pennacchini (il quale dichiara che l'adesione del Governo alla riforma del Codice penale si manifesterà anche nella prossima presentazione di un disegno di legge governativo) e del senatore Bettiol (che richiama l'attenzione della Commissione su alcuni punti di possibile riforma del Codice penale, tra i quali quelli concernenti la portata del principio *ignorantia legis non excusat*, il problema della causalità e quello della discrezionalità del giudice nell'applicazione delle misure di sicurezza), viene chiusa la discussione generale dandosi mandato alla Sottocommissione di proseguire l'esame preliminare del disegno di legge al fine di predisporre un nuovo testo sul quale la Commissione baserà la discussione degli articoli.

Il seguito della discussione è rinviato infine ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimento di posti di notaio » (185), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Coppola illustra brevemente il disegno di legge, rivolto a consentire la nomina a notai, in aggiunta ai vincitori, dei candidati che hanno conseguito l'idoneità in un recente concorso notarile. Dopo aver espresso qualche perplessità per il fatto che del provvedimento verrebbe a beneficiare una ristretta ed individuabile categoria di persone, il senatore Coppola esprime l'avviso che il problema posto dal disegno di legge vada risolto in modo più generale, attraverso il conferimento al Ministro di grazia e giustizia della facoltà di aumentare in una percentuale prestabilita il numero dei posti di notaio messi a concorso, in analogia di quanto previsto in genere in tema di pubblici concorsi.

Dopo un intervento del sottosegretario Pennacchini, che aderisce all'impostazione del senatore Coppola, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 28 settembre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede redigente, il disegno di legge n. 227 (Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale, d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri), ed in sede referente i disegni di legge nn. 185 (Conferimento di posti di notaio, d'iniziativa dei senatori Arena ed altri) e 147 (Interpretazione autentica sulle cause di cessazione della proroga delle locazioni di immobili urbani, d'iniziativa del senatore Filetti).

La seduta termina alle ore 12,50.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Conferimento di posti di notaio** » (185), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Lisi, relatore alla Commissione, ricorda brevemente le finalità del disegno di legge, inteso a consentire la nomina a notai, in aggiunta ai vincitori, dei candidati che hanno conseguito l'idoneità in un recente concorso notarile.

Dopo aver sottolineato, in particolare, il disagio derivante dalla mancata copertura di cinquecento sedi notarili, l'oratore conclude dichiarandosi favorevole al provvedimento.

Prende quindi la parola il presidente Bertinelli, il quale rileva l'opportunità di attendere ulteriormente i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, pur ritenendo superfluo quello di quest'ultima per il fatto che il disegno di legge non reca oneri a carico dello Stato.

Il senatore Petrella propone di risolvere il problema degli idonei del recente concorso notarile preso in considerazione dal disegno di legge, attraverso un provvedimento diversamente strutturato, che da un lato conferisca facoltà in via generale al Ministro di grazia e giustizia di aumentare fino a un decimo il numero dei posti messi a concorso, e dall'altro preveda, con norma transitoria, la nomina a notaio dei ventitre idonei del predetto concorso notarile.

Si esprimono in senso contrario alla proposta del senatore Petrella i senatori Filetti (la norma transitoria, consentendo di nominare ventitre idonei per un concorso a duecento posti, si porrebbe in contraddizione con la disposizione generale che verrebbe

contestualmente introdotta), Arena e Follieri (che ritengono più accettabile e meno esposta a dubbi di incostituzionalità la soluzione offerta dal disegno di legge), Lugnano e Attaguile (il quale ultimo non condivide l'opportunità di conferire in via permanente al Ministro la facoltà di aumento del decimo).

Sono, invece, in linea di massima favorevoli alla proposta i senatori Galante Garrone (che ritiene tuttavia che anche l'aumento dei posti del recente concorso debba contenersi nel decimo di quelli banditi), Boldrini (che propone che la facoltà di aumento da attribuirsi al Ministro concerna la più ampia misura dei due decimi dei posti messi a concorso) e Coppola (per il quale la predetta facoltà dovrebbe essere, in ogni caso, esercitata d'intesa con il Consiglio nazionale del notariato e limitatamente a posti resisi disponibili a seguito di concorsi per trasferimento andati deserti).

Dopo ulteriori interventi del relatore e del sottosegretario Pennacchini, che comunica l'orientamento del Governo favorevole alla proposta del senatore Petrella, nei limiti tuttavia indicati dal senatore Galante Garrone e dal senatore Coppola, il seguito dell'esame è rinviato per attendere i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);
(Rinvio del seguito della discussione).

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (372).
(Rinvio della discussione).

Il senatore Coppola riferisce sui lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge, la quale si è riunita sinora otto volte, con la partecipazione del rappresentante del Governo, ed ha esaminato ed in parte modificato cinquantasette articoli del disegno di legge nell'intento di predisporre un nuovo testo per la discussione in Commissione.

Dopo aver formulato la previsione che al termine della prossima settimana sia possibile iniziare la discussione del provvedimento in Commissione, il senatore Coppola ricorda che il Governo ha presentato un identico disegno di legge, che è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Il senatore Boldrini, rilevato che la presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge perfettamente identico ad altro in fase di avanzato esame da parte del Senato, sembra non avere alcun precedente, afferma che, a parte la superfluità dell'iniziativa del Governo, il provvedimento da questo presentato non può essere discusso insieme al disegno di legge in titolo, non essendo stato oggetto di deliberazione dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Il sottosegretario Pennacchini ricorda che il disegno di legge n. 227 è identico al provvedimento approvato dal Senato nella precedente legislatura sulla base di una iniziativa del Governo; per tale motivo il Governo ritiene di poter rivendicare la paternità della riforma del primo libro del codice penale che la Commissione sta discutendo.

Il senatore Filetti chiede che vengano esaminati congiuntamente al disegno di legge n. 227 i disegni di legge nn. 9, 22 e 181, presentati dal Gruppo del Movimento sociale e recanti modifiche ad alcuni articoli del primo libro del codice penale.

Il senatore Coppola fa anzitutto presente al senatore Boldrini che la discussione del disegno di legge n. 227, congiuntamente ad ogni altro disegno di legge che sia stato presentato al Senato per la modifica del primo libro del codice penale, può avvenire a norma di Regolamento sulla base dell'articolo 51, che disciplina il caso di connessione di iniziative legislative. Perchè la predetta disposizione regolamentare operi, è necessario tuttavia che i disegni di legge siano assegnati alla Commissione, nella stessa sede redigente in cui pende il disegno di legge n. 227.

Il senatore Coppola conclude rilevando che i disegni di legge indicati dal sena-

tore Filetti sono attribuiti alla Commissione in sede referente.

Il senatore Filetti propone quindi alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato che i disegni di legge nn. 9, 22 e 181 siano assegnati alla Commissione in sede redigente. A nome del Gruppo comunista, il senatore Petrone si dichiara contrario.

Il presidente Bertinelli avverte che la Sottocommissione si riunirà nuovamente martedì 3 ottobre, alle ore 17,30.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Lattanzio.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, dopo aver rivolto parole di saluto ai membri della Commissione in occasione della ripresa dei lavori, ricorda che in una precedente seduta, accogliendo talune richieste di informazioni su specifici argomenti avanzate dai Gruppi comunista e del Movimento sociale, la Commissione ha rivolto invito al Ministro della difesa ad intervenire ad una seduta. Al riguardo, il presidente Garavelli informa che il ministro Tanassi gli ha comunicato di essere a disposizione per rispondere ai quesiti posti, per la data che la Commissione riterrà di fissare.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Il senatore Pecchioli, dopo aver preso atto delle comunicazioni del Presidente, af-

ferma che il Gruppo comunista giudica quanto meno singolare che il Governo non abbia sentito il dovere di informare il Parlamento sulla vicenda della base navale americana per sommergibili nucleari, che sarebbe in allestimento nella rada della Maddalena: argomento di particolare gravità, al quale il Governo non pare sensibile, e che presenta a suo giudizio implicazioni di ordine giuridico-costituzionale, nonché riflessi sulla situazione internazionale nel Mediterraneo, di natura sociale ed anche sul piano ecologico. Dopo aver rilevato che di fronte al silenzio del Governo tutte le illazioni sono possibili, l'oratore prospetta l'opportunità di una apposita indagine conoscitiva da parte della Commissione difesa (con sopralluoghi nella zona della Sardegna in questione) e conclude chiedendo che il Governo, nella prossima settimana, risponda in Assemblea alle interrogazioni che su tale argomento sono state presentate.

Alle conclusioni del precedente oratore si associa il senatore Antonicelli, il quale ritiene che la prospettata indagine conoscitiva dovrebbe potersi estendere a tutte le altre zone della Sardegna interessate da installazioni militari. Il senatore Rosa dichiara, invece, di dover respingere l'accusa di insensibilità rivolta al Governo, il quale non mancherà certo di rispondere alle interrogazioni presentate.

Prendendo a sua volta la parola, il sottosegretario Lattanzio precisa che il Governo ha già dichiarato di voler rispondere tempestivamente in Assemblea alle interrogazioni relative alla base della Maddalena, dandone incarico al ministro degli esteri Medici.

Intervengono ancora nel dibattito i senatori Arnone, Mario Tedeschi, Pirastu e Bonaldi, il presidente Garavelli ed il sottosegretario Lattanzio. Il senatore Arnone si esprime in senso favorevole all'indagine conoscitiva prospettata, mentre il senatore Mario Tedeschi si dichiara di contrario avviso, non ritenendo possibile sottoporre a controllo le installazioni delle Forze armate. Il senatore Pirastu giudica reticente il comportamento del Governo, il quale — pur di fronte ad una vasta polemica sulla stampa — non ha assunto alcuna iniziativa chiarifica-

trice. Il senatore Bonaldi ritiene inutile un sopralluogo della Commissione, in sede di eventuale indagine conoscitiva, alla base militare in questione, per l'impossibilità di valutarne a fondo gli aspetti tecnici, mentre non considera rilevanti i danni prospettati sul piano ecologico.

Dopo un intervento del presidente Garavelli, che respinge l'accusa di insensibilità rivolta al Governo (delle interrogazioni presentate al riguardo al Senato — egli precisa — non si è avuta ancora notizia ufficiale), interviene nuovamente il Sottosegretario di Stato per la difesa, il quale ribadisce che il Governo ha comunicato alle Presidenze delle due Assemblee parlamentari la sua piena, pronta, assoluta disponibilità a rispondere alle interrogazioni presentate (nelle sedute che verranno fissate d'intesa tra le Presidenze ed il Governo stesso), all'uopo delegando il Ministro degli esteri. Quanto, infine, all'indagine conoscitiva prospettata dal senatore Pecchioli, l'onorevole Lattanzio si riserva di far conoscere al momento opportuno il pensiero del Governo, ove una richiesta in tal senso fosse formalmente presentata.

IN SEDE REFERENTE

« **Riduzione e frazionamento del servizio di leva** »
(33), d'iniziativa dei senatori Lepre e Licini.
(Rinvio dell'esame).

Il senatore Burtulo, relatore alla Commissione, dopo un'esposizione preliminare sul contenuto del disegno di legge, che reca norme sulla riduzione del periodo della ferma di leva attualmente previsto ed al suo frazionamento, per taluni casi, in tre quadrimestri in tre anni successivi, sottolinea che la complessità della materia richiede un maggiore approfondimento, in connessione anche con le necessità delle Forze armate e con l'esigenza di una revisione organica dell'attuale disciplina degli esoneri, delle dispense e dei rinvii. L'oratore conclude proponendo un breve rinvio dell'esame, tale da consentirgli di informare più compiutamente la Commissione.

Con la proposta del relatore dichiara di concordare il senatore Pecchioli, il quale ri-

corda peraltro precedenti impegni del Governo ad affrontare e risolvere il problema della riduzione della ferma di leva. Il senatore Bonaldi muove talune osservazioni sul provvedimento, manifestando avviso contrario per quel che concerne il frazionamento del periodo della ferma di leva. Il senatore Pirastu, espressa la preoccupazione che la complessità della materia possa costituire un pretesto per non risolvere i problemi che ne scaturiscono, presenta a nome del Gruppo comunista alcuni emendamenti, volti a stabilire una più completa regolamentazione. Il senatore Tanucci Nannini reputa necessaria la collaborazione degli organi tecnici della Difesa perchè siano dati chiarimenti sulla possibile utilizzazione dei dodici mesi di ferma proposti e, inoltre, esprime perplessità sul frazionamento in quadrimestri di tale periodo. Il senatore Rosati si dichiara d'accordo sulla proposta di rinvio (anche per conoscere gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista), riservandosi di entrare successivamente nel merito del provvedimento.

Dopo chiarimenti del sottosegretario Lattanzio ad un quesito posto dal senatore Pelizzo, il rappresentante del Governo precisa che il suo Dicastero ha tutti gli elementi di valutazione sull'argomento, che riveste peraltro aspetti di competenza di altri settori della Pubblica amministrazione, non ultimi quelli di ordine finanziario.

In accoglimento della proposta del relatore, l'esame del disegno di legge è, quindi, rinviato ad altra seduta.

« **Modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare** » (36), d'iniziativa dei senatori Lepre e altri).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Pelizzo, chiarisce la portata del disegno di legge, inteso sostanzialmente a riaprire i termini stabiliti dalla legge 28 marzo 1968, numero 341, per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani. Dopo aver manifesta-

to incertezza sull'opportunità di riaprire i termini suddetti, dato il lungo periodo di tempo trascorso dagli eventi cui si fa riferimento, e riconosciuta, invece, giusta la norma che propone l'inclusione tra i beneficiari della legge suddetta della categoria degli internati civili e militari, l'oratore conclude dichiarando di rimettersi al giudizio della Commissione.

Si apre, quindi, il dibattito. Dopo taluni rilievi del senatore Tanucci Nannini in merito al titolo del disegno di legge (per quel che attiene la riapertura dei termini anche per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare), il senatore Arnone (con il quale dichiara di concordare il senatore Pechioli) sostiene l'opportunità di mantenere il periodo di un anno, per la riapertura dei termini, previsto all'articolo 1, in considerazione del tempo occorrente perchè gli interessati possano in concreto venirne a conoscenza; il senatore Germano ricorda la particolare attesa esistente per l'approvazione del provvedimento; il senatore Rosa esprime anch'egli avviso favorevole per l'ulteriore corso del disegno di legge.

Prende, quindi, la parola, il rappresentante del Governo. L'onorevole Lattanzio, dopo aver espresso talune riserve di ordine prevalentemente amministrativo ed aver indicato alcuni punti meritevoli a suo avviso di modificazione, dichiara che il Governo è orientato, comunque, in linea di massima in senso favorevole all'ulteriore corso del provvedimento.

A conclusione, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, decidendo, nel contempo, all'unanimità, e con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, di chiederne al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

PER L'ACQUISIZIONE DI PUBBLICAZIONI INFORMATIVE SUL SETTORE DELLA DIFESA

Il senatore Pirastu ricorda le richieste di taluni commissari, avanzate in una precedente seduta, in merito all'acquisizione di pubblicazioni informative sul settore della difesa.

Dopo una replica del presidente Garavelli, che dà notizie dei passi in tal senso da lui compiuti, il sottosegretario Lattanzio assicura che esaminerà attentamente tali richieste per le iniziative che potranno essere assunte.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 4 ottobre, alle ore 10,30, per ascoltare le comunicazioni del Ministro della difesa su questioni di competenza del suo Dicastero.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

In apertura di seduta, il presidente Martinelli, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai colleghi, dà notizie delle intese intercorse con il Ministero del tesoro in relazione ad un dibattito sulla politica monetaria da tenersi presso la Commissione finanze e tesoro con la partecipazione della Commissione bilancio.

Nel prenderne atto la Commissione auspica che il dibattito abbia luogo possibilmente non oltre la prima quindicina del prossimo mese di ottobre.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica della legge 28 aprile 1967, n. 264, in materia di pensioni ordinarie a carico dello Stato » (44), d'iniziativa del senatore De Luca. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Baldini, sottolineando che il disegno di legge

già approvato dal Senato nella passata legislatura, si propone di ovviare ad una sperequazione venutasi a creare in materia di reversibilità delle pensioni ordinarie a carico dello Stato.

Ricordato che la legge 15 febbraio 1958, n. 46, nell'introdurre il principio della reversibilità a favore della vedova del pensionato che avesse contratto matrimonio dopo la cessazione dal servizio, ne subordinava la pratica applicazione alla sussistenza di tre condizioni (durata minima di due anni del matrimonio, differenza di età fra i coniugi non superiore ai venti anni, età del pensionato non superiore agli anni 72), l'oratore rileva che l'articolo 19 della stessa legge esimeva dalla prima delle predette condizioni i matrimoni contratti, in situazione di quiescenza, anteriormente all'entrata in vigore della citata legge. In tal modo, prosegue il senatore Baldini, il legislatore, certamente a causa dell'atmosfera convulsa che caratterizzò la discussione, è incorso in un errore di fatto prevedendo l'esenzione soltanto dalla condizione relativa alla differenza di età tra i coniugi, laddove tre erano invece le condizioni limitative richieste ai fini della reversibilità.

Tale incongruenza è stata sanata dalla legge 28 aprile 1967, n. 264, che tuttavia, nota l'oratore, non avendo secondo il parere dell'Amministrazione efficacia retroattiva, non ha potuto applicarsi alle coppie di coniugi che avrebbero acquisito il diritto alla reversibilità negli anni dal 1958 al 1967.

Sovviene perciò, conclude il relatore, il disegno di legge proposto dal senatore De Luca che, esplicitamente, fa decorrere la norma contenuta nell'articolo unico della legge 28 aprile 1967, n. 264, dal 1° gennaio 1958.

Prende quindi la parola il senatore De Falco il quale, dopo aver rilevato che il provvedimento in esame più che mirare ad una semplice interpretazione autentica, come detto nel titolo, ha un vero e proprio carattere innovativo rispetto alla precedente disciplina, afferma che occorre trarre spunto da ciò per estendere siffatta innovazione alle norme concernenti gli orfani nullatenenti ed invalidi, rendendo meno rigidi i criteri in base ai quali si fa luogo alla reversibilità.

A tal fine il senatore De Falco propone due articoli aggiuntivi al testo del disegno di legge in esame.

Intervenendo a sua volta, il senatore Zugno dopo essersi dichiarato contrario alla proposta del senatore De Falco, da trattarsi a suo avviso in sede più opportuna data la delicatezza e la vastità della materia, giudica il disegno di legge degno di seria considerazione, in quanto capace di ovviare ad una sperequazione non accettabile; egli osserva tuttavia che esso introduce delle innovazioni sostanziali alla vigente normativa, postulando in tal modo almeno una indicazione relativa alla copertura finanziaria degli oneri che il provvedimento stesso potrebbe comportare.

Dopo un breve intervento del senatore Ricci, il senatore Borsari, riconosciuta l'opportunità del disegno di legge — di cui peraltro rileva l'aspetto modificativo e non semplicemente interpretativo — sottolinea la validità delle proposte avanzate dal senatore De Falco. Prende poi la parola il presidente Martinelli. Definiti apprezzabili per le loro finalità gli emendamenti suggeriti dal senatore De Falco, egli osserva tuttavia che l'eventuale accoglimento di essi amplierebbe notevolmente l'oggetto del disegno di legge, implicando delicate questioni di copertura finanziaria, soprattutto in un momento di globale revisione della normativa tributaria, revisione in cui i problemi sollevati dal senatore De Falco possono trovare opportuna e meditata collocazione ai fini di una loro più congrua ed equa disciplina.

Il presidente Martinelli prega infine il rappresentante del Governo di fornire eventuali delucidazioni che possano consentire di superare le perplessità manifestate dal senatore Zugno in riferimento all'indicazione di copertura del disegno di legge.

Dopo una breve replica del relatore Baldini che, dichiaratosi contrario alle proposte del senatore De Falco, auspica l'approvazione del provvedimento nel testo del presentatore, interviene il sottosegretario Fabbri il quale, dopo aver precisato che il disegno di legge mira a regolarizzare situazioni verificatesi negli anni compresi tra il 1958 e il 1967 ed ha quindi effetti limitati a tali fattispecie, rile-

va che gli eventuali aventi diritto alla reversibilità sono in numero così ridotto e per di più di età compresa fra i 70 e gli 80 anni, per cui non sussistono implicazioni finanziarie di grossa rilevanza, potendosi fronteggiare i prevedibili oneri con i normali stanziamenti di bilancio. Il rappresentante del Governo si dichiara poi contrario alle proposte del senatore De Falco che, a suo avviso, richiederebbero una più attenta riconsiderazione dell'intera materia, da effettuarsi in altra sede.

Il presidente Martinelli pone quindi ai voti gli emendamenti aggiuntivi proposti dal senatore De Falco, che non sono accolti.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Baldini di svolgere in Assemblea relazione orale, a norma dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento, in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« **Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758** » (247), d'iniziativa dei senatori Albertini ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Esame e rinvio).

Il senatore Cipellini, relatore alla Commissione, illustra le finalità del provvedimento, che intende consentire la riapertura dei termini, per un periodo di sei mesi, ai fini dell'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi, utili a pensione, prestati alle dipendenze dello Stato con quelli eventualmente e successivamente prestati alle dipendenze di enti locali.

Ai fini di un maggiore approfondimento della materia, il senatore Pinna chiede un rinvio dell'esame del disegno di legge. La proposta non è condivisa dal senatore Segnana, il quale rileva che, oltre ad essere già stato approvato dal Senato nella precedente legislatura, il provvedimento è già iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea e che d'altra parte l'ampio dibattito svoltosi in precedenza sulla materia rende superfluo un ulteriore approfondimento.

Interviene quindi il sottosegretario Fabbri il quale, pur dichiarandosi favorevole alla

sostanza del disegno di legge, fa tuttavia presente che la materia sarà trattata da un disegno di legge concernente l'organica disciplina degli istituti previdenziali, di imminente esame da parte del Consiglio dei ministri, per cui appare opportuno un rinvio che impedisca la sovrapposizione di più provvedimenti per un medesimo oggetto.

Il relatore Cipellini si dichiara favorevole al rinvio, a condizione di una tempestiva predisposizione da parte del Governo del preannunciato disegno di legge e di una sua sollecita presentazione all'esame del Parlamento.

Dopo un breve intervento del presidente Martinelli, il quale richiama il disposto dell'articolo 43, terzo comma, del Regolamento, la Commissione decide di rinviare l'esame del provvedimento.

« Interpretazione autentica dell'articolo 8 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, in connessione con l'articolo 6 del decreto ministeriale 23 gennaio 1928, sulla concessione di prestiti per la utilizzazione, la manipolazione e la trasformazione dei prodotti agricoli » (245), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri. (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

(Esame).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, dopo aver richiamato l'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (primo Piano verde), che ha dato vita al Fondo interbancario di garanzia avente lo scopo di risarcire gli istituti di credito agrario per le eventuali perdite subite nella concessione di finanziamenti a lungo termine, fa presente che il secondo Piano verde (legge 27 ottobre 1966, n. 910) ha esteso gli interventi del predetto Fondo ai prestiti agrari di esercizio a breve termine, senza tuttavia disciplinare in modo chiaro il sistema delle garanzie con cui assistere i prestiti medesimi.

Le molte incertezze interpretative, continua l'oratore, hanno quindi intralciato la

pratica attuazione di tale normativa, rendendo quanto mai difficile la erogazione di mutui a breve termine garantiti dal Fondo interbancario.

Per ovviare a tale situazione, il disegno di legge in esame dichiara esplicitamente assistiti dal privilegio legale previsto dal combinato disposto dell'articolo 8 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, e dell'articolo 6 del decreto ministeriale 23 gennaio 1928, i prestiti concessi a favore di enti o di associazioni agrarie che si propongono la manipolazione, la trasformazione e la utilizzazione in comune dei prodotti provenienti dalle aziende agrarie dei soci. Tale privilegio non si estende però, precisa il presidente Martinelli, ai prodotti agricoli e zootecnici di cui all'articolo 2 del summenzionato decreto-legge, per i quali è già previsto il pegno quale forma primaria di garanzia.

Il presidente Martinelli illustra quindi un ordine del giorno di cui è firmatario insieme al senatore Zugno, ordine del giorno già accolto dalla Commissione nella passata legislatura, con il quale si sollecita il Governo a rendere operante quanto prima il Fondo interbancario di garanzia, ove l'esperimento degli atti esecutivi sui beni posti ad oggetto del predetto privilegio legale, abbia avuto esito totalmente o parzialmente negativo.

Interviene poi il senatore Zugno il quale, ringraziato il Presidente per la chiarezza con cui ha illustrato una materia resa dal suo stesso tecnicismo ostica ed ermetica, auspica una sollecita approvazione del provvedimento che consenta di sbloccare una situazione di stallo venutasi a creare in materia di crediti agrari, indispensabili, sottolinea l'oratore, per il potenziamento delle strutture rurali del Paese.

Dopo un breve intervento del senatore Segnana, che si associa alle argomentazioni del senatore Zugno, il sottosegretario Fabbri si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge. La Commissione, infine, dopo aver accolto l'ordine del giorno illustrato dal

presidente Martinelli e che il rappresentante del Governo dichiara di accettare come raccomandazione, dà incarico al Presidente stesso di riferire in Assemblea oralmente, a norma dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento, in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 4 ottobre, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, il disegno di legge n. 247, ed in sede deliberante i disegni di legge nn. 49 e 242, per i quali è stata adottata la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Caiazza e Valitutti.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che la Commissione dovrà occuparsi di quattro disegni di legge di particolare urgenza: n. 56 (Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia ») e n. 345 (Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per la apertura del nuovo anno scolastico) in sede referente;

n. 256 (Interventi per la salvaguardia di Venezia) assegnato in sede consultiva, e n. 43, recante proroga della legge 13 marzo 1969, n. 136 (concernente assegnazione di insegnanti della scuola elementare presso enti operanti nel settore della scuola primaria), il cui esame in sede referente, sospeso il 2 agosto, dovrà essere proseguito dopo che la Commissione avrà deliberato il programma dell'indagine conoscitiva sulla Biennale di Venezia.

Il Presidente informa altresì che all'indagine saranno dedicate numerose sedute tra il 21 e il 29 settembre e che nella settimana successiva (tra il 3 ed il 7 ottobre) sarà esaminato il disegno di legge n. 56, così da poter riferire in Assemblea a partire dal 9 ottobre. Fa presente infine che nella seconda settimana di ottobre sarà esaminato il provvedimento di conversione in legge del decreto-legge sull'inizio del nuovo anno scolastico.

ESAME DEL PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA

Il presidente Spadolini sottopone alla Commissione il seguente programma per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva concernente il nuovo ordinamento della Biennale di Venezia:

1. — Oggetto e finalità dell'indagine. — L'indagine è rivolta a stabilire un rapporto immediato con i protagonisti dei diversi settori dell'arte nei quali l'Ente veneziano svolge la sua attività: attraverso un incontro con autori, critici, esperti, produttori, uomini di cultura, responsabili politici ed amministrativi, rappresentanti del personale dipendente, si vuole arrivare a quell'ampia e diretta informazione sulla situazione, generale ed organizzativa, della Biennale, che è presupposto essenziale per le scelte legislative da compiere riguardo al suo nuovo assetto.

L'indagine intende aprire, con gli stessi diretti interessati, un dialogo articolato sia sui temi che da anni sono oggetto di fervido dibattito ed anche di un'appassionata polemica nel mondo culturale, sia sulle proposte emergenti in vista non tanto della sola riorganizzazione e di un mero aggiornamento statutario dell'Ente in generale (e, in particolare, delle sue esposizioni biennali internazionali di arti figurative, nonché delle sue annuali rassegne internazionali di cinematografia, di musica contemporanea e di teatro di prosa), quanto di un ampio ed organico rinnovamento in consonanza con le sempre più avvertite esigenze di autonomia e di rappresentanza delle molteplici e spesso contrastanti espressioni dell'arte contemporanea.

2. — Temi specifici dell'indagine. — Nel quadro delle finalità sopra esposte, temi delle udienze di indagine saranno, in modo speciale, i singoli punti che trovano disciplina nel disegno di legge sul nuovo ordinamento della Biennale. E pertanto, fondamentalmente:

a) fisionomia e compiti da attribuire, nel futuro, all'Ente;

b) organizzazione e funzionamento dell'Ente;

c) attribuzioni specifiche dei suoi organi;

d) aspetti patrimoniali e finanziari; assetto amministrativo; poteri di vigilanza da parte degli organi centrali dello Stato; rapporti con gli Enti territoriali interessati e con le istituzioni culturali ed artistiche, anche non italiane; questioni da risolvere, in via transitoria, nella prima applicazione del nuovo ordinamento.

3. — Modalità dello svolgimento dell'indagine. — Di fronte alla grande complessità dei problemi da trattare e, parallelamente, considerato l'elevato numero di inviti che in teoria potrebbero essere diramati, la Commissione si trova nella necessità di operare — nei tempi, nei criteri di svolgimento dell'indagine, negli inviti — alcune scelte ne-

cessariamente limitative, non solo per facilitare la pratica attuazione dell'indagine, ma anche per il doveroso rispetto dei tempi stabiliti dal Senato in ordine all'iter del disegno di legge n. 56 sul nuovo statuto dell'Ente, che, secondo il programma dei lavori del Senato, dovrà essere pronto per l'esame in Assemblea almeno per la seconda decade di ottobre.

È pertanto necessario, in primo luogo, concentrare le sedute di udienza nelle giornate di lavoro disponibili nell'ultima decade di settembre (i primi giorni di ottobre dovranno essere dedicati all'esame del ricordato disegno di legge n. 56).

In secondo luogo occorrerà che tutte le sedute di indagine si svolgano nella sede del Senato, soprattutto per consentire dal punto di vista della pubblicità dei lavori, una *par condicio* per tutti gli invitati alle udienze.

In terzo luogo non potranno non essere operate scelte, per le persone da invitare, in senso tendenzialmente limitativo; ciò non pertanto si dovrà assicurare la partecipazione non solo di tutti i settori di attività dell'Ente, ma anche, nell'ambito di questi, si farà in modo di garantire la presenza dei vari orientamenti e delle diverse tendenze.

È stato così definito un ampio ventaglio di nomi che comprende non solo le più significative espressioni nei campi delle arti figurative (pittura e scultura), della musica, del teatro di prosa, del cinema, ma anche i responsabili degli enti territoriali direttamente interessati (regione Veneto, provincia e comune di Venezia), nonché gli amministratori della Biennale attualmente in carica e quelli che lo furono in tempi recenti (oltre un rappresentante del personale dell'Ente).

Quanto a tutti coloro che non risultano compresi nell'invito di cui al presente programma, la Commissione dovrà assicurare la sua più ampia disponibilità nei confronti di ogni eventuale loro contributo di documentazione, di informazione, di proposta, che, ove fosse fatto pervenire alla Presi-

denza della Commissione con apposita memoria, sarà tenuto nella dovuta e attenta considerazione.

4. — Calendario. — Si è pensato di suddividere le persone invitate alle udienze nei

a) Giovedì 21 (ore 16)	}	Gruppo n. 1
Venerdì 22 (ore 9,30)		
b) Martedì 26 (ore 9,30 e 16) :		Gruppo n. 2
c) Mercoledì 27 (ore 9,30 e 16)	}	Gruppo n. 3
Giovedì 28 (ore 9,30)		
d) Giovedì 28 (ore 16)	}	Gruppo n. 4
Venerdì 29 (ore 9,30)		

Il Presidente, a conclusione dell'esposizione dello schema di programma, comunica i nominativi delle persone invitate, in numero di circa settanta.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Il senatore Piovano esprime il proprio rammarico per l'esclusione dal programma di un sopralluogo a Venezia che, ad avviso dei senatori comunisti, sarebbe quanto mai utile per dare all'iniziativa della Commissione un significato più ampio; propone inoltre che vengano sentiti i rappresentanti delle grandi organizzazioni sindacali per ascoltare, attraverso la loro voce, l'opinione del vasto mondo del lavoro e, quindi, della generalità dei fruitori delle attività culturali realizzate dalla Biennale. Il senatore Lanfrè, facendosi portavoce, come veneziano, della cittadinanza di Venezia, si associa alla richiesta del senatore Piovano per una visita *in loco* della Commissione; prospetta quindi l'esigenza di includere nell'elenco degli invitati anche alcuni artisti rappresentativi, nel campo delle arti figurative, dell'orientamento tradizionale che, secondo l'oratore, viene trascurato dall'attuale indirizzo della Biennale.

Dopo che il senatore Plebe ha espresso dubbi sul fatto che le organizzazioni sindacali siano considerate rappresentanti in un

seguenti quattro gruppi: 1) Responsabili politici, amministrativi e sindacalisti; 2) Cinema; 3) Arti figurative (pittura e scultura); 4) Musica e teatro.

Sulla base di tale suddivisione il calendario dei lavori viene così stabilito:

certo senso del gusto del pubblico, e dopo che il senatore Piovano ha meglio precisato al riguardo il proprio pensiero, interviene il senatore Spigaroli: l'oratore non ritiene utile un sopralluogo a Venezia, dato che la gamma delle persone invitate alle sedute della Commissione gli sembra abbastanza vasta e qualificata per corrispondere agli scopi cui tende l'indagine. Il senatore Spigaroli esprime inoltre riserve sulla opportunità di ascoltare le grandi organizzazioni sindacali, dubitando che esse possano svolgere una funzione di rappresentanza del mondo del lavoro anche nei settori culturali di cui si occupa la Biennale.

Il senatore Perna insiste perchè la Commissione si rechi a Venezia: a suo parere il Parlamento potrebbe assolvere in tal modo ad una importante funzione mediatrice nel quadro del confronto di opinioni instauratosi sui problemi della Biennale; un intervento diretto *in loco*, inoltre, permetterebbe una consultazione la più ampia possibile. Il senatore Ermini, premesso che l'indagine deve svolgersi in tempi ristretti per non dilazionare l'esame del disegno di legge sul nuovo ordinamento dell'Ente, si dichiara favorevole a che la Commissione tenga i suoi lavori a Roma, che gli pare la sede più adatta a discutere argomenti di rilevanza nazionale.

Prende a questo punto la parola il presidente Spadolini per chiarire che l'accoglimento di una rinnovata richiesta di autorizzazione ad effettuare un sopralluogo a Venezia è reso poco probabile sia dalla necessità di concludere l'indagine in tempi brevi sia dall'opportunità di non creare sperequazioni, sotto il profilo della pubblicità dei lavori, tra gli interpellati: solo gli interventi di quanti saranno ascoltati a Roma nella sede del Senato potranno infatti essere pubblicizzati dai resoconti sommari e stenografici.

Il senatore Antonicelli, pur rendendosi conto delle difficoltà esposte dal presidente Spadolini, insiste nel proporre che almeno una rappresentanza ristretta della Commissione si rechi a Venezia e ciò sia per rendersi conto dei luoghi e degli strumenti di cui si avvale la Biennale, sia, infine, per incontrare sul posto le organizzazioni sindacali, secondo quanto giustamente, egli afferma, è richiesto dai senatori comunisti.

Il senatore Limoni non condivide invece la proposta di allargare il campo dell'indagine; egli sottolinea che il disegno di legge n. 56 contiene norme elaborate, dopo acceso dibattito, nel 1971, cioè in epoca così recente da farle ritenere tuttora sostanzialmente valide; pertanto, a suo parere, l'indagine deve principalmente servire ad un semplice supplemento d'informazione e sotto questo aspetto appare sicuramente soddisfacente il programma annunciato dal senatore Spadolini, soprattutto perchè la lista degli inviti rappresenta sufficientemente diverse opinioni e tendenze. Dichiara infine che una visita a Venezia sarebbe stata utile solo se la Commissione si fosse proposto, attraverso di essa, di verificare la natura e il livello delle varie mostre e *festivals* organizzati dalla Biennale; un sopralluogo per scopi diversi sarebbe invece assolutamente inutile.

Ha nuovamente la parola il senatore Lanfrè: ribadisce l'opportunità sia del sopralluogo a Venezia (anche per non deludere attese già formate), sia di un allargamento dell'indagine, non tanto alle confederazioni sindacali, quanto ad esponenti di enti ed istituzioni culturali.

Alla senatrice Franca Falcucci l'incontro con le grandi confederazioni sindacali nei termini suggeriti dal senatore Piovano sembra partire da un equivoco di fondo che investe la stessa natura e le funzioni degli organi democratici rappresentativi previsti, ai vari livelli, dalle nostre istituzioni; per quanto riguarda il sopralluogo, l'oratrice ritiene di non poter condividere le motivazioni della proposta, giudicando quanto meno utopistica l'ipotesi della democrazia diretta che essa sottintende.

Il senatore Arfè si pone alcuni interrogativi: si domanda tra l'altro se i tempi ristretti a disposizione della Commissione consentano davvero un sia pur breve soggiorno a Venezia, ammesso che si arrivi ad una accettabile soluzione sul modo concreto di stabilire contatti aperti a tutti coloro che desiderassero essere sentiti; egli conviene invece sull'opportunità di sentire anche le grandi organizzazioni sindacali; peraltro suggerisce che esse siano semplicemente invitate a trasmettere alla Commissione una memoria scritta.

Il senatore Bertola, dopo aver ricordato che, secondo il programma, dovranno essere ascoltate circa settanta persone, riguardo alla proposta di sopralluogo suggerisce di soprassedere ad ogni decisione, e di riesaminare la questione una volta terminate le sedute di udienza; nel merito poi è convinto, non tanto della necessità di un supplemento di informazioni da raccogliere direttamente a Venezia, quanto della opportunità di un atto di doveroso omaggio verso la città che della Biennale è stata promotrice e che tanto si identifica con le manifestazioni artistiche dell'Ente.

Per il senatore Urbani il sopralluogo a Venezia dovrebbe avere il significato di un doveroso riconoscimento al valore culturale ed artistico di livello internazionale assunto storicamente dalle manifestazioni veneziane legate alla Biennale; l'oratore conferma il punto di vista dei senatori comunisti circa la necessità che, sul nuovo ordinamento dell'Ente, vengano sentite anche le grandi organizzazioni sindacali in quanto rappresentanti del mondo del lavoro.

In un intervento conclusivo, infine, il presidente Spadolini mette in luce le linee emerse nel corso del dibattito; egli ribadisce poi l'esigenza di rispettare i tempi stabiliti dal calendario dei lavori del Senato, mettendo quindi nuovamente in luce le difficoltà che sconsigliano un ulteriore allargamento del programma dell'indagine: pertanto, mentre suggerisce alla Commissione di accogliere le proposte di integrazione degli inviti — dei senatori comunisti per quanto riguarda le grandi confederazioni sindacali, e del senatore Lanfrè per quanto riguarda le segnalazioni aggiuntive di artisti ed esperti — fa presente l'opportunità che gli inviti stessi siano formulati nel senso di una richiesta di memorie scritte; in ordine infine al ventilato sopralluogo, fa propria, anche nello spirito, la proposta del senatore Bertola, e chiede che ogni decisione sia rinviata ad un momento successivo alla conclusione delle sedute di udienza.

La Commissione conviene senza altre osservazioni sulle indicazioni del Presidente ed il programma dell'indagine è accolto quindi nei termini sopra precisati.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (256).
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).
(Parere all'8ª Commissione). (Rinvio dell'esame).

Dopo una breve comunicazione del presidente Spadolini sull'andamento dei lavori dell'8ª Commissione permanente riguardo al disegno di legge in titolo, l'esame, su proposta del senatore Ermini, designato estensore del parere, è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Proroga della legge 13 marzo 1969, n. 136, concernente assegnazione di insegnanti ordinari del ruolo normale e di personale direttivo della scuola elementare presso Enti operanti nel settore di istruzione primaria** » (43), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Piovano propone un breve rinvio, per avere la possibilità di un approfondimento della relazione ministeriale sull'attività degli enti convenzionati, relazione di cui, egli precisa, ha potuto avere visione solo questa mattina.

Si associa il senatore De Fazio, mentre la senatrice Franca Falcucci esprime preoccupazione per le conseguenze dannose che una tardiva approvazione del provvedimento potrebbe avere nella continuità dell'insegnamento, nel prossimo anno scolastico.

Dopo altri interventi dei senatori Piovano e Franca Falcucci, su proposta del senatore Spigaroli, si stabilisce di costituire un comitato ristretto per la formulazione di eventuali proposte di emendamento.

Sono chiamati a far parte del comitato i senatori Balbo, Bertola, De Fazio, Franca Falcucci, Papa, Peritore, Rossi e Stirati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo Speranza e per la pubblica istruzione Valitutti.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Luigi Tartari, vice presidente della Giunta della Regione Veneto, Giorgio Longo, sindaco di Venezia, il professor Enrico Paulucci, presidente del Comitato nazionale dell'Associazione delle arti plastiche, il consigliere di Stato Filippo Longo, commissario della Biennale di Venezia, Arrigo Morandi, rappresentante dell'ARCI e il professor Enrico Fulchignoni, direttore di sezione del dipartimento della cultura dell'UNESCO.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA

Il presidente Spadolini, dopo aver rivolto un saluto al sottosegretario Speranza, che

per la prima volta partecipa ai lavori della Commissione, dà inizio all'indagine, ricordandone gli scopi fondamentali.

Il presidente Spadolini avverte poi che due degli invitati alla seduta odierna non potranno intervenire: il dottor Angelo Simion, presidente della Provincia di Venezia, che ha peraltro voluto far conoscere la sua adesione al testo del disegno di legge n. 56 sul nuovo statuto della Biennale e l'avvocato Tomaso Sanesi, della CISNAL, il quale farà pervenire una memoria scritta.

Vengono quindi introdotti Luigi Tartari, vice presidente della Regione Veneto, e Giorgio Longo, sindaco di Venezia, ai quali il presidente Spadolini rivolge parole di saluto e ringraziamento.

Il dottor Tartari, dopo aver precisato di esser presente per incarico del Presidente della Regione, Feltrin, indisposto, e della Giunta regionale, e dopo aver sottolineato il grande interesse della Regione per i problemi della Biennale, esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul testo del disegno di legge n. 56, che si augura venga quanto prima approvato. Prende quindi atto con soddisfazione che, secondo il disegno di legge, alcuni membri designati dalla Regione dovranno far parte del consiglio direttivo dell'Ente; esprime peraltro il rammarico che un'analogha presenza non sia prevista nel collegio sindacale. L'oratore auspica poi che i mezzi messi a disposizione della Biennale siano aumentati, in considerazione del ruolo che, in prospettiva, la Biennale dovrebbe svolgere; sottolinea inoltre l'opportunità che le manifestazioni dell'Ente possano svolgersi non solo a Venezia, ma anche in altre località del Veneto.

Dopo aver espresso talune perplessità sulla *ratio* del secondo comma dell'articolo 26 (che prescrive che il bilancio di previsione della Biennale, deliberato dal consiglio direttivo, debba essere rimesso per conoscenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al comune e alla provincia di Venezia, nonché alla regione del Veneto), il dottor Tartari conclude ribadendo l'urgenza dell'approvazione del nuovo statuto.

Il sindaco di Venezia, Giorgio Longo, sottolinea a sua volta l'urgenza del varo della

legge, che, a suo parere, rappresenta un idoneo strumento normativo; in particolare, apprezza l'intento di trasformare la Biennale in qualcosa di più dinamico di una semplice mostra e la norma che prevede, nel consiglio direttivo dell'Ente, una congrua rappresentanza degli Enti locali interessati. Lo oratore segnala l'opportunità di allungare la durata in carica dei direttori dei vari settori artistici e culturali, prevista in due anni, e soprattutto l'esigenza di rendere a tempo indeterminato l'incarico di segretario generale.

Viene introdotto il professor Enrico Paulucci, presidente del Comitato nazionale dell'associazione internazionale arti plastiche.

Ad avviso del professor Paulucci, si dovrebbe anzitutto aumentare il numero dei membri cooptati nel consiglio direttivo (cioè gli artisti, i critici e gli autori); essi, inoltre, dovrebbero essere scelti, per espressa disposizione legislativa, tra personalità della cultura e dell'arte di eminente rilievo. In merito poi alla norma dell'articolo 2, lettera *d*), del progetto (che demanda alla Biennale il compito di offrire le condizioni necessarie per una libera realizzazione di progetti di nuove forme di produzione artistica) esprime la preoccupazione che, per tale via, la Biennale si trasformi, da Ente esclusivamente divulgatore, anche in Ente di produzione, ciò che, inoltre, creerebbe difficili problemi finanziari. Il professor Paulucci ritiene poi che dovrebbero essere nettamente diversificate le varie forme di arte di cui si occupa la Biennale, soprattutto al fine di non togliere spazio al campo delle arti figurative; concludendo, esprime l'auspicio che anche il segretario generale dell'Ente sia reclutato tra personalità eminenti della cultura e dell'arte.

Viene quindi introdotto il consigliere di Stato Filippo Longo, commissario dell'Ente. Egli sottolinea anzitutto l'assoluta necessità di limitare nei tempi più ristretti l'ulteriore gestione commissariale della Biennale, facendo presente che una sua eventuale protrazione oltre il 31 dicembre di quest'anno potrebbe essere consentita solo a due condizioni: in primo luogo che venga approvato il disegno di legge, da poco varato dal

Consiglio dei ministri, che devolve alla Biennale un contributo straordinario, ed in secondo luogo che la gestione commissariale sia strettamente connessa ai tempi tecnici necessari all'approvazione del nuovo statuto. Dopo essersi soffermato ad illustrare lo stato di disagio in cui versa il personale della Biennale — il quale, peraltro, egli afferma, ha ottenuto negli ultimi due anni importanti miglioramenti normativi e retributivi — l'avvocato Longo passa a svolgere alcune considerazioni sul testo del disegno di legge n. 56. Riferendosi alla prevalenza dei rappresentanti degli Enti locali, a detrimento di quelli nazionali, nel consiglio direttivo, secondo quanto previsto dall'articolo 9, l'oratore dichiara di ravvisarvi una sorta di pericolosa provincializzazione della Biennale: ritiene che nel suddetto consiglio dovrebbero essere presenti almeno due membri in rappresentanza di organi nazionali, tra i quali, per il Ministero della pubblica istruzione, una personalità del mondo dell'arte e della cultura, designato, ad esempio, dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti. L'oratore, facendosi al riguardo anche portavoce del personale della Biennale, afferma quindi che, soprattutto per i più vasti compiti da assolvere, la carica di segretario generale dovrebbe avere carattere continuativo e permanente.

Passando poi ad osservazioni più specifiche, l'avvocato Longo sostiene l'inammissibilità, alla luce dei principi generali dell'ordinamento giuridico-amministrativo, dell'ultimo comma dell'articolo 13, secondo cui i verbali delle adunanze del consiglio direttivo sono a disposizione del pubblico; ritiene incoerente che le deliberazioni determinative dei compensi agli esperti siano sottoposte al nulla osta del ministero del tesoro e che, per contro, tale nulla osta non sia prescritto per l'approvazione del regolamento organico del personale; è del parere che la disposizione dell'articolo 35, per la quale il consiglio direttivo può stabilire divieti di assistere alle proiezioni per i minori di 18 anni, esorbiti dalla competenza di una legge istitutiva di uno statuto; fa infine notare l'esistenza di un errore materiale al secondo comma dell'articolo 32, dove si parla

di imposte dirette sugli affari, invece, come sarebbe corretto, di imposte indirette.

Rispondendo poi ad alcuni quesiti posti dal senatore Perna, l'avvocato Longo definisce non usuale la diversità dei poteri prefigurata, in seno al consiglio di amministrazione della Biennale, fra membri cooptati e membri nominati, sottolineando peraltro che la fattispecie è limitata alla sola nomina del Presidente; mentre, circa i criteri di nomina dei direttori di sezione, fa presente la natura non burocratica delle funzioni a questi affidate, e sottolinea infine, quanto alla pubblicità dei verbali delle adunanze del consiglio direttivo, la singolare differenziazione che verrebbe a crearsi, su questo punto, nei confronti degli altri Enti pubblici.

In seguito ad una domanda del senatore Limoni, il commissario della Biennale definisce particolarmente severi i requisiti richiesti dal disegno di legge all'esame della Commissione, per la carica di direttore di sezione, e fornisce al senatore Piovano precisazioni in ordine alle dimensioni (che dice limitate) delle attività professionali svolte dai direttori di sezione al di fuori dei loro impegni di ufficio.

Il presidente Spadolini presenta poi alla Commissione il rappresentante dell'ARCI, Arrigo Morandi. Questi osserva preliminarmente come le quattro principali manifestazioni della Biennale si siano via via caratterizzate per sempre più crescenti difficoltà di collegamento con la realtà socio-culturale di Venezia e del Paese: egli esprime l'avviso che tale sia il naturale risultato di una forma di gestione non democratica. Mentre il problema della gestione della cultura, il nuovo ruolo dell'autore, i suoi rapporti con il prodotto e con l'utenza sono al centro di dibattiti e di ricerche, la Biennale (egli afferma) ha invece consolidato le sue chiusure e la sua gestione autoritaria. L'Ente, secondo Morandi, così come è strutturato, non ha più ragione di esistere, mentre può svolgere una funzione valida se riordinato su basi nuove secondo esigenze che lo stesso disegno di legge n. 56, a suo avviso, non riesce peraltro a soddisfare.

L'oratore mette in luce quindi la necessità che la Biennale svolga attività permanen-

ti e non con il carattere delle temporanee manifestazioni, per un interscambio continuo di prodotti culturali diversi, al fine di quel rapporto di creatività e partecipazione permanente che (egli dice) va promosso fra intellettuali e cittadini, in un processo di crescita culturale di tutto il Paese. Concludendo, il rappresentante dell'ARCI indica negli enti locali, nelle associazioni dei produttori culturali, nei sindacati e nelle associazioni democratiche dei lavoratori le componenti essenziali di una nuova gestione democratica dell'Ente e fornisce infine al senatore Antonicelli alcuni esempi concreti di mancato collegamento e di chiusura della gestione attuale nei confronti di iniziative volte ad una maggiore circolazione del prodotto culturale.

Dopo alcune osservazioni del Presidente, che ringrazia il rappresentante dell'Associazione ricreativa culturale italiana, viene introdotto il professor Enrico Fulchignoni.

Nel suo intervento, questi puntualizza anzitutto l'importanza di Venezia come punto di incontro delle tre culture: europea, dell'Oriente e del mondo africano, e quindi si sofferma in una dettagliata analisi del disegno di legge all'esame della Commissione, formulando una serie di osservazioni. Fra l'altro, suggerisce una speciale apertura della Biennale verso i giovani ai fini della loro formazione e del loro inserimento nel mondo delle arti e della cultura, mentre giudica, oltretutto, al di sopra delle reali possibilità dell'Ente la disposizione (di cui all'articolo 1) che fa obbligo a questo, in generale, di offrire « condizioni atte a realizzare nuove forme di produzione artistica ». Il professor Fulchignoni accenna poi all'opportunità di una estensione della competenza della Biennale al di là delle forme convenzionali di produzione artistica (nelle arti figurative, nel cinema, nelle manifestazioni musicali e teatrali) anche alle attività ormai tipiche e del tutto autonome della radio e della televisione.

Secondo l'oratore, il nuovo ordinamento della Biennale dovrebbe ancora prevedere la intera città di Venezia come possibile spazio istituzionale per le sue manifestazioni artistiche e allargare a tutta la regione veneta

la circolazione delle sue produzioni: non solo dunque — egli dice — nelle zone industrializzate, ma anche in quelle agricole, per l'interesse di un confronto con la cultura contadina, anch'essa realtà viva del nostro tempo. Altre osservazioni dell'oratore riguardano poi la opportunità della presenza istituzionale nel consiglio direttivo di un rappresentante del Ministero degli affari esteri e la pericolosità delle norme contenute nell'articolo 23, che sembrano non tutelare sufficientemente i diritti di autore. Egli auspica infine che Venezia, anche per le prospettive che si aprono con il rinnovamento della Biennale, possa divenire sede europea di formazione di quegli « animatori culturali », che costituiscono una nuova esigenza della moderna società.

Dopo che il professor Fulchignoni ha fornito alcune precisazioni al senatore Antonicelli, il presidente Spadolini rinvia il seguito dello svolgimento dell'indagine alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18,30.

VENERDÌ 22 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Caiazza.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore generale del Ministero del turismo e dello spettacolo, Franz De Biase, i vicecommissari della Biennale Gian Luigi Rondi, Vladimiro Dorigo, Mario Penelope e Mario Labroca, il professor Gian Alberto dell'Acqua, Roberto Chia ed Osvaldo De Nunzio, in rappresentanza della commissione interna della Biennale.

La seduta ha inizio alle ore 9,25.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA.

(Seguito).

Dopo che il presidente Spadolini ha informato la Commissione dei nominativi delle

persone invitate alla seduta, viene introdotto Gian Luigi Rondi, vicecommissario della Biennale per il cinema.

Il dottor Rondi, incentrando il suo intervento sul settore di sua specifica competenza, premette che si è già cercato di applicare nell'ultima gestione, per certi aspetti, il nuovo statuto all'esame della Commissione; sottolinea quindi la necessità per il direttore delle manifestazioni cinematografiche di poter godere, con l'ausilio di esperti, di una certa autonomia — di cui egli ha potuto usufruire — soprattutto per poter avviare indispensabili contatti con l'estero, per cercare di ridare al festival di Venezia quell'originario ruolo di preminenza che da qualche anno è passato al festival di Cannes. A suo avviso, inoltre, per assicurare una continuità di impostazione, il segretario generale, da incaricato a tempo determinato, dovrebbe diventare un funzionario con garanzia di stabilità, mentre dovrebbe essere prolungata la durata in carica dei direttori, essendo troppo breve il periodo di due anni per consentire un valido e sereno svolgimento del lavoro di loro competenza; per poter poi reclutare direttori effettivamente validi ed esperti dovrebbero stabilirsi, secondo il dottor Rondi, norme meno rigide in materia di incompatibilità.

Rispondendo ad una domanda del senatore Perna, l'oratore si dichiara non contrario a che anche proposte alternative, avanzate in un clima polemico, sull'organizzazione e sul tipo di indirizzo del festival del cinema, possano essere accolte e tradotte in pratica: ciò potrà avvenire nel migliore dei modi al momento in cui sarà assicurata, secondo quanto previsto dallo statuto, la rappresentatività di tutti gli organi culturali. Tiene comunque a sottolineare che alcuni passi sono già stati fatti in questa direzione e che l'ultima Mostra ha raccolto, nell'ambiente internazionale, una serie costruttiva di consensi, in particolare per l'apertura data alle varie tendenze culturali. Per poter realizzare una mostra cinematografica in un clima di serenità è comunque indispensabile approvare il nuovo statuto, anche per dare la dovuta tranquillità al personale.

Rispondendo ad alcune domande del senatore Antonicelli, il dottor Rondi afferma di ritenere opportuna una durata di cinque anni per l'incarico di direttore (i direttori dei festival di Cannes e Berlino sono i medesimi dal giorno della fondazione); sostiene che un ottimo strumento operativo, di ausilio al direttore, dovrebbe essere la commissione di esperti per la selezione delle opere; si dichiara poi consenziente sulla validità delle proposte di dare alle manifestazioni un carattere permanente, ad esempio proiettando film presentati a Venezia anche in tutte le città italiane. Per questa ed altre iniziative di diffusione è peraltro necessario disporre di sufficienti finanziamenti. Ad una osservazione del senatore Spigaroli, il vicecommissario sottolinea il grosso successo di pubblico che ha arriso alle mostre degli ultimi due anni.

Viene introdotto quindi il dottor De Biase, direttore generale del Ministero del turismo e dello spettacolo. Rifacendosi all'esperienza fatta anche come membro del Consiglio di amministrazione della Biennale, egli ribadisce anzitutto l'urgenza dell'approvazione del nuovo statuto, nel quale ravvisa, in particolare, come elementi positivi, la volontà di democratizzazione dell'Ente e la tendenza a estenderne le attività per creare un più vasto contatto con il pubblico. Osserva peraltro che gli organi direttivi dell'Ente dovrebbero essere composti da personalità della cultura e dell'arte veramente eminenti e scelte sul piano nazionale e che il Segretario generale dovrebbe essere legato alla Biennale da un rapporto permanente; sottolinea quindi che negli ultimi anni le mostre del cinema, del teatro e della musica, settori di sua più diretta conoscenza, hanno avuto un impulso diverso e certamente più interessante.

A seguito di una domanda del senatore Dinario, premesso che il suo è un parere di tecnico e non di politico, ribadisce la necessità che il consiglio direttivo sia formato in modo da avere un grosso peso nazionale e internazionale: secondo questa ottica i cinque membri cooptati potrebbero anche essere designati da alti istituti ed enti culturali.

Successivamente il presidente Spadolini presenta alla Commissione gli altri tre vice-commissari della Biennale.

Il dottor Vladimiro Dorigo, vicecommissario per il teatro, dopo aver fatto presente di aver preparato una memoria scritta, che porrà a disposizione della Commissione, e dopo essersi brevemente soffermato sui precedenti parlamentari della nuova regolamentazione dell'Ente, afferma di non ritenere che il disegno di legge n. 56 risponda esaurientemente alle principali esigenze emerse durante il movimento di contestazione del 1968. Ciò vale, in particolare, per le richieste di uscire dalla dimensione borghese-urbana, di superamento delle semplici finalità turistico-commerciali, di una sprovvincializzazione, della capacità di stimolare e sostenere una produzione libera da parte degli autori, di creare strutture di consumo critico gestite dai fruitori, di popolarizzazione dei contenuti della comunicazione artistica, della continuità dell'impiego creativo delle strutture, dell'integrazione interdisciplinare dei vari tipi di attività e di democratizzazione delle istituzioni. Il dottor Dorigo passa quindi a più specifiche annotazioni sul testo del disegno di legge: per quanto riguarda la natura, lo scopo e i compiti della Biennale (articoli 1, 2, 3 e 4) rileva, tra l'altro, come i settori tradizionali delle manifestazioni dell'Ente siano inutilmente privilegiati e come sia inopportuno limitare le attività della Biennale alle sedi veneziane. A proposito della composizione e funzione del consiglio direttivo e dell'elezione del presidente (articoli 2, 9 e 10) osserva che i membri cooptati del consiglio direttivo sono ridotti a membri « di serie B » per il fatto di essere esclusi dal partecipare all'elezione del presidente; esprime delle perplessità per la mancata immissione, nel consiglio medesimo, di rappresentanti dei lavoratori della Biennale e sostiene che i compiti disciplinati all'articolo 2, lettera *d*), dovrebbero essere demandati al consiglio direttivo.

In merito alla struttura direttiva dell'Ente (articoli 10, 13, 16, 17 e 18), esprime, tra l'altro, l'avviso che il Segretario generale dovrebbe essere un funzionario in pianta sta-

bile, che i direttori dovrebbero durare in carica almeno quattro anni e che la Biennale dovrebbe potersi avvalere di esperti anche per una collaborazione interdisciplinare e non soltanto settoriale. Dopo aver fatto notare che l'archivio storico dell'Ente, sempre più vasto ed importante, potrebbe servire ottimamente come centro di diffusione di manifestazioni a carattere permanente, esprime la preoccupazione che, sulla base dell'ultimo comma dell'articolo 36, gli organi responsabili della Biennale possano incontrare delle limitazioni, dopo la redazione di un bilancio complessivo per tutte le attività, nella libertà di distribuzione dei fondi ai vari settori.

A seguito di alcuni quesiti del senatore Antonicelli, interviene Mario Penelope, vice-commissario per le arti figurative, che, premesso di concordare con quanto affermato dal dottor Dorigo, si dichiara senz'altro favorevole a che il Segretario generale della Biennale diventi un funzionario stabile assunto per pubblico concorso e che i direttori abbiano un incarico di più lunga durata.

A nuova domanda del senatore Antonicelli, riprende la parola il dottor Dorigo, il quale sottolinea l'urgenza di una democratizzazione della struttura interna della Biennale e auspica la realizzazione di iniziative che possano favorire una fruizione da parte di un pubblico più vasto e, in generale, delle grandi masse, e ciò anche portando fuori di Venezia le manifestazioni artistiche.

In un breve intervento, quindi, il maestro Labroca, vice commissario per le manifestazioni d'arte musicale, sottolinea la necessità di garantire ai direttori di sezione una durata in carica non limitata a due anni soltanto, per consentire la formulazione di programmi di un certo respiro, ed accenna poi alle nuove, suggestive prospettive che si aprono, nel settore musicale dell'Ente veneziano, nel campo della documentazione delle opere di autori contemporanei: a suo avviso, la Biennale dispone di possibilità che potrebbero fare di Venezia un centro internazionale irradiatore degli aspetti più interessanti delle moderne espressioni della musica.

Prende nuovamente la parola il vice commissario Dorigo per rispondere ad ulteriori quesiti: al senatore Perna fa presente di ritenere tuttora valida la soluzione, già suggerita a suo tempo da un apposito comitato di consulenza istituito dall'allora commissario Ponti, della cooptazione dei componenti del consiglio direttivo da scegliere fra le personalità della cultura e dell'arte su indicazione dei settori interessati, mentre al senatore Stirati illustra l'esigenza di forme di sensibilizzazione del « non-pubblico », destinate ad avvicinare non già le *élites*, ma i moltissimi che dalle manifestazioni artistiche e culturali della Biennale sono rimasti finora esclusi.

È presentato quindi alla Commissione il professor Gian Alberto Dell'Acqua, già Segretario generale della Biennale. Egli illustra la sua esperienza di gestione dell'Ente, maturata in ampio arco di tempo, in un periodo nel quale, già precedentemente ai fenomeni di contestazione — egli dice — si faceva sempre più avvertita l'esigenza del rinnovamento, come conseguenza della perdita di quel monopolio dell'informazione artistica che, di fatto, era detenuto dalla Biennale precedentemente alla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa.

Secondo l'oratore, a base di tale rinnovamento si pone pur sempre la riforma statutaria: solo un rinnovato ordinamento potrà infatti consentire alla Biennale di avviarsi, per esempio, verso il superamento della cristallizzazione delle sue tradizionali quattro manifestazioni e verso la sperimentazione di nuove forme di attività ai fini di una maggiore apertura ad un pubblico più ampio, ai giovani, ed in vista anche di un diretto dialogo con gli utenti. Quindi il professor Dell'Acqua prospetta la possibilità della trasformazione dell'Ente in centro di formazione artistica; dopo aver risposto ad alcune domande poste dai senatori Antonicelli ed Accili, sia sul tema delle nomine dei direttori di sezione, sia sul tema della censura cinematografica, per quanto riguarda le strutture egli sottolinea l'esigenza della continuità nelle funzioni del Segretario generale mentre, per il consiglio direttivo, perno della vita culturale dell'Ente, si racco-

manda che sia assicurata la presenza delle competenze meglio qualificate.

Sono infine introdotti i rappresentanti della Commissione interna, Chia e De Nunzio: essi lamentano la mancanza di una rappresentanza del personale nel consiglio direttivo e sottolineano la necessità di un ampliamento degli organici della Biennale, con il contemporaneo superamento degli ingiustificati diaframmi fra i dipendenti dei singoli settori. Secondo i rappresentanti della commissione interna della Biennale, inoltre, è auspicabile che la Biennale superi la sua attuale strutturazione di Ente con attività stagionale: essi chiedono che l'Ente ponga continuamente al servizio degli studenti e degli uomini di cultura, il proprio ricchissimo materiale d'archivio, mentre un'altra esigenza da loro sottolineata è quella della riqualificazione del personale, a mezzo di appositi corsi di aggiornamento; per quanto concerne l'ordinamento dei livelli direttivi, essi esprimono poi il malessere del personale per i continui avvicendamenti dei vertici, ed auspicano in particolare una maggiore durata in carica del Segretario generale.

I signori De Nunzio e Chia, dopo aver risposto ad alcuni rilievi dei senatori Antonicelli e Dante Rossi, si riservano (in seguito a una richiesta in tal senso formulata dal senatore Piovano) di trasmettere alla Commissione concrete proposte in ordine alle norme statutarie.

Il seguito dello svolgimento dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga della legge 13 marzo 1969, n. 136, concernente assegnazione di insegnanti ordinari del ruolo normale e di personale direttivo della scuola elementare presso Enti operanti nel settore di istruzione primaria » (43), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Spadolini ricorda che nella seduta del 19 settembre era stato costituito un Comitato ristretto con il compito di studiare i modi per superare le difficoltà manifestate dai senatori comunisti e del Movi-

mento sociale in merito alla richiesta di trasferimento di sede.

Quindi la senatrice Franca Falcucci, nel riferire brevemente (su invito del Presidente) sui lavori della Sottocommissione, fa presente che i senatori dei menzionati Gruppi parlamentari si erano riservati di annunciare oggi, in Commissione plenaria, il loro atteggiamento definitivo.

Hanno quindi la parola i senatori Piovano e Dinaro.

Il senatore Piovano avverte che i senatori comunisti, in considerazione dell'elevato numero degli enti con i quali sono state stipulate convenzioni nonché dell'eccessivo numero degli insegnanti distaccati, non possono nascondere il sospetto che talune organizzazioni interessate non svolgano attività realmente attinenti alla scuola e nutrono dubbi sulla stessa correttezza costituzionale del provvedimento; essi pertanto non si sentono di dare il loro consenso al passaggio alla sede deliberante.

Forti perplessità sulla validità complessiva del disegno di legge sono espresse anche dal senatore Dinaro: senza respingere il principio del pluralismo delle esperienze e delle sperimentazioni egli si domanda se queste debbano essere assunte a carico dello Stato; dichiara poi di non nutrire dubbi sulla utilità dell'opera svolta da taluni degli enti convenzionati e di avere nette riserve invece nei confronti di altri. Avverte che la sua opposizione al mutamento di sede del disegno di legge potrebbe peraltro essere superata qualora la proroga fosse ridotta ad un solo anno, ed il numero massimo degli insegnanti da assegnare agli enti fosse ridotto da 750 a non più di 450.

Seguono altri interventi dei senatori Piovano (che ribadisce la posizione dei senatori comunisti, disponibili se mai ad un profondo mutamento del dispositivo, nel senso di una indicazione tassativa degli enti da ammettere alla convenzione), Franca Falcucci, Accili e Antonicelli (quest'ultimo, per quanto critico nei confronti dell'attività di determinati enti, non è contrario ad una proroga limitata ad un anno, in vista di un rapido riordinamento della disciplina della legge n. 136 del 1969) e del relatore Moneti.

Dopo che la senatrice Franca Falcucci si dichiara nuovamente disposta ad accogliere un ordine del giorno che impegni ad una revisione delle convenzioni, in vista dell'esclusione di quegli organismi la cui attività sia giudicata non essenziale per la politica scolastica, i senatori comunisti confermano la loro posizione e la richiesta di trasferimento di sede viene ritirata. Infine il senatore Moneti è incaricato di riferire in Assemblea, in senso favorevole, sul testo presentato dai proponenti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 26 settembre, alle ore 9,30 ed alle 16, per la prosecuzione dell'indagine conoscitiva sulla Biennale di Venezia.

La seduta termina alle ore 12,40.

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 1972

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i registi cinematografici Roberto Rossellini, Michelangelo Antonioni ed Elio Petri, il dottor Carmine Cianfarani in rappresentanza dell'ANICA, ed il dottor Mario Cecchi Gori in rappresentanza dell'Unione nazionale produttori film.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini rappresenta la necessità di modificare il programma dei lavori stabilito in via di massima nella seduta di martedì 19 settembre: per consentire infatti all'Assemblea di discutere il disegno di legge n. 345 (conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura del prossimo anno scolastico), all'inizio della seconda decade di ottobre, e per non procrastinare

l'esame, sempre da parte dell'Assemblea, del disegno di legge n. 56 sul nuovo statuto della Biennale, si dovrebbe anticipare il dibattito in Commissione sul citato provvedimento di conversione. Tale disegno di legge insieme a quello sulla Biennale dovrebbero essere pertanto esaminati nella prima settimana di ottobre per dare alla Commissione la possibilità di riferire all'Assemblea entro il 7 del mese.

Il senatore Spigaroli, in considerazione del limitato tempo a disposizione, propone di dedicare una seduta alla discussione generale sulla Biennale, lasciando l'esame delle modifiche eventualmente proposte al successivo dibattito in Assemblea; in tal modo, osserva l'oratore, la Commissione potrebbe avere il tempo occorrente per vagliare adeguatamente il disegno di legge n. 345.

Il senatore Perna fa notare che nel predisposto programma dei lavori del Senato non è contemplato l'esame del disegno di legge di conversione, talchè l'Assemblea se ne potrebbe occupare soltanto dopo una modifica del programma medesimo. Non condivide inoltre la proposta di limitare il dibattito della Commissione sulla Biennale, soprattutto perchè si dovrebbero discutere convenientemente i vari suggerimenti che sono stati forniti dagli intervenuti alla indagine conoscitiva. Il senatore Spigaroli fa quindi una proposta aggiuntiva e cioè di affidare ad un comitato l'esame di eventuali emendamenti sullo statuto della Biennale, di cui la Commissione plenaria si dovrebbe occupare in tempi ristretti. Il presidente Spadolini avverte allora che si riserva di riunire per uno dei prossimi giorni l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi, per fissare un calendario dei lavori che tenga conto delle diverse esigenze prospettate.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA

(Seguito).

Il presidente Spadolini presenta alla Commissione il regista Roberto Rossellini, al quale ricorda gli scopi dell'indagine conoscitiva.

Il regista Rossellini, premessa la sua modesta competenza in questioni prettamente giuridiche, espone alcuni suoi convincimenti sulla mostra cinematografica: a suo avviso, stante la rilevante polverizzazione delle tendenze dell'arte in generale e dell'arte cinematografica in specie, è sommamente difficile stabilire dei criteri orientativi sulla validità di questa o di quell'opera, così che appare pressochè impossibile una selezione ai fini della presentazione ad una mostra. Da questa considerazione discende che una mostra cinematografica, per raggiungere dei risultati stimolanti, dovrebbe avere la possibilità di presentare il panorama più ampio di opere, si da sviluppare naturalmente un confronto dialettico, a seguito del quale potrebbero emergere criteri qualitativi, utili anche ai fini della sperimentazione. A domande del presidente Spadolini e dei senatori Spigaroli, Urbani, Balbo, Piovano, Perna e Limoni, Roberto Rossellini ribadisce, con ulteriori precisazioni, la sua opinione.

È quindi introdotto il regista Michelangelo Antonioni. Egli, incentrando il suo intervento sui problemi del cinema, osserva anzitutto che un festival come quello di Venezia non può rispondere alle esigenze dell'arte cinematografica — che richiede discussioni appassionate e partecipazione popolare di pubblico — poichè in esso prevalgono esigenze di mercato ed aspetti puramente mondani. A domande dei senatori Valeria Ruhl Bonazzola, Perna, Piovano (che chiedono al regista di volere, se possibile, tradurre le sue critiche in suggerimenti concreti) e del senatore Antonicelli, Antonioni sottolinea anzitutto la necessità di preporre alla direzione delle manifestazioni cinematografiche della Biennale la persona giusta, al corrente delle diverse produzioni e del loro livello, da scegliere, a suo parere, anche previa consultazione delle associazioni degli autori; egli comunque ha delle perplessità che un festival organizzato dal sistema, come quello di Venezia, possa offrire effettivamente un prodotto fruibile dal grosso pubblico e soprattutto dai giovani che, per sua esperienza, si dimostrano i più interessati ai nuovi temi che il cinema può proporre.

È quindi presentato alla Commissione il regista Elio Petri. Egli, pur ravvisando nel nuovo progetto di statuto alcuni elementi positivi (ad esempio un decentramento dei poteri decisionali dagli organi centrali a quelli periferici), rileva che permangono tuttora rilevanti carenze, in particolare per quanto concerne la possibilità di più vasta partecipazione alle manifestazioni, e per ciò che riguarda l'adozione di strumenti di raccordo interdisciplinare tra i quattro settori (cinema, arti figurative, teatro e musica) di competenza della Biennale.

A domande dei senatori Antonicelli, Moneti, Limoni, Perna, Balbo, Piovano e Spigaroli, Petri prospetta l'idea di uno statuto che faccia di Venezia un centro di assorbimento e d'irradiazione verso tutta Europa degli aspetti più significativi dell'arte cinematografica, e ciò anche portando le rappresentazioni a diretto contatto delle popolazioni. Per dare al festival queste nuove funzioni propulsive si dovrebbe, a suo avviso, dare un maggior peso, negli organi decisionali della Biennale, agli esponenti del mondo della cultura e dell'arte, aumentandone la rappresentanza nel consiglio direttivo; i direttori dei festival, inoltre, dovrebbero essere scelti non in base ai giochi di potere, ma attraverso una oculata selezione cui potrebbero partecipare i rappresentanti almeno degli autori, degli attori e dei lavoratori. Per favorire poi una interdisciplinarietà delle manifestazioni, si potrebbero far svolgere nello stesso periodo le diverse mostre e festival, anche al fine di agevolare i reciproci contatti tra gli artisti dei differenti settori. Ad una specifica domanda del senatore Spigaroli, Petri ricorda le origini delle due associazioni di autori più importanti, l'ANAC (cui appartiene) e l'AACI, aggiungendo che in analoghe associazioni sono inquadrati gli attori, mentre la rappresentatività dei lavoratori è assicurata dalle organizzazioni sindacali. Rispondendo infine al senatore Urbani, il regista prospetta e propone alla Commissione l'idea di una mostra come centro di produzione e di sperimentazione aperta, quasi un laboratorio permanente, atta a favorire l'enucleazione di nuovi indirizzi e la comunicazione interdisciplinare tra i vari settori dell'arte di competenza della Biennale.

Sono quindi introdotti il dottor Carmine Cianfarani ed il dottor Mario Cecchi Gori.

Il rappresentante dell'ANICA sottolinea, in generale, l'esigenza, non tanto — egli dice — di un semplice « rattoppo » dello statuto, quanto di un suo organico rinnovamento; ritiene peraltro necessario che, a questo fine, sia confermata l'importanza nazionale delle manifestazioni culturali promosse dall'Ente veneziano, e pertanto esprime delle riserve sulla preponderanza invece accordata dal disegno di legge n. 56 al livello regionale, con la prevalenza delle nomine locali prevista per il consiglio direttivo.

In seguito a rilievi formulati dai senatori Dante Rossi, Limoni e Antonicelli, egli chiarisce ulteriormente il pensiero espresso in argomento e, a richiesta del senatore Urbani, a titolo personale indica nei due Dicasteri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo le sedi qualificate per assicurare alle attività della Biennale criteri ed indirizzi che siano espressione della cultura del Paese e non di orientamenti solo locali.

Dal canto suo, il dottor Cecchi Gori sottolinea l'opportunità che nel consiglio direttivo e nelle commissioni di esperti dei settori sia prevista la partecipazione anche dell'industria cinematografica, mentre il dottor Cianfarani si augura che alla Mostra del cinema non venga tolta la sua natura competitiva, e ciò al fine di soddisfare non solo esigenze di mercato, ma anche — egli dice — culturali, occupazionali e sociali, in conformità con i criteri adottati dalle consimili manifestazioni degli altri Paesi.

Il seguito dello svolgimento dell'indagine è quindi rinviato alla seduta pomeridiana

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Giovanni Arnone, Nanni Loy, Francesco Maselli, Gillo Ponte-

corvo, in rappresentanza dell'Associazione nazionale autori cinematografici e dell'Associazione autori cinematografici italiani; il dottor Giovanni Battista Cavallaro, in rappresentanza del Sindacato nazionale critici cinematografici; il dottor Maurizio Liverani, in rappresentanza del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici; il professor Ernesto Guido Laura, amministratore unico dell'Istituto Luce, l'avvocato Claudio Quarantotto, il professor Giuseppe Rossini.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA

(Seguito).

Vengono introdotti, in rappresentanza dell'ANAC e dell'AACI, l'avvocato Giovanni Arnone, Nanni Loy, Francesco Maselli e Gillo Pontecorvo.

Esprimendo un giudizio globale sullo schema di statuto della Biennale che ci si accinge a varare, Francesco Maselli si dichiara perplesso circa l'effettiva rispondenza dello statuto medesimo a quelle istanze di democratizzazione e funzionalità di gestione che da più parti sono state avanzate. Egli lamenta, in particolare, il carattere episodico e non permanente dell'impegno culturale della Biennale ed afferma che la composizione del consiglio direttivo dell'Ente, così come configurata dal disegno di legge, non tiene conto a sufficienza delle molteplici tendenze artistiche e culturali che nella Biennale, a suo avviso, dovrebbero avere il loro più legittimo strumento espressivo; egli auspica infine una accentuata « capillarizzazione » delle attività patrocinate dalla Biennale, in modo da consentire un più diretto e immediato approccio con il grosso pubblico che non è in grado di fruire, allo stato delle cose, del messaggio artistico, limitato alla troppo angusta ribalta della Mostra veneziana.

Prendendo a sua volta la parola, l'avv. Arnone, dopo aver sostenuto che occorrerebbe spogliare le manifestazioni che si svolgono nell'ambito della Biennale da ogni im-

plicazione di natura mercantile per finalizzarle ad un genuino ed esclusivo impegno culturale, afferma che la strutturazione del consiglio direttivo, prevista dallo schema di statuto, fa temere, se non verrà modificata, il verificarsi di una sostanziale deroga di gestione a favore dei direttori delle diverse sezioni e delle commissioni di esperti, portando così a far prevalere impostazioni del tutto personali che disattenderebbero quell'esigenza di democraticità da porre a base della nuova normativa.

Interviene poi il regista Loy, il quale afferma che l'indagine conoscitiva in corso non può prescindere da una approfondita valutazione dei costi di gestione della Mostra cinematografica che, alla luce delle scarse notizie trapelate, avrebbero raggiunto una entità rilevante che non può non essere criticata. Egli chiede altresì che ad essere interpellati siano i rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali che agiscono nel mondo dello spettacolo e non singole personalità, la cui scelta potrebbe dare adito ad inaccettabili discriminazioni.

In relazione a quest'ultimo punto, il presidente Spadolini fa notare che la designazione delle personalità da ascoltare è stata collegialmente concordata dai componenti della Commissione senza preclusioni e volontà discriminatorie, tenendo presenti, nel limite del possibile, tutte le tendenze e le forze politico-culturali interessate alla strutturazione della Biennale.

Dopo un breve intervento del senatore Urbani, il quale, preso atto delle critiche mosse allo schema di statuto dai rappresentanti dell'ANAC e dell'AACI, chiede loro quali suggerimenti ritengono di poter avanzare, ai fini di una maggiore qualificazione della normativa che si sta approntando, il senatore Piovano chiede precisazioni circa la « itineranza » delle manifestazioni della Biennale, in precedenza auspicata da Francesco Maselli.

Replicando al senatore Piovano, quest'ultimo sottolinea la possibilità di coordinare le iniziative della Biennale con le forme di associazionismo culturale del pubblico già esistenti, che potrebbero rappresentare, a

suo avviso, i più propizi canali di diffusione delle manifestazioni gestite dall'Ente.

Dopo che, su domanda del senatore Moneti, il regista Maselli ha definito sufficientemente funzionali, pur con gli auspicabili aggiustamenti da lui accennati in precedenza, i criteri di gestione precisati dal nuovo statuto, il senatore Urbani afferma che l'attribuzione di un carattere capillare ed addirittura itinerante alle manifestazioni patrociniate dalla Biennale implica il rischio di far monopolizzare, da parte dello stesso Ente, le diverse attività culturali, con grave discapito di altri enti ed associazioni, soprattutto locali, che agiscono negli stessi settori.

Il regista Loy precisa in proposito che la « capillarizzazione » delle manifestazioni culturali non avendo un carattere alternativo rispetto ad altre iniziative, consentirebbe di portare al grosso pubblico quelle opere che, nell'attuale strutturazione della Mostra di Venezia, sono visibili soltanto per un brevissimo periodo, senza poi entrare nel normale circuito cinematografico.

Dopo che il senatore Perna ha dichiarato di condividere i timori manifestati dal senatore Urbani circa una possibile emarginazione degli altri enti culturali, nell'ipotesi che si attribuisca un'eccessiva preminenza alla Biennale, il regista Maselli ribadisce che il diffondersi delle manifestazioni della Biennale avrebbe un carattere integrativo e non alternativo rispetto ad altre iniziative, mentre Loy precisa che l'unico modo per sostenere e rivitalizzare le associazioni culturali a livello locale è proprio quello di coordinarne le iniziative con quelle organizzate dalla Biennale, senza, con questo, dar vita a fenomeni di egemonizzazione da parte di quest'ultima.

Viene quindi introdotto il professor Rossini, il quale dopo aver affermato che lo schema di statuto in discussione è oggetto di critiche disparate da parte delle diverse forze culturali interessate alla Biennale, nota che tali censure si appuntano in particolare sulla composizione del consiglio direttivo, le cui componenti, a suo avviso, dovrebbero effettivamente trovare un dosaggio ed una dislocazione diversi, dando minor risalto alla

rappresentanza regionale la cui presenza, nella misura attualmente prevista, rischia di provincializzare attività e manifestazioni che, per la loro stessa natura, dovrebbero avere il più largo respiro possibile anche a livello internazionale.

Soffermandosi poi su talune specifiche disposizioni dello schema di statuto, il professor Rossini si dichiara perplesso circa il disposto dell'articolo 1 relativo alle nuove forme di produzione artistica che dovrebbero essere gestite dalla Biennale e critica altresì quanto previsto in relazione alla durata in carica del segretario generale della Biennale e dei vari direttori di sezione; egli rileva, in proposito, che è auspicabile un maggior periodo di permanenza nel loro incarico soprattutto dei direttori, al fine di assicurare quella continuità di indirizzo e di gestione, necessaria per sperimentare ed attuare una linea culturale sufficientemente valida e proficua.

Su richiesta del senatore Limoni, il professor Rossini precisa che il periodo di quattro anni potrebbe essere sufficiente al fine di garantire le predette esigenze. Egli conclude richiamando l'attenzione della Commissione sul non trascurabile problema logistico della Biennale, suggerendo di valutare la possibilità di un potenziamento della sua sede che appare insufficiente rispetto ai nuovi e maggiori compiti che il nuovo statuto si accinge ad attribuire allo stesso Ente.

La Commissione ascolta quindi il dottor Liverani, rappresentante del sindacato nazionale giornalisti cinematografici.

Dopo aver affermato che lo schema di statuto in discussione risente ancora di passate suggestioni autoritarie, senza recepire le istanze innovatrici da più parti avanzate, il dottor Liverani nota che l'attuale impostazione della Mostra del cinema fa sì che essa si risolva in un deprecabile dispendio di risorse finanziarie, senza attingere livelli culturali sufficienti; essa indulge d'altra parte ad una sempre più accentuata politicizzazione, che naturalmente va tutta a discapito dell'impegno artistico. Un sintomo di tale politicizzazione si può desumere, afferma il dottor Liverani, dagli stessi criteri di formazione degli organismi direttivi, che così come

sono previsti dal nuovo statuto appaiono di stampo burocratico e verticistico. Il dottor Liverani ricorda poi la questione della rappresentanza dei critici cinematografici, attualmente organizzati in due diverse associazioni, laddove lo schema di statuto prevede una rappresentanza unica.

Ad una richiesta di precisazione avanzata in proposito dalla senatrice Valeria Ruhl Bonazzola, il dottor Liverani risponde facendo presente la possibilità di consentire ai vari sindacati di esprimere un nominativo comune, ai fini della predetta rappresentanza.

In riferimento alle critiche relative alla composizione del consiglio direttivo, il senatore Limoni fa notare che un più accentuato inserimento in esso di rappresentanti di categoria, come auspicato dal dottor Liverani, potrebbe condurre a deleteri fenomeni di corporativizzazione. Replicando, il dottor Liverani suggerisce, come possibile soluzione, di dare una impostazione internazionale allo stesso consiglio direttivo, attraverso, ad esempio, la partecipazione di enti come l'UNESCO, che si sono mostrati particolarmente solleciti verso i problemi della Biennale.

La Commissione ascolta quindi il dottor Giovanni Battista Cavallaro, in rappresentanza del Sindacato nazionale critici cinematografici. Egli premette che il citato Sindacato esprime un giudizio complessivamente positivo sul progetto di statuto: verrebbe infatti abolito il vecchio ordinamento di ispirazione fascista che si caratterizzava, fra l'altro, per la sottomissione della cultura al mondo politico, per la prevalenza dei desideri dei produttori sugli intendimenti degli autori e per la mancata apertura ad un pubblico più vasto. Il Sindacato dei critici di cui egli è esponente, desiderando che la mostra veneziana diventi un centro di diffusione culturale di sempre più elevato livello, ritiene in particolare che maggior peso debba essere dato, nell'ambito del consiglio direttivo, ai membri rappresentativi del mondo artistico-culturale; gli autori, inoltre, non dovrebbero subire impedimenti nella loro libertà di espressione da parte di qualsiasi censura. Il Sindacato, infine, concorda in linea di

massima con la decisione di affidare la gestione della Biennale prevalentemente a personalità degli enti territoriali veneti, mentre, per quanto concerne l'esigenza di una maggior partecipazione del pubblico, è del parere che occorrerebbe trovare il modo di presentare anche fuori di Venezia le opere visionate durante la rassegna. A titolo personale, il dottor Cavallaro aggiunge ulteriori osservazioni: il segretario generale dovrebbe essere un funzionario stabile assunto con pubblico concorso; i direttori di sezione dovrebbero durare in carica quattro anni od essere investiti di un mandato di due anni, rinnovabile; la presenza e la nomina di esperti nelle varie commissioni dovrebbero avere una regolamentazione più precisa.

Viene successivamente introdotto l'avvocato Claudio Quarantotto. Egli, esprimendo rilievi critici specifici sul testo del disegno di legge, sostiene che l'articolo 1 è assolutamente equivoco e insoddisfacente per la mancanza di qualunque accenno ad una preventiva selezione delle opere — senza la quale le manifestazioni potrebbe scendere anche ad un bassissimo livello qualitativo — e per l'assenza di limiti alla discrezionalità di indirizzo dei direttori, i quali potrebbero così impostare le mostre a loro arbitrio, anche per i film meno meritevoli. Nell'articolo 1, poi, osserva l'oratore, sono completamente oblite alcune forme di arte da tempo affermate, cioè quelle esprimentisi attraverso la radio e la televisione. L'ultimo comma dell'articolo (dove è detto che la Biennale « agevola la partecipazione di ogni ceto sociale alla vita artistica e culturale ») gli sembra infine assolutamente velleitario e demagogico. Sull'articolo 2 osserva, in particolare, che la disposizione contenuta al punto d) non tiene conto che la prevista realizzazione di nuove forme di produzione artistica richiederebbe fondi ben più sostanziosi di quelli messi a disposizione della Biennale dal disegno di legge.

L'avvocato Quarantotto critica anche l'articolo 9 poichè, a suo avviso, un ente di importanza internazionale quale la Biennale non dovrebbe essere dominato dai rappresentanti degli enti locali; nel consiglio direttivo, inoltre, dovrebbe essere dato maggior

peso effettivo agli autori, agli artisti ed ai critici. Dopo aver osservato che, secondo lo statuto, il segretario generale e i direttori sono incoerentemente ridotti al rango di semplici impiegati esecutivi, si dichiara favorevole a che sia prolungato almeno a quattro anni il mandato affidato ai direttori, onde evitare che l'eccessivo avvicendamento si traduca in pregiudizio della validità delle rassegne. Insieme ad altre osservazioni, l'oratore esprime perplessità sull'idoneità di un organo quale il consiglio direttivo a fissare eventuali divieti per i minori degli anni diciotto ad assistere alle proiezioni (articolo 35) e, a seguito di una domanda del senatore Antonicelli, ribadisce l'estrema genericità dello statuto sui fini e gli indirizzi delle mostre, talchè ogni tipo di manifestazione, di qualunque specie e livello, potrebbe essere realizzata.

La Commissione ascolta per ultimo il professor Ernesto Guido Laura, amministratore unico dell'Istituto Luce. Egli, che fu direttore della mostra cinematografica ai tempi della contestazione del 1968, dopo aver ricordato che quel movimento di protesta aveva messo in luce soprattutto le esigenze di attuare un metodo di lavoro interdisciplinare e di realizzare una serie di attività che non fossero limitate alle periodiche esposizioni, rileva che mentre quest'ultima esigenza appare recepita dal nuovo statuto, altrettanto non può dirsi per la richiesta di interdisciplinarietà: a suo parere, infatti, manca la previsione di una struttura orizzontale che possa collegare le attività dei direttori dei diversi settori. Il professor Laura rileva quindi che occorrerebbe svincolare da decisioni politiche la nomina del segretario generale o dei direttori (dal punto di vista funzionale sarebbe preferibile che i direttori fossero funzionari permanenti), e che, per dare al mondo dell'arte una più sicura rappresentatività nel consiglio direttivo, sarebbe opportuna una designazione diretta da parte delle competenti organizzazioni.

L'oratore, dopo aver espresso l'avviso che il consiglio direttivo, data la sua composizione, potrebbe non essere in grado di adem-

piere adeguatamente anche alle funzioni di carattere prettamente amministrativo ad esso affidate, aggiunge ulteriori osservazioni a seguito di domande rivolte dai senatori Antonicelli e Valeria Ruhl Bonazzola. Si dichiara scettico sulla possibilità da parte della Biennale di finanziare produzioni sperimentali, soprattutto per problemi di costo; per favorire la diffusione di opere di difficile collocazione commerciale, prospetta l'eventualità di incontri tra i dirigenti della Mostra e le varie associazioni culturali, affinché queste ultime possano promuovere un circuito di distribuzione delle opere medesime; per attuare un'azione interdisciplinare propone infine che il programma annuale dell'Ente sia stabilito con l'ausilio di un apposito comitato dei direttori, e ciò al fine di creare un articolato raccordo tra i vari settori artistici e culturali.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì 27 settembre, alle ore 9,30 ed alle 16, per la prosecuzione dell'indagine conoscitiva sulla Biennale di Venezia.

La seduta termina alle ore 19,20.

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1972

Seduta antimeridiana

Presidenza del presidente
SPADOLINI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il prof. Giulio Carlo Argan, lo scultore Pietro Consagra, il pittore Antonio Corpora, il prof. Venanzo Crocetti, vice presidente dell'Accademia di San Luca e il maestro Giacomo Manzoni.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA.

(Seguito).

Viene introdotto il professor Giulio Carlo Argan, il quale premette che la riforma dello statuto non può da sola risolvere tutti i problemi della Biennale, tanto più che essa concerne soprattutto gli aspetti della gestione e non quelli della struttura. L'oratore istituisce quindi un dettagliato confronto con analoghe istituzioni straniere, a conclusione del quale osserva che la Biennale veneziana vede ridotto il suo interesse dal tipo della partecipazione internazionale, che comprende anche Paesi tagliati fuori dallo sviluppo culturale e, spesso, mostre nazionali non sufficientemente rappresentative. Una via di soluzione, prosegue il professor Argan, può essere data da una internazionalizzazione dell'Ente anche a livello organizzativo. Viceversa, il progetto di statuto accentua la « venezianità » della istituzione, come risulta dalle norme sulla composizione del consiglio direttivo che, fra l'altro, risentono negativamente anche della partecipazione dei sindacati alla selezione dei componenti di tale organo. L'oratore conclude quindi, in risposta ad una domanda del presidente Spadolini, dichiarando che l'attuale progetto dovrebbe essere considerato una soluzione-ponte verso una nuova, completa e definitiva ristrutturazione della Biennale.

I senatori Plebe, Moneti, Dante Rossi, Limoni e Veronesi pongono quindi alcuni quesiti, ai quali il professor Argan risponde dettagliatamente, soffermandosi in particolare su quelli avanzati dal senatore Limoni: in proposito, egli sottolinea la pressione esercitata dal mercato dell'arte sull'evoluzione della Biennale e suggerisce che, per qualificare il consiglio direttivo, vengano maggiormente interessate alla sua nomina le categorie più competenti, cioè quelle dei critici, degli artisti e degli storici dell'arte, eventualmente ricorrendo, per questa funzione di selezione, anche alla scuola.

Viene quindi introdotto lo scultore Pietro Consagra, il quale osserva anzitutto che, a suo avviso, la Biennale non svolge il suo com-

pito essenziale, che dovrebbe essere quello di sollecitare le capacità artistiche attraverso l'introduzione di nuove situazioni creative. Per conseguire tale fine occorre, a giudizio dell'oratore, aumentare la partecipazione all'attività organizzativa degli artisti e dei critici, utilizzando come strumento di selezione quello della consacrazione attraverso i premi già concessi dalla stessa Biennale, senza, invece, associarvi i sindacati.

Questo concetto è successivamente precisato da Consagra in risposta ad un quesito del senatore Limoni, dopo di che l'oratore aggiunge che la Biennale dovrebbe articolarsi, per quanto riguarda le arti figurative, su mostre personali e su mostre di sperimentazione.

La Commissione ascolta successivamente il pittore Antonio Corpora, il quale, fornito un giudizio generale positivo sul progetto di statuto, critica la genericità della dizione che stabilisce le caratteristiche dei componenti il consiglio direttivo, suggerendo che si precisi che essi debbano essere artisti o critici di fama internazionale. Anche a suo giudizio la presenza dei sindacati nei meccanismi di scelta dei componenti del Consiglio non appare producente, mentre si deve porre la massima cura nel fare in modo che gli organi direttivi siano quanto più rappresentativi possibile, evitando così troppo rigorose unicità di indirizzi.

Viene quindi introdotto il professor Venanzo Crocetti, Vice Presidente dell'Accademia di San Luca, che premette alla sua esposizione un giudizio negativo sul progetto di statuto considerandolo eccessivamente amministrativo e poco preciso. Egli rivolge quindi la sua critica alla composizione del consiglio direttivo, lamentando l'eccessivo peso degli enti locali e raccomandando invece la inclusione tra organismi che devono concorrere alla scelta dei componenti dello stesso consiglio, delle Accademie di San Luca e dei Lincei; inoltre, sullo stesso tema, il professor Crocetti chiede una maggiore qualificazione dei candidati al consiglio direttivo ed auspica che vengano esclusi dalla selezione i sindacati.

Dopo aver lamentato l'eccessiva preponderanza data agli elementi veneziani in seno

agli organi dirigenti, l'oratore chiede che, pur nel concedere il massimo spazio alla sperimentazione, venga mantenuta per gli ex premiati della Biennale la possibilità di continuare ad esporre, lasciando sempre aperte le più ampie possibilità di partecipazione. In risposta a quesiti dei senatori Piovano e Limoni, il professor Crocetti ribadisce quindi il suo favore all'inserimento delle Accademie nei meccanismi di selezione.

Viene infine introdotto il maestro Giacomo Manzoni, che affronta problemi connessi con l'attività musicale della Biennale. In proposito, egli dichiara di condividere l'impostazione dell'articolo 1 del disegno di legge, nel senso che la Biennale deve trasformarsi in un centro stabile di ricerca e promozione dell'attività musicale, tanto più necessario nella disastrosa situazione esistente in Italia per la musica in genere e per quella sperimentale in particolare. In realtà, prosegue il maestro Manzoni, dopo l'iniziale affermazione, le successive norme del disegno di legge finiscono per configurare l'attività musicale della Biennale secondo gli schemi tradizionali del festival limitato a pochi giorni: una soluzione potrebbe essere trovata anche senza istituire nuovi complessi musicali stabili ma promuovendo incontri, ricerche e audizioni durante il corso dell'anno e indicando anche, legislativamente, una maggiore internazionalizzazione dell'attività musicale, che sinora è stata eccessivamente eurocentrica. Venendo quindi a trattare dei problemi organizzativi, il maestro Manzoni asserisce che nell'intento di evitare che la musica continui ad essere in Italia un'attività di *élite* e al fine di promuovere una più vasta partecipazione popolare sarebbe opportuno inserire nei meccanismi amministrativi i sindacati dei lavoratori. In tale prospettiva, egli conclude — rispondendo ad una domanda della senatrice Bonazzola Ruhl Valeria — deve essere risolto anche il problema della « venezianità » dell'istituzione, nel senso che essa cessa di apparire in una luce negativa quando la si

consideri come strumento per radicare l'attività musicale in un preciso contesto sociale.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Corrado Cagli, Virgilio Guidi, il professor Angelo Scattolin, Presidente dell'Accademia di belle arti di Venezia, il professor Giorgio Padoan, direttore dell'Istituto di filologia moderna nella facoltà di lettere dell'università di Venezia, il professor Guglielmo De Angelis d'Ossat, vice presidente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, ed il professor Licisco Magagnato.

La seduta ha inizio alle ore 16,25.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA.

(Seguito).

Il presidente Spadolini presenta alla Commissione il pittore Virgilio Guidi.

Il professor Guidi esprime un giudizio globalmente positivo sul nuovo statuto all'esame della Commissione e concorda sui compiti attribuiti alla Biennale dall'articolo 1 del disegno di legge n. 56. Egli peraltro sottolinea l'importanza dell'elemento umano nell'attuazione di qualsiasi istituzione e si sofferma quindi, a lungo, sulla particolare delicatezza delle relative scelte, ai fini del successo delle manifestazioni promosse dall'Ente. A questo riguardo è d'avviso che tali scelte non debbano ispirarsi a criteri corporativi, ma aver di mira soprattutto la capacità di comprendere — al di sopra delle formule estetiche contingenti — il valido che è nel nuovo, senza aprioristici e ingiustificati rifiuti nei confronti del passato.

Viene introdotto successivamente il pittore Corrado Cagli. Incentrando il suo intervento essenzialmente sui problemi delle arti

figurative, egli critica la composizione del consiglio direttivo prevista dall'articolo 9. Solo restituendo la Biennale ad artisti di chiara fama — afferma l'oratore — l'Ente potrà essere sottratto all'influenza (che egli dichiara nefasta) esercitata fino ad oggi sulle sue manifestazioni, specie quelle delle arti visive, dagli esperti di nomina ministeriale e dai critici, strumenti più o meno consapevoli — a suo dire — del mercato d'arte, soprattutto internazionale.

Dopo un breve intervento del senatore Smurra (che concorda con tali osservazioni), rivoltegli dalla senatrice Valeria Ruhl Bonazola e dal senatore Antonicelli, dichiara di essere contrario ad un'eventuale presenza di componenti non italiani in seno agli organi direttivi e favorevole invece ad un orientamento interdisciplinare, cui ispirare le attività del settore considerato.

È quindi presentato alla Commissione il professor Scattolin, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Sulla competenza relativa alla formulazione dei programmi (prevista dall'articolo 10 del provvedimento) l'oratore ritiene necessarie maggiori precisazioni, mentre, per quanto riguarda le cariche dei direttori e del segretario generale, la cui durata non dovrebbe superare rispettivamente il biennio e il quadriennio, propone il divieto dell'immediato rinnovo. Al fine di conferire alla Biennale un più ampio respiro prospetta, da ultimo, l'opportunità che venga istituito un Consiglio consultivo delle Nazioni partecipanti alle rassegne. Seguono brevi interventi dei senatori Dante Rossi e Limoni.

Viene introdotto successivamente il professor Padoan, dell'Università di Venezia.

Egli, dopo aver rappresentato la necessità di realizzare un più vivo raccordo tra la città e le manifestazioni culturali che si svolgono a Venezia, propone, in particolare, che sia chiamato a far parte del Consiglio della Biennale un rappresentante dell'Università per rendere sicuramente operante il disposto dell'articolo 23 del disegno di legge, che prevede l'utilizzazione da parte delle Università del ricco patrimonio archivistico della mostra.

Viene quindi introdotto il professor De Angelis d'Ossat. Premesso che considera il progetto di statuto all'esame della Commissione come migliorativo del vecchio ordinamento, il professor De Angelis osserva peraltro che, data la sua composizione, il consiglio direttivo proposto appare molto « provincializzato »; soprattutto egli è perplesso sull'opportunità di affidare alla provincia di Venezia — che ha un territorio assai limitato — la designazione di due membri del suddetto consiglio: si potrebbe, pertanto, abolire la rappresentanza della provincia per far posto a personalità indicate dai Ministeri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo; occorrerebbe comunque sottolineare meglio che tutti i membri del consiglio devono avere una sicura competenza tecnica, nei vari settori artistici. Dopo aver fatto presente l'opportunità di non rendere troppo burocratica la struttura della Biennale e, in particolare, di affidare al segretario generale e ai direttori un mandato quadriennale, il professor De Angelis prospetta l'esigenza di diminuire la influenza dei mercanti d'arte nei criteri di realizzazione delle mostre. Concludendo, esprime il parere che dovrebbero essere meglio precisate le norme contenute negli ultimi tre commi dell'articolo 1.

La Commissione ascolta quindi il professor Magagnato. Dopo aver espresso un giudizio complessivamente positivo sullo schema di statuto, egli si dichiara contrario a che i membri cooptati del consiglio direttivo siano designati direttamente dalle organizzazioni sindacali e, rispondendo al riguardo ad un rilievo del senatore Urbani, precisa che la sua opinione si fonda sulla constatazione che le organizzazioni sindacali sono troppo numerose rispetto al limitato numero (cinque) dei membri cooptati; tali sindacati, inoltre, sono presenti soprattutto nel campo cinematografico, talchè una designazione da parte degli stessi potrebbe andare a scapito della rappresentatività degli altri settori artistici. Il professor Magagnato si dichiara poi favorevole a ridurre la rappresentanza veneta nel consiglio direttivo, e ad inserire invece, nel consiglio mede-

simo, anche un rappresentante del mondo universitario. Dopo una precisazione del presidente Spadolini sull'articolo 9, l'oratore, oltre a ribadire quanto già esposto, esprime l'avviso che anche i membri cooptati dovrebbero partecipare all'elezione del Presidente dell'Ente. A suo parere, inoltre, i direttori — che dovrebbero godere di una larga autonomia nella programmazione delle mostre — dovrebbero essere nominati per un periodo di almeno quattro anni; il segretario generale non dovrebbe essere un funzionario permanente, al fine di evitare cristallizzazioni negli indirizzi di gestione: la durata del suo incarico dovrebbe essere fissata in cinque o sei anni, in modo da non coincidere con la durata del consiglio direttivo. Il professor Magagnato, infine, si augura che i finanziamenti alla Biennale, attualmente erogati da più fonti, possano, in futuro, essere concessi unicamente dal Ministero degli affari culturali, di cui auspica la istituzione.

Il seguito dello svolgimento dell'indagine è quindi rinviato a domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 settembre, in due sedute (alle ore 9,30 e 16), con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,45.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1972

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, lo scultore Francesco Messina, il professor Vittore Branca, segretario generale della Fondazione Cini, e il professor Franco Russoli, direttore della Pinacoteca di Brera.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA.

(Seguito).

Il presidente Spadolini presenta alla Commissione lo scultore Francesco Messina, cui rivolge parole di saluto.

Il professor Messina esordisce affermando che, a suo parere, la Biennale è avviata ad un completo fallimento, che trova riscontro nella decadenza delle accademie di arte e nella sempre minor schiera di giovani che conoscano veramente il mestiere dell'artista: in conclusione, è la stessa arte ad essere in agonia. Dopo che il presidente Spadolini ha fatto presente che analoghi concetti sono stati espressi dallo scultore Manzù, in una lettera inviataagli, e dopo un intervento del senatore Piovano, il professor Messina esprime l'avviso che la mostra di arte figurativa potrebbe essere divisa, in un certo senso, in due tipi di esposizione: una dedicata alle arti figurative intese nel senso più vero e tradizionale ed un'altra dedicata a forme più avveniristiche d'arte, facendo però attenzione a non consentire puri esibizionismi.

L'oratore aggiunge, che negli organi deliberanti della Biennale dovrebbe essere garantita una prevalente presenza degli artisti, i soli in grado di dare un effettivo giudizio sulla validità delle opere, e sottolinea la necessità di conservare all'Ente il suo carattere internazionale. Rispondendo infine ad un rilievo del senatore Limoni, il professor Messina si dichiara contrario all'atteggiamento di quei critici che pretendono di orientare, con i loro giudizi, la produzione degli artisti, dimenticando che solo questi possono decidere i modi di creazione di un'opera d'arte.

Viene quindi introdotto il professor Vittorio Branca, segretario generale della Federazione Cini. Egli, premesso che molte delle sue osservazioni potrebbero, se accolte dalla Commissione, essere previste in norme regolamentari e non nello statuto, sottolinea l'esigenza di destinare le manifestazioni della Biennale prevalentemente alle arti contemporanee; a suo avviso, sarebbe inoltre opportuno dare anche spazio a forme ar-

tistiche diverse da quelle tradizionali, (ad esempio a quelle esprimendosi attraverso la radio e la televisione); nello statuto, infine, occorrerebbe sottolineare il carattere internazionale dell'Ente. Passando a considerazioni più specifiche, il professor Branca ritiene che dovrebbe essere meglio precisato che tutti i membri del consiglio direttivo siano personalità della cultura e dell'arte; che sarebbe inopportuno precludere al segretario generale lo svolgimento di attività professionali private e che, per attuare un collegamento interdisciplinare, occorrerebbe che le Commissioni di esperti previste dall'articolo 19 fossero presiedute o dal Presidente o dal Segretario generale.

Dopo ulteriori osservazioni, l'oratore risponde a quesiti postigli dai senatori Limoni e Piovano (che chiedono, in particolare, come la radio e la televisione possano essere di per sé forme di espressione artistica): al riguardo, nell'osservare che gli stessi dubbi furono sollevati in passato a proposito del cinema, afferma di essere convinto che la radio e la televisione possono essere considerate esse stesse forme di manifestazione artistica: basta pensare all'esperienza degli originali televisivi. Il professor Branca sottolinea poi l'opportunità di favorire, accanto a quella puramente espositiva, anche una funzione promozionale della Biennale, la quale, ad esempio, potrebbe offrire le condizioni per discussioni tra artisti e per dibattiti tra artista e pubblico. Ad un quesito del senatore Burtulo, il professor Branca dichiara quindi di concordare con la proposta di costituire un comitato di coordinamento, che gli appare strumento assai utile per garantire l'interdisciplinarietà delle manifestazioni. A seguito poi di rilievi dei senatori Antonicelli, Piovano ed Urbani egli auspica l'abolizione della forma sorpassata dei premi; si augura che la Biennale possa avvalersi della consulenza di associazioni, accademie ed istituti di cultura e di arte, come ad esempio la Fondazione Cini, e si dichiara favorevole ad includere tra i compiti della Biennale anche un'attività di sperimentazione. Ritornando su di un concetto già espresso, esprime infine l'avviso che nello statuto, all'articolo 1, dovrebbe essere più

chiaramente indicata la possibilità della Biennale di dare maggior spazio a nuove forme di espressione artistica, demandando ai regolamenti la disciplina dei modi di realizzazione di queste nuove iniziative.

Viene quindi introdotto il professor Franco Russoli, direttore della Pinacoteca di Brera. Riferendosi anche a recenti contatti da lui avuti con critici ed esperti stranieri, egli rileva che la Biennale di Venezia gode tuttora di un certo prestigio internazionale che, a suo avviso, va tuttavia rafforzato, cercando di renderla il più adeguato tramite delle molteplici esperienze in atto nei vari settori artistici.

Circa la composizione del consiglio direttivo, il professor Russoli si dichiara perplesso per quanto riguarda la cooptazione di cinque membri nella fase successiva alla formazione dello stesso consiglio, e auspica che vengano ad esso mantenute funzioni eminentemente amministrative, mentre suggerisce l'istituzione di una commissione culturale a livello internazionale, al fine di elaborare le linee di una efficace programmazione culturale, idonea a recepire ed utilizzare tendenze ed orientamenti diversi.

Ad una richiesta di chiarimento da parte del senatore Piovano, il quale domanda se in altri Paesi esistano organi del tipo di quelli di cui ha parlato il professor Russoli, e se, soprattutto, essi siano in grado di emanciparsi da forme di condizionamento politico, il direttore della Pinacoteca di Brera risponde facendo presente che, alla luce delle sue esperienze, la scelta dei delegati nei vari organismi di cultura internazionali, pur non riuscendo a sottrarsi del tutto a pressioni di natura politica, si ispira tuttavia al criterio della competenza, consentendo, in ogni caso, un costruttivo dialogo artistico, capace di far superare le barriere politiche.

Successivamente il senatore Premoli, facendo riferimento al disposto dell'articolo 9 (che giudica come il punto nodale della normativa che ci si accinge a varare), dichiara di ritenere i rappresentanti degli enti locali non sufficientemente qualificati ad operare la scelta delle personalità artistiche da

cooptare nel consiglio direttivo. Il senatore Premoli chiede al professor Russoli di esprimere in proposito il suo parere.

Concordando in parte con i timori manifestati dal senatore Premoli, il professor Russoli ribadisce che la gestione di un ente come la Biennale, la cui finalità istituzionale risiede nella promozione di una ricerca culturale sempre attenta degli sviluppi di ogni settore artistico, dovrebbe essere affidata, in misura preponderante, alle forze culturali, attraverso quel sistema di partecipazione internazionale da lui in precedenza adombrato.

Interviene poi il senatore Urbani il quale, pur convenendo sull'esigenza di dare il maggior risalto possibile, nella gestione della Biennale, alle componenti culturali, chiede a quali organi potrebbe essere affidata la designazione degli esperti, non esistendo, a suo avviso, valide alternative al sistema di scelta operata dagli enti locali veneti. Il professor Russoli, replicando, sottolinea che una soluzione soddisfacente potrebbe essere appunto una duplicazione degli organi direttivi della Biennale, affiancando al consiglio previsto dallo schema di statuto, quel comitato culturale, a cui in precedenza ha fatto cenno, composto attraverso la designazione dei suoi membri da parte di organismi internazionali di cultura come l'UNESCO.

Il presidente Spadolini legge quindi alla Commissione i punti salienti di una memoria fatta pervenire dal professor Carlo Ragghianti, impossibilitato ad intervenire di persona. Nella memoria, riferisce il presidente Spadolini, dopo aver lamentato le persistenti ingerenze del potere esecutivo nella gestione della Biennale, il professor Ragghianti rileva che la formula stessa della Biennale appare in crisi, non riuscendo più ad assicurare un panorama informativo completo delle nuove e molteplici forme di sperimentazione artistica.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, nella seduta pomeridiana, alle ore 16,30 anzichè alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Salvatore Allegra, presidente del Sindacato italiano musicisti, il professor Floris Ammannati, sovrintendente del teatro « La Fenice », il professor Massimo Mila, il maestro Goffredo Petrassi, l'avvocato Vittorio Passerini, presidente dell'Associazione teatri Emilia-Romagna e il dottor Luciano Fabiani, direttore del Teatro stabile dell'Aquila.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA.

(Seguito).

La Commissione prosegue nell'indagine ascoltando il professor Allegra, il quale premette un giudizio generale positivo sul disegno di legge e chiede che, per quanto riguarda l'attività musicale della Biennale, essa venga promossa senza alcuna limitazione di tendenza, evitando la formazione di ogni conventicola. A tal fine, egli suggerisce anche di allargare il consiglio direttivo, inserendovi il massimo possibile di esperti.

Viene quindi introdotto il professor Floris Ammannati, il quale rileva anzitutto positivamente come il progetto di statuto della Biennale tenda ad accentuarne il carattere internazionale, con il quale però sembrano contrastare gli eccessivi poteri concessi agli enti locali nella formazione degli organi direttivi. Dopo aver criticato la distinzione, in seno al consiglio direttivo, tra membri nominati e membri cooptati, l'oratore prospetta l'opportunità di accentuare l'interdisciplinarietà delle manifestazioni, obiettivo che, a suo avviso, può essere meglio conseguito rendendo più snello lo statuto e lasciando a successivi regolamenti il compito di stabilire un maggiore coordinamento tra i vari tipi di manifestazione. Infine, il professor Ammannati, in risposta a quesiti dei

senatori Antonicelli, Piovano e Bertola, illustra i rapporti tra il teatro « La Fenice » e la Biennale e rileva che il pubblico risponde alle iniziative del festival di musica contemporanea soprattutto in relazione ai programmi.

La Commissione ascolta poi congiuntamente il maestro Goffredo Petrassi e il critico Massimo Mila. Il primo rileva anzitutto che il progetto di statuto si limita sostanzialmente a trasferire tutti i poteri prima detenuti dal Governo centrale agli enti locali, cioè, in sostanza, opera un trasferimento tra due organi egualmente burocratici. Dopo aver rivolto talune critiche di dettaglio al progetto, l'oratore sottolinea il ritardo con il quale il Parlamento affronta la questione della riforma della Biennale.

Il professor Mila, dopo aver lamentato l'eccessivo potere attribuito agli enti locali, per i quali non v'è alcuna presunzione di competenza in materia artistica, sottolinea che tale scelta appare particolarmente pericolosa per l'attività musicale dato che il festival di musica contemporanea è, di per sé, una manifestazione che non si presta a immediati risultati commerciali.

In risposta ad un quesito del senatore Veronesi, l'oratore osserva che la tendenza a diffondere l'attività di sperimentazione musicale della Biennale è positiva, ma che da essa non ci si debbono attendere grandi risultati, dato il basso livello di educazione musicale del Paese. Egli aggiunge, poi, in relazione ad un quesito del senatore Bertola, che la trasformazione della Biennale in ente di diffusione della cultura musicale a livello nazionale può essere positiva in astratto, ma potrebbe in concreto rischiare di compromettere i pur validi risultati nel campo della sperimentazione sin qui conseguiti dal festival.

Su questo stesso tema Goffredo Petrassi osserva che la questione di fondo è quella dell'educazione musicale di base del Paese.

Il senatore Limoni chiede poi suggerimenti in ordine all'alternativa eventuale rispetto a quella costituita dagli enti locali nella composizione degli organi direttivi. I due interpellati rispondono concordemente indicando una possibilità di soluzione in un mi-

gliore equilibrio tra le due componenti nel processo di formazione degli organi direttivi, e cioè quella degli enti locali e quella delle categorie interessate.

Dopo un quesito del senatore Antonicelli circa la possibilità di utilizzare gli archivi della Biennale a fini di studio e di ricerca nello specifico settore (al quale risponde Goffredo Petrassi), viene introdotto l'avvocato Passerini, che svolge una critica di fondo all'impostazione del progetto di legge osservando che la struttura della Biennale nel senso tradizionale è ormai superata, sia perchè non si integra nella realtà sociale di Venezia (che si limita a fungere da scenario) sia perchè mantiene un'eccessiva distinzione tra le varie discipline. Egli rileva, peraltro, che pur mantenendo l'attuale struttura, occorrerebbe potenziare l'attività permanente della Biennale collegandola, per i settori della musica e del teatro di prosa, con le iniziative più vitali del Paese. Dopo aver dichiarato di ritenere eccessivamente aristocratica, anche se utile, la funzione del festival di musica contemporanea, l'oratore auspica una maggiore partecipazione dei corpi sociali alla gestione della Biennale, prevedendo forme di partecipazione dei sindacati come rappresentanti dei potenziali utenti delle manifestazioni.

Viene quindi ascoltato il dottor Luciano Fabiani il quale, dichiarando di considerare urgente l'approvazione del disegno di legge, rinuncia a svolgere una critica di fondo. Nella prospettiva del provvedimento, egli afferma, appare errato unificare i poteri amministrativi e quelli di gestione artistica nel consiglio direttivo, in quanto ciò, rendendo necessaria la partecipazione degli enti locali, rischia di compromettere l'autonomia artistica e culturale dell'istituzione. Dopo aver svolto alcuni rilievi sulla posizione del segretario generale e dei direttori di sezione, il dottor Fabiani sottolinea la difficoltà di individuare le associazioni di categoria che debbono partecipare al processo di formazione degli organi e riprende infine un rilievo del precedente oratore sulla opportunità di associare i sindacati dei lavoratori.

Rispondendo infine ad un quesito del senatore Limoni a proposito dell'articolo 35

del disegno di legge in materia di funzioni censorie del consiglio direttivo per le proiezioni cinematografiche organizzate dalla Biennale, l'oratore esclude l'opportunità di qualsiasi attribuzione al consiglio direttivo della Biennale o ad altri organi dello Stato di competenze in tema di censura.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 29 settembre, alle ore 9,30 per il seguito e la conclusione dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 18.

VENERDÌ 29 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il maestro Armando La Rosa Parodi, lo scrittore Diego Fabbri, Vincenzo Babuscio Rizzo, in rappresentanza della Federazione spettacolo dell'UIL, Gastone Bredodo, in rappresentanza del Sindacato artisti aderenti alla CGIL, Sante Mattei e Armando Proietti, in rappresentanza della Federazione lavoratori spettacolo della CISL.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA BIENNALE DI VENEZIA.

(Seguito e conclusione delle udienze).

Il presidente Spadolini presenta alla Commissione il maestro Armando La Rosa Parodi. Egli, ravvisando nella composizione degli organi direttivi della Biennale, così come prevista nello schema di statuto, un'inopportuna accentuazione regionale, dichiara che sarebbe preferibile diminuire il numero dei membri del consiglio direttivo designati dagli enti locali e, rispondendo al riguardo ad una precisa domanda del senatore Plebe, afferma che di detto consiglio

potrebbero far parte, ad esempio, componenti indicati dai Ministeri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, nonché dalle Accademie dei Lincei e di Santa Cecilia. Il maestro La Rosa Parodi riterrebbe altresì opportuno preporre ai vari settori in cui opera la Biennale una direzione collegiale e, a seguito di alcuni rilievi del presidente Spadolini e del senatore Bertola, esprime il parere che sia i direttori che il segretario generale dovrebbero essere investiti di un mandato di più lunga durata. L'oratore, infine, osserva che l'ultimo comma dell'articolo 1 del progetto (secondo cui la Biennale « agevola la partecipazione di ogni ceto sociale alla vita artistica e culturale ») potrebbe avere concreta attuazione soltanto con la collaborazione di un veicolo divulgativo dell'importanza della radio-televisione.

La Commissione ascolta quindi lo scrittore Diego Fabbri. A suo avviso la gestione della Biennale dovrebbe essere affidata in prevalenza ad artisti rappresentativi di valori autentici, anche al fine di evitare un eccesso di sperimentazioni puramente velleitarie. Soffermandosi più in particolare sullo schema di statuto, la cui struttura generale considera soddisfacente, Diego Fabbri propone un incarico di più lunga durata per il segretario generale e per i direttori e si dichiara convinto dell'opportunità di affidare la presidenza dell'ente ad un'alta personalità della cultura, di sicuro rilievo internazionale: in tal modo, egli osserva, sarebbe accresciuto il prestigio della Biennale e bilanciato il carattere di « venezianità », cui peraltro non è, in via di principio, contrario. L'oratore risponde quindi a quesiti dei senatori Veronesi, Lanfré, Antonicelli, Limoni e Bertola: sottolinea che l'arte, per sua natura, deve essere popolare e quindi godibile da un vasto pubblico, e non soltanto da ristrette élites, e che, soprattutto, la Biennale dovrebbe presentare un nucleo di opere scelte unicamente in base alla loro validità. Tale scelta, per quanto sempre soggettiva, potrebbe rivelarsi comunque oculata ove fosse operata da commissioni di esperti numerose e qualificate, pronte anche ad acco-

gliere i suggerimenti eventualmente provenienti da associazioni ed enti culturali; è peraltro indubbio che se fosse assicurata la presenza di artisti di chiara fama il successo, anche popolare, delle manifestazioni sarebbe garantito. Diego Fabbri si dichiara infine favorevole a dare alle attività della Biennale un carattere permanente e non episodico e, per quanto concerne in particolare il teatro, esprime delle perplessità sull'opportunità di circoscrivere le rappresentazioni a campi culturali ristretti e specialistici.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti sindacali degli artisti: Gustavo Breddo per gli aderenti alla CGIL; Sante Mattei e Armando Proietti per la CISL; Vincenzo Babuscio Rizzo per la UIL.

Il professor Breddo, dopo aver auspicato che l'approvazione dello schema di statuto avvenga il più sollecitamente possibile — senza, beninteso, che ciò si traduca in un sacrificio qualitativo — raccomanda alla Commissione un potenziamento della rappresentanza della categoria degli artisti in seno al consiglio direttivo, potenziamento che, secondo l'oratore, si rende necessario al fine di garantire la gestione dell'ente dal pericolo di influenze estranee e pregiudizievoli al raggiungimento delle sue finalità istituzionali. Il carattere eminentemente sociale che la Mostra deve avere — che risulta peraltro dal sia pur insufficiente finanziamento statale — potrebbe infatti essere compromesso, com'è già avvenuto per il passato, dal quasi monopolio esercitato da una critica d'élite, troppo sensibile all'influenza del mercato d'arte internazionale.

Prende quindi la parola l'avvocato Mattei il quale, dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni svolte dal professor Breddo, rappresenta alla Commissione, in particolare, l'opportunità di introdurre idonee modifiche al quarto comma dell'articolo 9 e all'articolo 19 del provvedimento: egli intende infatti, in primo luogo, evitare fenomeni di insufficiente rappresentatività della categoria degli artisti, possibili a verificarsi ove alla formazione dell'elenco indicativo da cui verranno cooptati i cinque

membri del consiglio direttivo — dei quali egli auspica, peraltro, un più congruo riproporzionamento — concorrano anche associazioni create artificialmente, al solo scopo di influire appunto nella gestione dell'ente; in secondo luogo, poi, l'oratore vorrebbe che venisse meglio specificata la natura dei compiti riservati alla Commissione di esperti nominata dal Consiglio direttivo per la preparazione e per l'attuazione delle manifestazioni della Biennale.

Tale commissione potrebbe esercitare, a suo avviso, una funzione particolarmente delicata, rappresentando (egli dice) una « valvola di sicurezza » nel corretto funzionamento della manifestazione.

Terminata l'esposizione dei rappresentanti dei sindacati, il Presidente dichiara esaurita la serie delle sedute dedicate alle udienze previste nel programma dell'indagine.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 3 ottobre, alle ore 17 per l'esame del disegno di legge n. 345 (« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-1973 e per altre necessità straordinarie e urgenti »), e mercoledì 4, alle ore 10, per l'esame del disegno di legge sul nuovo ordinamento della Biennale di Venezia (n. 56).

La seduta termina alle ore 11,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Valitutti e per i lavori pubblici Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (256).
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Togni, informato che quanto prima sarà deferito alla Commissione un provvedimento, d'iniziativa parlamentare — vertente sullo stesso oggetto del disegno di legge in titolo — che verrà pertanto esaminato congiuntamente con esso, invita la Commissione stessa ad iniziare un sollecito e sommario dibattito sull'argomento comune ai due disegni, sia per l'estrema ristrettezza del tempo disponibile — il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede, infatti, l'inizio della discussione per il 3 ottobre prossimo — sia in osservanza del disposto dell'articolo 43, primo comma, del Regolamento.

I senatori Maderchi e Crollalanza propongono che la discussione generale del disegno di legge venga abbinata a quella del provvedimento di cui è stata preannunciata l'assegnazione.

Il Presidente ricorda quindi le più importanti questioni emerse nel corso dell'esame — svoltosi nella passata legislatura — sul provvedimento di cui il disegno di legge n. 256 riproduce la formulazione approvata (contrastanti interpretazioni sull'ambito interpretativo delle misure di salvaguardia; ripartizione di responsabilità fra Stato ed enti locali; problemi di carattere tecnico).

Dopo un intervento del senatore Chinello che domanda alcuni chiarimenti, il Presidente conclude la sua esposizione raccomandando alla Commissione di tener presente l'esigenza di concludere con ogni urgenza l'iter del provvedimento.

La Commissione decide infine di rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta già fissata per domani, mercoledì 20, al fine di iniziare l'esame congiunto dei due provvedimenti concernenti gli interventi per la salvaguardia di Venezia.

PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLA CASA

Il senatore Maderchi chiede al sottosegretario Russo notizie e chiarimenti in ordine all'attività della Commissione parlamentare prevista dalla cosiddetta legge sulla casa.

Il sottosegretario Russo fornisce le informazioni richieste, assicurando nel contempo che gli sviluppi della questione sono seguiti dal Governo con particolare interesse.

La seduta termina alle ore 11,10.

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Valitutti e per i lavori pubblici Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (256)
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);

« **Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia** » (362), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Esame e rinvio).

Il presidente Togni, relatore alla Commissione sui due provvedimenti, chiarisce preliminarmente i limiti che a suo avviso il disposto dell'articolo 81, terzo comma del Regolamento, pone alla discussione generale.

Successivamente il senatore Chinello, dopo essersi dichiarato di avviso difforme dal Presidente circa l'interpretazione dell'articolo 81 del Regolamento, si intrattiene sui motivi per i quali il Gruppo comunista esprime un giudizio negativo sul disegno di legge n. 256: al riguardo, dopo aver osservato che le vere cause che hanno reso drammatica la situazione di Venezia vanno ricercate nel

processo economico del secondo dopoguerra e specialmente nella rapida industrializzazione, resa possibile da una chiara scelta politica, che ha turbato l'equilibrio preesistente, lamenta l'ispirazione centralistica del provvedimento, che sembra ignorare le autonomie locali; critica, in particolare, la norma recata dal quarto comma dell'articolo 13 che, nell'attuale formulazione, può incentivare nuovi processi speculativi; si sofferma sulle insufficienti misure contro l'inquinamento e sugli stanziamenti previsti, che giudica inadeguati e che suggerisce di elevare ad almeno 350 miliardi di lire e raccomanda infine di approvare il disegno di legge n. 362, che a suo avviso appare idoneo a risolvere la drammatica situazione di Venezia.

Il senatore Lanfrè propone l'istituzione — su basi elettive — di un alto Commissario per la salvaguardia di Venezia, da affiancare con i rappresentanti delle categorie produttive. Dopo interventi dei senatori Caron e Maderchi, prende la parola il senatore Samonà, il quale critica la generica e superficiale previsione del piano comprensoriale contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge n. 256; conclude, proponendo che un gruppo di studio predisponga una formulazione della norma giuridicamente accettabile. Il presidente Togni replica ai senatori Chinello e Samonà.

Successivamente interviene, a nome del Gruppo socialista, il senatore Grossi, il quale, pur non condividendo il giudizio globalmente negativo espresso dal rappresentante del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 256, riconosce tuttavia la necessità di apportare ad esso talune modificazioni, anche in considerazione di fatti nuovi di estrema importanza, quali l'approvazione dei decreti delegati sul trasferimento delle funzioni alle Regioni e le valutazioni più recenti espresse dagli enti locali interessati.

Dopo interventi dei senatori Abenante e Crollalanza, che prospettano l'opportunità di un rinvio dell'esame in attesa dei pareri che le Commissioni competenti dovranno esprimere sui provvedimenti, il senatore Maderchi propone di ascoltare i rappresentanti degli enti locali interessati ai disegni

di legge. Il sottosegretario Russo dal canto suo ricorda che il disegno di legge n. 256 può costituire un giusto motivo di orgoglio del Governo e del Parlamento poichè si è riconosciuto ai problemi relativi alla salvaguardia di Venezia il grado di preminenza nazionale, senza che siano stati turbati i rapporti di competenza tra lo Stato e gli enti locali. Il rappresentante del Governo rinnova quindi la più viva raccomandazione per una sollecita conclusione dell'*iter* del provvedimento già approvato dal Senato.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 21, alle ore 10 e alle ore 17 nonchè venerdì 22, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno odierno.

La seduta termina alle ore 12,10.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1972

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Valitutti e per i lavori pubblici Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (256)
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);

« **Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia** » (362), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Togni dà lettura del parere espresso dalla Commissione speciale per i problemi ecologici; si apre quindi la discussione sui singoli articoli.

I senatori Lanfrè e Crollanza illustrano un emendamento sostitutivo all'articolo 1 del disegno di legge n. 256, volto principalmente, all'istituzione, su basi elettive, di un'alta Autorità per la salvaguardia di Venezia, affiancata dai rappresentanti delle categorie produttive.

Il senatore Chinello prospetta l'opportunità di sopprimere, nello stesso articolo 1, l'attribuzione della qualifica di preminente interesse nazionale alla città di Venezia ed alla sua laguna, trattandosi di una locuzione che gli appare giuridicamente inutile e carica di superate reminiscenze.

Il senatore Premoli replica definendo pienamente giustificata la locuzione, data l'eco che i problemi di Venezia suscitano, oltretutto nel Paese, nel mondo intero.

Il presidente Togni, relatore alla Commissione, precisa ai senatori Lanfrè e Crollanza che l'istituzione di un'alta Autorità sarebbe lesiva dell'autonomia locale e perciò inopportuna e fa presente al senatore Chinello che il riconoscimento del preminente interesse nazionale ha valore di affermazione di principio, giustificata dall'impegno particolare dello Stato che si manifesta, tra l'altro, con l'ingente finanziamento destinato agli interventi per la salvaguardia della città e della sua laguna.

Il sottosegretario Russo si dichiara anch'egli favorevole al mantenimento dell'articolo nella sua formulazione originaria, scaturita da un lungo dibattito parlamentare.

Gli emendamenti all'articolo 1 sono quindi ritirati dai rispettivi proponenti, che si riservano di ripresentarli in Assemblea.

L'articolo 1 viene accolto nel testo originario, con il voto contrario dei rappresentanti del Gruppo comunista.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Vengono presentati emendamenti dal senatore Premoli, il quale propone di sopprimere il quarto comma; dal senatore Grossi, il quale prospetta l'opportunità di collocare l'ultimo comma dell'articolo 3 dopo il primo comma dell'articolo 2, e del senatore Cavalli, il quale propone un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, criticando l'impostazione centralistica del disegno di legge, che si manifesta nella previsione del-

l'intervento di vari Comitati a larga partecipazione ministeriale e nella predisposizione dei criteri relativi al piano comprensoriale, che dovrebbe al contrario risultare dalla collaborazione diretta tra lo Stato e gli enti locali.

Dopo un intervento del senatore Samonà, che ritiene necessario determinare con maggior precisione i criteri per la predisposizione del piano comprensoriale — affinché non si risolva in un semplice piano territoriale di coordinamento — i senatori Abenante e Chinello chiedono chiarimenti al rappresentante del Governo sul meccanismo di cooperazione — nella preparazione del piano — tra i vari Comitati e la Regione, meccanismo così complicato, ad avviso dell'oratore, da rischiare di sovvertire gli attuali strumenti urbanistici.

Dopo che il Presidente relatore ha replicato ampiamente ai proponenti degli emendamenti, il sottosegretario Russo risponde ai senatori Abenante e Chinello che l'attuale formulazione dell'articolo rappresenta, al contrario, una garanzia anticentralista per la presenza, nel Comitato destinato ad operare precedentemente al CIPE, di rappresentanti degli Enti locali.

Gli emendamenti vengono quindi ritirati con riserva di ripresentazione in Assemblea.

La Commissione approva l'articolo 2 nella sua formulazione originaria, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Si passa quindi all'articolo 3.

Dopo che il senatore Samonà ha avanzato numerose riserve sulla formulazione dell'articolo, che gli appare estremamente frammentaria e tautologica, il senatore Cavalli presenta quattro emendamenti, il primo dei quali di carattere formale (sostituisce, nel primo comma, le parole: « nell'ambito del suo territorio » con le altre: « nel territorio del comprensorio ») e gli altri volti a meglio precisare le materie cui si applicano le direttive stabilite dal piano comprensoriale.

Dopo brevi interventi dei senatori Abenante e Santalco, rispettivamente in senso favorevole e contrario, la Commissione accoglie il primo emendamento del senatore Cavalli, ed accoglie altresì senza ulteriori modifica-

zioni l'articolo 3 nel testo originario, sul quale, peraltro, il Gruppo comunista esprime voto contrario riservandosi di riproporre gli emendamenti presentati dal senatore Cavalli all'Assemblea.

Si passa successivamente all'articolo 4. Sono presentati emendamenti aggiuntivi dai senatori Cavalli ed altri e dai senatori Lanfrè e Crollanza.

Dopo interventi favorevoli all'emendamento Cavalli dei senatori Samonà e Abenante ed una breve replica del senatore Santalco, il relatore, ritenendo pleonastiche le modificazioni proposte, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti. Alla richiesta si associa il rappresentante del Governo. I presentatori ritirano gli emendamenti riservandosi di presentarli in Assemblea. La Commissione accoglie quindi l'articolo 4, con il voto contrario del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 13,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TOGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Russo.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (256) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);

« **Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia** » (362), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Apertasi la discussione sull'articolo 5 del disegno di legge n. 256, il senatore Chinello illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario.

Dopo aver lamentato il carattere burocratico e centralistico della Commissione di salvaguardia, la cui istituzione è prevista

dall'articolo, l'oratore propone che la presidenza di essa, invece che al presidente del Magistrato alle acque, venga affidata al presidente della Giunta regionale. Il senatore Chinello suggerisce altresì che non facciano parte della predetta Commissione, come invece previsto dal disegno di legge, il soprintendente alle gallerie ed alle opere d'arte di Venezia ed il medico provinciale della stessa città. Un ulteriore emendamento del senatore Chinello propone di elevare a due i rappresentanti del consiglio provinciale di Venezia da chiamare a far parte della medesima Commissione, insieme ai rappresentanti dei consigli comunali di Chioggia e di Mira.

Prende quindi la parola il senatore Grossi, il quale chiarisce il contenuto di un emendamento da lui presentato, sempre sull'articolo 5, e tendente anch'esso a variare la composizione della Commissione di salvaguardia attribuendone la presidenza al presidente della Giunta regionale ed aumentando i rappresentanti del consiglio provinciale. L'oratore motiva le ragioni del suo emendamento, facendo presente che i decreti delegati relativi all'ordinamento regionale sottraggono al Magistrato alle acque la funzione di provveditore alle opere pubbliche, che è invece strettamente legata alle competenze attribuite alla Commissione di salvaguardia.

Dopo un breve intervento del senatore Samonà, che si associa alle argomentazioni del senatore Chinello, interviene il senatore Premoli, dichiarandosi contrario all'eliminazione dalla Commissione del soprintendente alle gallerie ed alle opere d'arte, dato il cospicuo patrimonio di affreschi e dipinti da salvaguardare.

Agli oratori intervenuti replica il presidente Togni, relatore alla Commissione, il quale, dopo aver sottolineato la necessità che al vertice della Commissione di cui all'articolo 5 vi sia un elemento dotato di specifica competenza tecnica, quale può essere soltanto il Magistrato alle acque, fa presente che lo snellimento delle sue funzioni previsto dai decreti delegati ne faciliterà gli interventi, invece che renderli meno qualificati, come il senatore Grossi ha in precedenza affermato di paventare.

Ad avviso dell'oratore, è inoltre necessaria la presenza del soprintendente alle gallerie e del medico provinciale, mentre l'aumento del numero dei rappresentanti del Consiglio provinciale appare inopportuno, date le limitate funzioni attribuite al Consiglio stesso.

Prende poi la parola il sottosegretario Russo, il quale sottolinea che le funzioni eminentemente tecniche attribuite alla Commissione giustificano la composizione della stessa e l'attribuzione della sua presidenza al Magistrato alle acque.

Dopo che i senatori Chinello e Grossi hanno dichiarato di ritirare gli emendamenti presentati con riserva di riproporli in Assemblea, la Commissione accoglie l'articolo 5, con il voto contrario dei rappresentanti del Gruppo comunista.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6, sul quale il senatore Abenante illustra taluni emendamenti di cui è primo firmatario.

L'oratore, criticato il disposto dello stesso articolo che subordina il rilascio delle licenze edilizie al preventivo esame da parte della Commissione di salvaguardia, paralizzando in tal modo l'attività economica del comprensorio, propone di sopprimere il primo comma dell'articolo, sostituendolo con il comma sesto dello stesso articolo in una diversa dizione di cui da lettura.

Il senatore Santalco propone quindi, al quarto comma, un emendamento aggiuntivo tendente ad introdurre un termine perentorio di 30 giorni per gli accertamenti da espletarsi da parte della stessa Commissione.

Il presidente Togni, relatore, esprime avviso contrario agli emendamenti proposti dal senatore Abenante che, a suo giudizio, non migliorano il testo originario del disegno di legge, rischiando d'altra parte di suscitare equivoci e confusione; egli definisce invece opportuno l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Santalco.

Alle considerazioni del relatore si associa il rappresentante del Governo.

Dopo che il senatore Abenante ha dichiarato di ritirare gli emendamenti a sua firma riservandosi di proporli in Assemblea, la Commissione accoglie l'emendamento suggerito dal senatore Santalco, che introduce

al quarto comma dell'articolo 6, dopo la parola « accerta » le altre « non oltre i 30 giorni ».

Posto ai voti, l'articolo 6 è infine accolto dalla Commissione, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Prendendo quindi la parola in relazione all'articolo 7, il senatore Abenante si sofferma sul contenuto di alcuni emendamenti, di cui è primo firmatario e che tendono a meglio disciplinare gli interventi di salvaguardia dell'equilibrio idraulico e geologico di Venezia e della sua laguna, attribuendo maggiore risalto alle competenze della Regione, in materia urbanistica, di viabilità, acquedotti e lavori pubblici d'interesse generale.

Interviene poi il senatore Grossi, il quale propone la soppressione del punto f) dello stesso articolo 7, concernente le opere di difesa dall'inquinamento dell'aria e delle acque naturali, facendo presente che l'attribuzione delle relative opere allo Stato appare in contrasto con le nuove competenze della Regione in materia di inquinamento atmosferico ed idrico.

Sempre all'articolo 7, il senatore Lanfrè illustra a sua volta due emendamenti che estendono le previste opere di consolidamento e sistemazione alle isole ed ai margini lagunari, prevedendo altresì l'esecuzione delle opere di difesa dall'inquinamento, quando esse non vengano tempestivamente eseguite dai responsabili degli inquinamenti medesimi.

Dopo brevi interventi dei senatori Premoli e Caron, i quali giudicano pleonastici gli emendamenti proposti dal senatore Lanfrè, il presidente Togni prega lo stesso presentatore, che acconsente, di ritirare il primo emendamento facendogli presente che non mancherà di farne cenno nella sua relazione all'Assemblea.

Il Presidente relatore propone altresì di accantonare il punto f) dell'articolo 7, concernente le opere di difesa dall'inquinamento, per farne oggetto di più accurato esame nel prosieguo del dibattito sugli altri articoli del disegno di legge.

La Commissione quindi, accantonato l'esame del punto f) e del relativo emendamento, accoglie l'articolo 7 con il voto

contrario dei rappresentanti del Gruppo comunista, che si riservano di riproporre in Assemblea l'emendamento illustrato dal senatore Abenante.

Lo stesso senatore Abenante illustra quindi tre articoli aggiuntivi, da lui proposti, con i quali l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 7 è affidata in concessione alla regione Veneto; si precisano inoltre gli interventi spettanti ai comuni di Venezia e Chioggia nell'ambito delle rispettive competenze territoriali e si destinano alla Regione gli stanziamenti destinati a finanziare le opere predette.

Il presidente Togni, esprimendo il suo parere di relatore, si dichiara contrario al loro accoglimento, facendo presente che molte opere di consolidamento e sistemazione del bacino lagunare postulano la presenza di organi statali al fine di assicurare un'impostazione organica e coerente degli stessi interventi.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di condividere le obiezioni sollevate dal relatore, il senatore Abenante ritira gli emendamenti da lui sottoscritti, con riserva di ripresentazione in Assemblea.

Si passa quindi all'articolo 8. Il senatore Lanfrè propone un emendamento sostitutivo, in base al quale il Magistrato alle acque si avvarrà non soltanto della consulenza del laboratorio per lo studio della dinamica delle grandi masse del Consiglio nazionale delle ricerche, come previsto dallo stesso articolo, ma interpellerà anche gli istituti di idraulica di Padova e Bologna, particolarmente qualificati, ad avviso dell'oratore, a fornire utili suggerimenti all'azione del Magistrato alle acque.

Il senatore Grossi illustra un emendamento che prevede la redazione di un piano decennale per la salvaguardia di Venezia e del territorio lagunare, piano da redigersi a cura del Magistrato alle acque sulla base degli indirizzi del CIPE, di cui all'articolo 2 del disegno di legge ed alla luce delle indicazioni contenute nel piano comprensoriale.

Il senatore Santalco svolge un emendamento sostitutivo, di ispirazione analoga a quelli già presentati dai senatori Lanfrè e Grossi, emendamento che — dopo il parere

favorevole del relatore e del rappresentante del Governo — viene quindi accolto dalla Commissione.

Il nuovo testo dell'articolo 8 risulta così formulato: « Al fine di perseguire le finalità di cui all'articolo 1, il Magistrato alle acque si avvarrà della consulenza del Comitato di cui al comma seguente, del laboratorio per lo studio della dinamica delle grandi masse del Consiglio nazionale delle ricerche, nonché di Istituti universitari e scientifici, anche esteri.

Entro il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sarà nominato, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello della ricerca scientifica, sentita la Regione interessata, un Comitato tecnico-scientifico per lo studio dei problemi concernenti la difesa di Venezia ».

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maderchi sollecita l'audizione, da parte della Commissione, di rappresentanti della regione Veneto e del comune e della provincia di Venezia sui problemi in trattazione.

In proposito, il presidente Togni precisa che nessuna richiesta formale di audizione è stata avanzata dalla provincia e dal comune di Venezia, mentre una delegazione della regione Veneto, dopo essere stata da lui ricevuta, non ha avanzato formale proposta di essere ascoltata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 19,10.

VENERDÌ 22 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (256)
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);

« **Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia** » (362), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 9 del disegno di legge n. 256.

Il senatore Mingozi illustra i due emendamenti proposti dal Gruppo comunista: il primo, sostitutivo degli articoli 9 e 10, tende, tra l'altro, ad attribuire agli organi regionali, anzichè al Magistrato alle acque, la competenza ad adottare i provvedimenti necessari per la difesa del territorio e delle acque dagli inquinamenti, mentre il secondo, aggiuntivo al quarto comma dell'articolo 9, rende obbligatoria la utilizzazione di soli combustibili gassosi, metano e simili, ed energia elettrica.

Il senatore Crollalanza chiarisce il contenuto di un emendamento aggiuntivo al terzo comma, tendente ad introdurre agevolazioni creditizie ed a consentire l'eventuale cumulo dei contributi per le opere di difesa dall'inquinamento atmosferico ed idrico a favore di enti o privati, nonchè alla costituzione di consorzi per la depurazione delle acque. L'oratore conclude illustrando un ulteriore comma, mirante alla realizzazione di oleodotti di carattere consortile.

Il senatore Grossi, dal canto suo, prospetta l'opportunità di modificare il primo ed il secondo comma, rivendicando agli enti locali la competenza in materia: dichiara che in tal modo potrebbero anche essere superate le perplessità precedentemente manifestate in ordine al punto f) dell'articolo 7 e che avevano condotto al suo accantonamento.

Dopo un breve intervento del senatore Samonà, che si associa alla proposta del senatore Grossi, si apre un dibattito cui partecipano i senatori Santalco, Lanfrè, Abenante, Chinello, Caron ed Alessandrini. Quest'ultimo esprime dubbi circa l'opportunità delle sanzioni previste dal secondo comma dell'articolo 9 a carico dei privati e degli enti pub-

blici per gli inadempimenti derivanti dagli obblighi di costruire impianti di depurazione, quando tali inadempimenti siano determinati da mancanza di fondi sufficienti. In riferimento al tempo concesso per provvedere alla realizzazione di tali impianti, il senatore Santalco, ritenendo troppo breve il periodo di tre anni, suggerisce di elevarlo a quattro, riprendendo una proposta avanzata — peraltro per un periodo di tempo maggiore — dal senatore Crollalanza.

Il presidente Togni, relatore alla Commissione, replica ampiamente agli oratori intervenuti dichiarando di concordare sull'emendamento Santalco e sul secondo emendamento Mingozi, nonchè sulla parte della proposta Crollalanza mirante alla costituzione di consorzi per la depurazione delle acque; egli ritiene però imprescindibile l'esigenza che la competenza stabilita dal secondo comma dell'articolo 9 e dal punto f) dell'articolo 7 rimanga allo Stato e giudica perciò inopportuna la proposta del Gruppo comunista di riformulare in un'unica disposizione gli attuali articoli 9 e 10.

Sulle altre proposte avanzate dal rappresentante del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale il relatore, pur condividendone la sostanza, si dichiara contrario in considerazione della imminente trattazione di appositi disegni di legge destinati a disciplinare organicamente la materia.

Il sottosegretario Russo, a nome del Governo, si associa alle considerazioni svolte dal Presidente.

Dopo che il senatore Crollalanza ha ritirato l'emendamento aggiuntivo al terzo comma, relativo alla cumulabilità dei contributi, e l'emendamento concernente gli oleodotti di carattere consortile, riservandosi di riproporli in Assemblea, il presidente Togni pone in votazione le altre proposte di modificazione.

La Commissione accoglie il secondo emendamento presentato dal senatore Mingozi, l'emendamento Crollalanza (relativo alla costituzione di consorzi per la depurazione delle acque) modificato secondo i suggerimenti del senatore Alessandrini, e l'emendamento Santalco, non accogliendo invece le altre proposte avanzate, rispettivamente,

dai senatori Mingozzi, Grossi e Crollanza che si riservano di riproporle all'Assemblea.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 9, con le modifiche suddette e con il parere contrario del Gruppo comunista; il punto *f*) dell'articolo 7 (che era stato accantonato nella seduta pomeridiana di ieri), viene altresì accolto nel testo originario.

Successivamente, anche l'articolo 10 è accolto nel testo originario; parimenti accolto nella primitiva stesura è l'articolo 11, avendo il senatore Grossi ritirato un emendamento soppressivo, che si riserva di riproporre all'Assemblea.

In riferimento all'articolo 12, il senatore Cavalli propone di sopprimere la disposizione del secondo comma relativa al preliminare assenso del CIPE per le opere da eseguirsi indipendentemente dall'entrata in vigore del piano comprensoriale, mentre il senatore Lanfrè si sofferma su due emendamenti da lui sottoscritti; di essi, il primo mira a precisare che gli acquedotti indicati al punto *b*) dovranno essere ricavati da fonti che non alimentino le falde freatiche sub-lagunari, il secondo è volto invece a sopprimere la precisazione « non di lusso » relativa ai complessi edilizi oggetto degli interventi di sistemazione e restauro, indicati al punto *f*) del medesimo articolo.

Dopo che il Presidente relatore, cui si associa il rappresentante del Governo, ha espresso avviso contrario sui predetti emendamenti, questi ultimi vengono ritirati dai rispettivi proponenti con riserva di ripresentazione in Assemblea.

Accolto, con il voto contrario del Gruppo comunista, l'articolo 12, la Commissione passa all'esame del successivo articolo 13.

Il senatore Chinello illustra una serie di emendamenti di cui è primo firmatario.

Dopo aver affermato che l'articolo rappresenta la chiave di volta dell'intera normativa su Venezia, in quanto disciplina il meccanismo degli interventi concernenti l'edilizia monumentale della città, l'oratore critica quanto disposto dal primo comma circa l'osservanza delle norme che il Governo è chiamato ad emanare, ulteriore riprova — osserva l'oratore — del carattere centralistico e burocratico dell'intero disegno di legge.

Soffermandosi quindi sulle modalità di rimborso delle spese di restauro degli edifici, il senatore Chinello osserva che l'attuale formulazione dell'articolo 13 rischia di favorire deleteri fenomeni di speculazione sui canoni di locazione, accentuando ancor più l'esodo dal centro storico di Venezia dei ceti meno abbienti; ciò premesso, l'oratore propone di ricorrere allo strumento dell'esproprio come sanzione punitiva per coloro che infrangeranno gli accordi relativi alla misura dei canoni di affitto, concordati con il Comune, secondo il disposto della lettera *a*) dell'articolo 13.

Prende quindi la parola il senatore Premoli il quale, dichiaratosi contrario alle modifiche suggerite dal senatore Chinello, propone di sostituire i numeri 2), 3) e 4) del primo comma, con altro numero, del seguente tenore:

« 2) Gli interventi di cui alla lettera *f*), ad eccezione di quelli relativi agli immobili di interesse artistico, monumentale e di uso pubblico per i quali è sempre consentito il restauro conservativo, sono subordinati alla formazione ed approvazione dei piani particolareggiati e, fino all'approvazione degli strumenti urbanistici suddetti, il loro restauro e la loro ristrutturazione devono essere subordinati al parere favorevole della Commissione di cui all'articolo 6.

Il parere deve essere dato nel termine di 30 giorni.

Ove, per la particolare natura degli interventi, si rendesse necessario procedere per comparti edilizi, il Comune, sentita la Commissione per la salvaguardia, può costituire il consorzio tra proprietari e sostituirsi nell'esecuzione delle opere a coloro che non vi aderiscano e, ove occorra, procedere all'occupazione temporanea con successiva restituzione al proprietario, che è tenuto al rimborso delle spese per suo conto sostenute nei modi indicati nei successivi paragrafi.

Il proprietario dell'immobile per dar corso al restauro ha diritto alla risoluzione dei contratti di affittanza ma, salvo il diretto utilizzo del proprietario, il locatario ha diritto al rientro alle condizioni previste dal successivo paragrafo *a*) del presente articolo ».

Propone altresì di subordinare il rimborso, previsto al punto 4, al parere della soprintendenza ai monumenti ed al controllo tecnico ed amministrativo del Magistrato alle acque per quanto concerne l'edilizia monumentale ed al controllo dello stesso Magistrato, previo parere del comune di Venezia, per ciò che attiene all'edilizia minore.

Dopo un intervento del senatore Samonà il quale richiama l'attenzione sui piani particolareggiati di cui al punto 3), per i quali è necessario prevedere, a suo avviso, un coordinamento con i piani esecutivi già predisposti dai vari comuni interessati, il senatore Grossi illustra un emendamento sostitutivo al punto 2), in base al quale i comuni di Venezia e di Chioggia possono delegare l'esecuzione degli interventi di cui al primo comma dello stesso articolo ad un'azienda a capitale pubblico che agisca sotto il controllo degli stessi comuni. Il senatore Grossi chiarisce la portata del suo emendamento, facendo presente che, a differenza del testo originario del disegno di legge, esso si propone di conferire maggior risalto al ruolo spettante ai predetti comuni di Venezia e Chioggia.

Replicando nella sua veste di relatore, il presidente Togni, in riferimento agli emendamenti proposti dal senatore Chinello, respinge le critiche di centralismo rivolte alla normativa in discussione, rivendicando allo Stato la priorità degli interventi di restauro del complesso monumentale che, ricorda l'oratore, è patrimonio comune dell'intero Paese. Quanto all'emendamento sottoscritto dal senatore Grossi, il presidente Togni dichiara di ritenere inopportuno l'esercizio da parte dei comuni interessati di un diretto controllo sull'attività dell'azienda chiamata ad eseguire gli interventi di restauro e di sistemazione edilizia, in quanto, così facendo, si rischia di rendere tali interventi più complicati e farraginosi.

Lo stesso relatore propone quindi di inserire all'ultimo capoverso del punto a) dell'articolo 13, dopo la parola « soluzione », le altre « oltre al residuo del 70 per cento », accogliendo parzialmente una richiesta di modificazione in precedenza avanzata dal senatore Chinello.

La proposta del Presidente che ottiene il consenso del rappresentante del Governo, è accolta dalla Commissione, la quale accoglie parimenti l'emendamento in precedenza illustrato dal senatore Premoli relativo alle modalità del rimborso ed un ulteriore emendamento, proposto dal senatore Santalco, che al primo comma dell'articolo 13 sostituisce le parole « dal comune di Venezia e dal comune di Chioggia » con le altre « a cura dei comuni di Venezia e Chioggia ».

L'articolo è infine accolto dalla Commissione, nel suo complesso, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Egualemente approvati nella redazione originaria sono quindi l'articolo 14 ed il successivo articolo 15, dopo che il senatore Lanfrè ha dichiarato di ritirare un emendamento allo stesso articolo, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Il senatore Caron dà quindi lettura di un articolo aggiuntivo da lui proposto, in base al quale il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato, in deroga all'articolo 11 della legge 29 aprile 1971, n. 287, alla concessione, senza contributo dello Stato, della costruzione ed esercizio di un'autostrada che colleghi Vittorio Veneto al confine di Stato.

Il senatore Caron motiva la sua proposta, facendo presente che la costruzione dell'asse autostradale, oltre a non comportare alcun onere finanziario per lo Stato, eserciterà un'efficace funzione incentivante per l'economia dell'intero comprensorio servito dall'autostrada medesima, contribuendo d'altra parte a decongestionare la zona dal caotico traffico che in essa si svolge.

Dopo interventi dei senatori Chinello ed Abenante, contrari all'introduzione dell'articolo aggiuntivo che, a loro avviso, non trova una collocazione opportuna nel contesto della normativa in esame, i senatori Premoli e Garavelli si dichiarano invece favorevoli alla proposta del senatore Caron.

A sua volta, il relatore Togni precisa che l'articolo aggiuntivo intende soltanto autorizzare il Ministro dei lavori pubblici, in deroga alla legge 29 aprile 1971, n. 287, alla concessione relativa alla costruzione e all'esercizio dell'autostrada, lasciandogli in

tal modo ampi margini di discrezionalità e facendo comunque salve le competenze del CIPE, previste in proposito dalla legge.

Dopo che il rappresentante del Governo si è rimesso al giudizio della Commissione, quest'ultima accoglie l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Caron.

Sul successivo articolo 16, il senatore Chinello propone un emendamento tendente ad aumentare di 100 miliardi l'importo complessivo dei finanziamenti previsti dal disegno di legge. Il presidente Togni fa allora notare che la presentazione di siffatto emendamento, implicante un maggior onere di spesa, determinerebbe, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, l'esigenza di un preventivo parere da parte della 5ª Commissione, per cui i lavori dovrebbero essere sospesi in attesa che la stessa Commissione potesse pronunciarsi. Egli prega pertanto il senatore Chinello di non insistere sul suo emendamento e sugli altri ad esso collegati, ricordandogli la possibilità di una ripresentazione in Assemblea.

Il senatore Chinello accoglie l'invito e, ritirati gli emendamenti da lui sottoscritti, si riserva di riproporli all'Assemblea.

La Commissione accoglie quindi un emendamento avanzato dallo stesso Presidente relatore, in base al quale l'ammontare dei finanziamenti previsti ai punti *a*) e *c*) dell'articolo 16 sono rispettivamente ridotti di 7 e 4 miliardi, mentre l'importo di spesa previsto dal successivo punto *f*) è incrementato di 11 miliardi.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 16 con la modifica apportata e, nella sua stesura originaria, l'articolo 17.

All'articolo 18 è poi accolto un emendamento a firma del senatore Lanfrè che dichiara « urgenti ed indifferibili » tutte le opere previste dal disegno di legge.

La Commissione accoglie quindi senza alcuna modifica i restanti articoli, dal 19 al 22. Così concluso l'esame del disegno di legge, si dà mandato al presidente Togni di svolgere in Assemblea relazione orale, a norma dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento, in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 256, nel testo risultante dalla discussione svolta.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Cavalli avverte che sarà presentata relazione di minoranza.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Togni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 28 settembre, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, i disegni di legge nn. 45, 146 e 55.

La seduta termina alle ore 13,45.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Valiante.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra** » (45), d'iniziativa dei senatori De Luca e Del Nero. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Esame).

Il senatore Sammartino illustra alla Commissione il provvedimento, sottolineando il vasto consenso che esso raccolse al Senato nella passata legislatura e raccomandandone l'accoglimento; peraltro, ad avviso del relatore, sarebbe opportuno modificare l'articolo 4, nel senso di prevedere lo slittamento di un anno dei termini previsti in ognuno dei tre commi.

Successivamente, il senatore Crollalanza, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, rileva che l'adeguamento delle provvidenze recato dall'articolo 1 avrebbe postulato, di conseguenza, un aumento degli stanziamenti previsti dalla legge 13 luglio 1966, n. 610; non essendo stato previsto tale aumento, si rischia di rendere inoperante la normativa in esame.

I senatori Maderchi ed Abenante si associano; in particolare, quest'ultimo sottolinea l'esigenza di riordinare tutta la materia attinente ai danni di guerra, eventualmente con l'approntamento di un testo unico; prospetta inoltre l'opportunità di modificare l'ultimo comma dell'articolo 4, nel senso di prevedere che i piani di ricostruzione non realizzati, o realizzati in parte, conservino la loro efficacia, semprechè non siano stati sostituiti con altri strumenti urbanistici.

Il senatore Crollanza dichiara di associarsi, per quanto concerne la necessità di un testo unico e di non condividere invece il parere del precedente oratore in merito alla modificazione proposta all'articolo 4.

Il senatore Maderchi quindi, poste in luce le lacune del provvedimento, che gli appare inadeguato alle finalità da conseguire ed ispirato a criteri di vuota demagogia, propone di respingerlo, non già al fine di frapporre ostacoli alla concessione delle provvidenze in esso contenute, bensì allo scopo di rendere le provvidenze stesse incisive ed operanti, grazie ad un'organica sistemazione normativa della materia.

Dopo che il relatore alla Commissione e il senatore Santalco si sono dichiarati invece favorevoli al disegno di legge, il sottosegretario Valiante dichiara di rimettersi alla Commissione che autorizza, con l'astensione dal voto dei rappresentanti del Gruppo comunista, il relatore Sammartino a riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge: il relatore illustrerà altresì all'Assemblea le proposte di modificazione avanzate nel corso del dibattito.

« Estensione ai lavoratori agricoli autonomi delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, numero 1676, prorogata con la legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti » (146), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri. (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

(Esame e rinvio).

Il senatore Sammartino riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, sul disegno di legge.

A nome del Gruppo comunista il senatore Cebrelli, pur dichiarando di condividere le intenzioni dei proponenti, manifesta numerose perplessità sulla formulazione del disegno di legge, che a suo avviso dovrebbe fare esplicito richiamo alle norme contenute alla legge n. 865 del 1971 — la cosiddetta legge sulla casa —, e precisare che sono da considerarsi coltivatori diretti coloro il cui nucleo familiare, almeno per il 50 per cento, lavora il fondo; nella normativa in esame, inoltre, andrebbero a suo avviso fissati i criteri di applicazione ai coltivatori diretti affittuari del fondo; si dovrebbe ad essi consentire la costruzione di case anche nel fondo in cui svolgono la loro attività; infine, sarebbe indispensabile aumentare congruamente gli stanziamenti per la copertura del disegno di legge.

Per tali motivi il senatore Cebrelli propone la nomina di una Sottocommissione che, in breve volger di tempo, rielabori il provvedimento, avvalendosi eventualmente dell'aiuto degli stessi parlamentari che l'hanno sottoscritto.

Dopo interventi dei senatori Crollanza, Mingozi e Santalco, il Presidente riassume i termini del dibattito e si decide di nominare una Sottocommissione, presieduta dal relatore Sammartino, e composta dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, con l'incarico di esaminare nel più breve tempo possibile ed eventualmente con l'ausilio dei proponenti, le proposte avanzate nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame del provvedimento viene pertanto rinviato ad altra seduta.

« Modifica degli articoli 55 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, numero 393, in materia di rimorchi ad uso campeggio » (65), d'iniziativa del senatore Cipellini. (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

(Rinvio dell'esame).

In via pregiudiziale, il sottosegretario Valiante fa presente che la Commissione interministeriale incaricata dello studio delle proposte di riforma del codice della strada sta per concludere i suoi lavori; gli appare pertanto opportuno rinviare brevemente l'esame.

me del disegno di legge, al fine di esaminare le modificazioni in esso contenute nel più vasto ambito della riforma globale della normativa in materia.

Dopo un breve intervento del senatore Ma-derchi, prende la parola il senatore Abenante che, pur dichiarandosi favorevole ad un riesame globale della materia, propone di approvare almeno, per il momento, l'articolo 1 del disegno di legge, per non ritardare ulteriormente una modificazione alle norme vigenti di cui si avverte l'assoluta urgenza.

Sull'argomento si apre quindi un ampio dibattito al quale partecipano il presidente Togni, i senatori Abenante, Crollanza, il relatore alla Commissione Ligios ed il sottosegretario Valiante; al termine, la Commissione incarica il Presidente di porre in atto ogni accorgimento previsto dal Regolamento al fine di dar inizio, entro breve termine di tempo, ad una proficua collaborazione tra una Sottocommissione all'uopo nominata e i rappresentanti del Comitato interministeriale di cui sopra — con l'eventuale ausilio di tecnici del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — in ordine allo studio di una riforma globale ed organica del codice della strada.

L'esame del disegno di legge viene pertanto rinviato ad altra seduta.

PER IL COORDINAMENTO DEL NUOVO TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 256

Il presidente Togni sottopone alla Commissione l'opportunità di modificare, in conseguenza degli emendamenti apportati all'articolo 17 del disegno di legge in titolo concernente interventi per la salvaguardia di Venezia (nel testo modificato dalla Commissione stessa) gli articoli 20 e 21; in particolare, all'articolo 20 le somme da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici non dovranno superare, per la lettera *a*) dell'articolo 17, lire 7 miliardi nell'anno 1972, 21 miliardi negli anni 1973 e 1974, 19 miliardi nell'anno 1975 e 12 miliardi nell'anno 1976; all'articolo 21, invece, per l'attuazione degli interventi di cui alle lettere *b*), *c*) ed *f*) dell'articolo 17 sopra cennato, non si potrà superare il limite di 8 miliardi nell'anno 1972, di lire 16 miliardi

nell'anno 1973, di lire 18 miliardi negli anni 1974 e 1975 e di lire 7 miliardi nell'anno 1976.

La Commissione accoglie la proposta di coordinamento avanzata dal Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Sammartino sottolinea l'esigenza che il Ministro dei trasporti e della aviazione civile — nel quadro delle comunicazioni che egli quanto prima fornirà alla Commissione sulle linee programmatiche del Dicastero, cui è preposto — illustri il programma straordinario di interventi per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria nazionale, in ordine al finanziamento del quale un disegno di legge è all'esame dell'altro ramo del Parlamento; sarebbe motivo di vivo disappunto, aggiunge, dover constatare (se talune notizie di stampa rispondono a verità) che il Parlamento è chiamato a dare la propria approvazione al finanziamento di un programma concretamente già deciso ed attuato al di fuori del Parlamento stesso, oltretutto in palese contrasto, almeno per talune sue parti, con i voti espressi dagli Enti locali e dagli organismi amministrativi ed economici interessati; ad esempio, si è scritto che in tale programma non verrebbe compresa l'indispensabile variante della linea ferroviaria Venafro-Rocca d'Evandro, che dovrebbe collegare Roma e la Puglia attraverso il Molise; conclude proponendo che il disegno di legge n. 26, di cui è primo proponente e che concerne appunto tale variante, venga esaminato con ogni urgenza, a meno che il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile non fornisca assicurazioni circa l'inclusione della variante stessa nel piano di spese straordinarie di cui sopra.

Successivamente il senatore Abenante, in materia di carenze informative che nuocciono ad una seria ed incisiva attività parlamentare, lamenta che la documentazione sull'attività di numerosi enti ministeriali ed interministeriali — in particolare del CIPE — sia sottratta alla conoscenza della Commissione ed auspica che si provveda quanto prima ad eliminare tale inconveniente.

Dopo che il Presidente ha assicurato che il disegno di legge n. 26 verrà quanto prima iscritto all'ordine del giorno, prende la parola il senatore Santalco, auspicando il sollecito raddoppio della linea Messina-Fiumetorto, e chiedendo di conoscere il nuovo piano per gli aeroporti.

Interviene quindi il sottosegretario Valiante, precisando i limiti e la portata del disegno di legge pendente dinanzi all'altro ramo del Parlamento nonchè degli interventi nel settore aeroportuale; fornite notizie circa gli orientamenti di massima del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, il rappresentante del Governo assicura la Commissione circa la fattiva e piena collaborazione che il Ministro ed i Sottosegretari di tale Dicastero intendono fornire al Parlamento.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Cebrelli, il presidente Togni afferma che non mancherà, a sua volta, di rinnovare al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile l'invito a fornire al più presto alla Commissione le notizie ed i chiarimenti richiesti.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi e per le finanze Lima.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, illustra le finalità del disegno di legge

e ricorda che il testo in esame fu già approvato dalla Commissione nella precedente legislatura, a seguito di una accurata elaborazione. Dopo aver premesso che su alcune norme di dettaglio appaiono indispensabili delle modifiche, rileva che l'Istituto per il tabacco è privo di finanziamenti, in attesa di una regolamentazione che non andò a termine per lo scioglimento delle Camere, e chiede alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Venturi fa presente che, anche per meglio inquadrare l'Istituto nel sistema previsto dalle norme vigenti per la sperimentazione agraria, si rendono necessarie alcune modifiche agli articoli 2, 5 e 6. Il sottosegretario Lima si associa. Il senatore Zanon, dopo aver rilevato che l'organico del nuovo Istituto appare sproporzionato rispetto a quello degli altri istituti di sperimentazione agraria, suggerisce che, per i componenti del Consiglio di amministrazione designati dalle Regioni, sia prescritta una specifica qualificazione; concorda sull'esigenza di eliminare dall'articolo 6 il riferimento ai fondi FEOGA, impropriamente previsto.

Il senatore Rossi Doria concorda su tale emendamento all'articolo 6, ma dissente dalla proposta di escludere dal Consiglio di amministrazione il rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche ed osserva che il riferimento alle vigenti norme sulla sperimentazione agraria è improprio, se è vero che tali norme sono già state riconosciute inadeguate e meritevoli di revisione.

Il senatore Del Pace concorda sull'opportunità di un collegamento dell'attività dell'Istituto per il tabacco con quella del Consiglio nazionale delle ricerche, attraverso la presenza di un rappresentante nel Consiglio di amministrazione; mentre condivide la necessità del proposto emendamento all'articolo 6, contesta l'opportunità di introdurre nell'articolo 2 una limitazione sul numero di nuove sezioni operative periferiche che è possibile istituire.

Il senatore Majorana rileva la sproporzione nella dotazione organica dell'Istituto, soprattutto se ragguagliata a quella dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura.

Il senatore Artioli sottolinea la necessità che nell'articolo 2 sia previsto, tra i fini istituzionali, il collegamento con i produttori per la divulgazione dei risultati acquisiti nella ricerca.

Il relatore alla Commissione Mazzoli illustra quindi, tenendo conto delle indicazioni emerse nei vari interventi, alcuni emendamenti agli articoli del disegno di legge, pregando in particolare il rappresentante del Governo di riconsiderare l'opportunità di mantenere nel Comitato scientifico dell'Istituto il rappresentante del CNR e di non voler limitare a due il numero delle possibili sezioni operative di nuova istituzione. Concorda sul proposto emendamento all'articolo 6, in merito al riferimento ai fondi FEOGA, e conclude proponendo un articolo aggiuntivo per estendere agli istituti di sperimentazione agraria talune agevolazioni fiscali previste per gli Istituti universitari.

Il sottosegretario alle finanze Lima si dichiara contrario a tale ultima proposta, sia in relazione ai criteri direttivi della riforma tributaria, sia in considerazione del fatto che tutte le agevolazioni fiscali sono oggetto di specifica revisione.

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, dichiara di ritirare la proposta di un articolo aggiuntivo.

Il Presidente dà lettura del parere della Commissione bilancio, concernente suggerimenti per una migliore formulazione dell'articolo 6 in riferimento ai fondi FEOGA.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Del Pace fa presente che le varie modifiche proposte richiedono un più attento esame dei vari articoli, la cui formulazione era già stata oggetto di accordi fra i Gruppi politici. Chiede quindi un rinvio della discussione perchè si possa pervenire a testi concordati. Si associano alla proposta i senatori Rossi Doria e Marcora.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame degli articoli, dando mandato al relatore di prendere gli opportuni contatti per una preventiva valutazione dei vari emendamenti presentati.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il Presidente informa che la Sottocommissione pareri della 5^a Commissione ha chiesto una proroga di quindici giorni per la trasmissione del parere sul disegno di legge n. 29. Informa altresì che il Governo sarà impegnato nei giorni 2 e 3 ottobre in sede comunitaria nell'esame dei problemi concernenti la produzione zootecnica.

Il sottosegretario Venturi ricorda che tutta la materia è oggetto di specifico esame in sede di rielaborazione delle norme comunitarie.

Il senatore Del Pace protesta sottolineando l'urgenza di approvare il disegno di legge, data l'attuale crisi del mercato delle carni. Concorda il senatore Rossi Doria, il quale sottolinea che il provvedimento potrebbe rivestire concreta efficacia proprio nell'attuale situazione del mercato; e propone che un eventuale rinvio della discussione sia utilizzato per una rielaborazione del testo, soprattutto in riferimento alle nuove competenze delle Regioni. Si associano altresì alla richiesta di una tempestiva approvazione del disegno di legge i senatori Marcora e De Marzi.

Il senatore Balbo fa presente che il testo proposto va riveduto in relazione alla nuova situazione esistente, e che pertanto un rinvio della discussione potrebbe essere utilizzato per un'approfondita rielaborazione. Concorda il senatore Artioli, il quale, tenendo conto delle indicazioni formulate, propone la istituzione di una Sottocommissione che affianchi il relatore ai fini dell'aggiornamento del testo del disegno di legge.

Il relatore alla Commissione Zanon concorda con tale proposta.

Il Presidente, dopo aver precisato che nessuna richiesta di rinvio della discussione è

stata formalmente avanzata dai rappresentanti del Governo, designa i senatori De Marzi, Marcora, Rossi Doria, Balbo, Artioli e Majorana ad affiancare il relatore nel riesame del testo, dando mandato al senatore De Marzi di presiedere tale Sottocommissione.

PER UNA DISCUSSIONE SUI DANNI PRODOTTI DALLE AVVERSITA' ATMOSFERICHE IN ALCUNE REGIONI ITALIANE

Il senatore Gadaleta richiama l'attenzione del Governo sulla gravità delle conseguenze derivate all'agricoltura (sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto riguarda le infrastrutture) dalle avversità atmosferiche degli ultimi mesi, e chiede che, sulla base di specifiche comunicazioni del Governo, sia possibile alla Commissione una valutazione generale della situazione determinatasi.

Il senatore De Marzi osserva che è indispensabile assicurare il funzionamento del Fondo di solidarietà nazionale, proponendo che il Ministero provveda tempestivamente ad emanare i decreti di riconoscimento per le zone colpite, anzichè attendere l'emanazione di un unico decreto cumulativo a distanza di molti mesi. Chiede altresì che, indipendentemente dall'applicazione delle norme sul Fondo di solidarietà, sia reso più efficiente il sistema dei prestiti agli agricoltori colpiti da avversità naturali.

Alla richiesta per un'ampia trattazione del problema in seno alla Commissione si associano, con vari esempi ed argomentazioni, i senatori Majorana, Buccini, Tortora ed Artioli.

Il Presidente, dopo aver dichiarato di concordare sul principio che i compiti della Commissione agricoltura non si esauriscono nell'attività legislativa, si riserva di esaminare, d'intesa con il Governo, le modalità ed i tempi perchè l'argomento sollevato possa essere adeguatamente svolto in seno alla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Alesi.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco** » (98), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli, sulla base anche degli emendamenti che il relatore ha concordato secondo le indicazioni emerse nella seduta precedente.

Dopo che l'articolo 1 è stato approvato senza emendamenti, il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, illustra due emendamenti al secondo e al terzo comma dell'articolo 2. Il senatore Artioli formula una raccomandazione perchè tra le finalità dell'Istituto venga considerata implicita la divulgazione, fra i produttori, dei risultati della ricerca sperimentale. Il sottosegretario Alesi prospetta l'opportunità di limitare a due le sezioni operative periferiche di possibile nuova istituzione, ma a seguito delle obiezioni del senatore Del Pace e del relatore alla Commissione Mazzoli, non insiste su tale proposta.

L'articolo 2 è quindi approvato con gli emendamenti proposti dal relatore, di cui il primo sostituisce l'ultimo periodo del secondo comma con il seguente: « I particolari settori di ricerca delle singole sezioni operative sono determinati secondo le disposizioni contenute nell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318 », e il secondo sostituisce nel terzo comma le parole « Comitato nazionale della sperimentazione agraria » con le altre

« Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste ».

Vengono approvati gli articoli 3 e 4. In relazione a quest'ultimo il relatore alla Commissione fornisce al senatore De Marzi chiarimenti in merito alla tabella seconda, richiamata nell'articolo, per quanto riguarda gli organici degli Istituti di sperimentazione agraria.

Sull'articolo 5 il relatore Mazzoli propone un emendamento all'ultimo comma. Concorda il sottosegretario Alesi, pur dichiarandosi perplesso sull'attribuzione delle sole funzioni di segretario del Consiglio di amministrazione al direttore dell'Istituto. Intervengono i senatori De Marzi, Curatolo, Pistolese, Gadaleta e Del Pace, il relatore ed il Presidente, (che riassume le questioni di principio prospettate), contestando l'opportunità che il direttore dell'Istituto possa far parte del Consiglio di amministrazione, e precisando d'altra parte che la funzione di segretario di tale organo, ad esso attribuita, serve a valorizzare le sue responsabilità anche sotto il piano della consulenza tecnica e a garantire la più corretta applicazione delle deliberazioni adottate. Prendendo atto di tali precisazioni, il sottosegretario Alesi dichiara superate le sue riserve.

L'articolo 5 è quindi approvato con l'emendamento proposto dal relatore, tendente ad aggiungere, alla fine dell'ultimo comma, le parole: « e da un esperto designato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Sull'articolo 6 intervengono i senatori Zanon e Tortora e il relatore Mazzoli, il quale dà ragione di un emendamento sostitutivo del primo comma con il seguente: « Per le proprie esigenze funzionali, l'Istituto sperimentale per il tabacco si avvale dei mezzi finanziari previsti dall'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318. Può avvalersi altresì, per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, dei fondi comunitari ». L'articolo 6 è approvato con l'emendamento proposto dal relatore alla Commissione.

Su proposta del relatore, è approvata l'inversione fra gli articoli 7 ed 8, per ragioni di sistematica.

All'articolo 7 (già articolo 8) la Commissione approva, su proposta del relatore alla Commissione, quattro emendamenti, di cui il primo per sostituire, nel primo comma, le parole: « i consiglieri di amministrazione nel ruolo amministrativo nella carriera direttiva » con le altre: « gli impiegati del ruolo del personale amministrativo delle carriere direttive nel ruolo amministrativo della carriera direttiva »; il secondo, per sostituire, nell'ultima parte del sesto capoverso, le parole: « 88 unità » con le altre: « 100 unità »; il terzo e il quarto emendamento, per introdurre, nel settimo ed ottavo comma, dopo le parole: « potranno essere inquadrati » le altre: « nei limiti delle disponibilità di organico ».

Senza emendamenti, viene quindi approvato l'articolo 8 (già articolo 7).

Sull'articolo 9 il rappresentante del Governo rinuncia a proporre un emendamento formale, avvertendo che la lettera del primo comma deve intendersi nel senso che l'anzianità di servizio riconosciuta al personale dell'Istituto viene riferita all'intera carriera, e non già al solo grado di appartenenza al momento dell'inquadramento. Dopo che il relatore ha dichiarato di concordare con tale interpretazione, l'articolo 9 è approvato senza emendamenti. Sono egualmente approvati gli articoli 10 e 11.

L'articolo 12 è approvato con un emendamento, proposto dal relatore, per sostituire le parole: « destinato a prestare servizio » con le altre: « assegnato o trasferito, per motivate esigenze di servizio », con il chiarimento, fornito dal relatore, che tale modifica tende a rendere possibile la mobilità del personale dell'Istituto in relazione alle esigenze funzionali delle varie sezioni operative.

Anche l'articolo 13 è approvato senza emendamenti. Sono altresì approvate le tabelle allegate, richiamate dall'articolo 4.

Il relatore alla Commissione prospetta infine l'opportunità che in sede di coordinamento formale siano modificati taluni riferimenti all'anno 1972 che possono apparire incongrui alla data odierna. La Commissione approva la riserva di coordinamento formale.

Il senatore Artioli dichiara di considerare la legge un passo in avanti nella ristrutturazione.

razione della sperimentazione agraria, anche se il disegno di legge avrebbe potuto essere comprensivo di ulteriori innovazioni. Avverte quindi che il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione, pur dando a tale atteggiamento un valore sostanzialmente positivo.

Il senatore Buccini, dichiarando il voto favorevole del Gruppo socialista, ricorda che nel corso della discussione è stata unanimemente riconosciuta l'esigenza di un riordinamento delle norme sulla sperimentazione agraria, e propone il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Mazzoli, Balbo, Del Pace e Tortora:

« La Commissione agricoltura, nell'approvare il disegno di legge n. 98 sull'istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco, fa voti perché il Parlamento possa, al più presto, discutere un disegno di legge relativo al generale riordino della legislazione sulla sperimentazione agraria nel quadro della riorganizzazione del Ministero dell'agricoltura e dei rapporti con le Regioni ».

Il senatore Mazzoli, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo democristiano, raccomanda al rappresentante del Governo l'accettazione dell'ordine del giorno, e richiama altresì l'attenzione sulla opportunità di considerare, nella adeguata sede, il problema delle agevolazioni fiscali per gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria.

Il sottosegretario Alesi dichiara di accogliere l'ordine del giorno del senatore Buccini, e si riserva di trasmettere al Ministero competente la raccomandazione in merito alle esenzioni tributarie.

La Commissione all'unanimità approva l'ordine del giorno del senatore Buccini, accolto dal Governo.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi » (111), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnoli.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Cacchioli, relatore alla Commissione, chiede un rinvio della discussio-

no per poter esaminare il materiale elaborato sullo stesso argomento nella precedente legislatura. Si associa il rappresentante del Governo, avvertendo che è in corso di elaborazione sullo stesso problema un disegno di legge di iniziativa governativa.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

« Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini » (168), d'iniziativa dei senatori Farabegoli ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente, data l'assenza del relatore alla Commissione, senatore Boano, impegnato a Bruxelles, rinvia ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

« Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali » (222), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Mazzoli, facendo anche presenti gli impegni parlamentari degli ultimi giorni, chiede un rinvio dell'esame del disegno di legge.

Il Presidente aderisce a tale richiesta e rinvia l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

SULLA SITUAZIONE NEL SETTORE SACCARIFERO

Il senatore Tortora richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sulla gravità della situazione nel settore saccarifero, auspicando che in tale questione il Ministero dell'agricoltura e delle foreste faccia sentire una sua più attiva presenza, in relazione agli interessi delle cooperative e dei produttori bieticoli.

Il senatore Scardaccione sottolinea altresì che, nella attuale situazione, particolarmente danneggiati risultano gli zuccherifici cooperativi, rispetto all'industria privata, che oltretutto si avvale di un maggior peso negli organismi comunitari.

Il senatore Artioli si associa alle considerazioni del senatore Tortora osservando altresì che l'impegno del Ministero dell'agricoltura e delle foreste assicurerebbe al Governo un maggior peso contrattuale di fronte alle parti.

Il sottosegretario Alesi, dopo aver fornito chiarimenti sullo stato della vertenza, informa sull'attiva e continua presenza del Ministero su una questione che direttamente investe gli interessi di un fondamentale settore della produzione agricola, ed assicura che tale impegno sarà mantenuto a tutti i livelli.

PER UNA DISCUSSIONE SUI DANNI PRODOTTI DALLE AVVERSITA' ATMOSFERICHE IN ALCUNE REGIONI ITALIANE

In relazione alla richiesta per una discussione sui problemi posti dalle avversità atmosferiche degli ultimi mesi, il Presidente avverte di aver preso contatto con il Ministro dell'agricoltura, il quale, dati gli impegni già assunti, potrà riferire sull'argomento nella prima decade di ottobre.

Il senatore Gadaleta ringrazia il Presidente ed auspica che il Ministro possa fornire alla Commissione ampie informazioni su quanto nel frattempo sarà stato fatto a favore degli agricoltori danneggiati dalle avversità.

La seduta termina alle ore 12,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Tiberi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Obbligatorietà del contrassegno di confezione e di durata sugli involucri contenitori di prodotti alimentari surgelati o comunque conservati** » (124), d'iniziativa del senatore Vignola.
(Esame e rinvio).

Il senatore Berlanda, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, dichiarandosi favorevole alle sue finalità, ma sottolineando l'esigenza di un'integrazione delle norme, ad esempio per sancire il divieto di sigle codificate per l'indicazione della data. È altresì opportuno rendere obbligatoria l'indicazione delle modalità di conservazione del prodotto. In considerazione della necessità di tali perfezionamenti e in attesa dei pareri delle Commissioni 2^a e 12^a, il relatore propone di rinviare l'esame del provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Catellani ed Alessandrini, che dichiarano di concordare con il relatore, la Commissione approva la proposta di rinvio.

« **Elevazione del limite previsto dall'articolo 8 della legge 22 luglio 1966, n. 614, riguardante provvedimenti a favore delle aree depresse e montane del centro-nord** » (164), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.
(Esame).

Riferisce ampiamente il senatore Farabegoli, dichiarandosi favorevole al disegno di legge. L'oratore sottolinea, in particolare, la necessità di considerare l'esenzione fiscale concessa dal provvedimento alla luce della legge di riforma tributaria, al fine di non vanificare l'apprezzabile finalità di incentivazione degli investimenti a cui il provvedimento tende.

Il senatore Alessandrini, favorevole al disegno di legge, manifesta qualche perplessità sui parametri adottati per l'identificazione delle imprese beneficiarie dell'esenzione fiscale prevista dal disegno di legge.

Il senatore Catellani, favorevole in linea di massima al provvedimento, afferma che esso dovrebbe peraltro essere inquadrato in un'organica politica di incentivazione industriale delle regioni montane, informata — in ragione della peculiare natura di tali in-

sedimenti — al principio di non alterare l'equilibrio naturale di tali zone, favorendo pertanto industrie manifatturiere collegate con i centri industriali della pianura.

Il senatore Fusi dichiara che il disegno di legge è accettabile come provvedimento di natura transitoria: resta peraltro impregiudicata, a suo avviso, la necessità di una politica di una programmazione che tenga conto della nuova realtà regionale.

Il senatore Ariosto auspica la formulazione di opportuni strumenti giuridici che consentano di evitare la creazione di imprese che durano sin quando l'agevolazione dura, e non oltre.

Il senatore Merloni, premesso di ritenere necessario un rifinanziamento della legge numero 614, dichiara che l'elevazione del limite a cinque miliardi non significa ampliare la portata delle norme agevolative originarie, ma semplicemente adeguarle alla sopravvenuta diminuzione del valore della moneta ed al mutato rapporto tra investimenti e manodopera impiegata.

Il relatore Farabegoli, replicando agli oratori intervenuti, dichiara di condividere molte delle osservazioni avanzate e in particolare quella relativa alla opportunità di affidare alle Regioni il controllo dello sviluppo programmato delle zone interessate al provvedimento.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo, il quale afferma che la legge n. 614 deve non solo essere rifinanziata ma altresì perfezionata alla luce della esperienza sinora intercorsa: egli ritiene pertanto che in tale occasione, più opportunamente, troverebbe adeguata soluzione il problema affrontato dal disegno di legge.

Il presidente Ripamonti rileva quindi che la proficua discussione effettuata ha sufficientemente illuminato l'opportunità del provvedimento, il cui *iter* pertanto, a suo avviso, non deve subire ritardi.

La Commissione dà infine mandato al senatore Farabegoli di riferire favorevolmente sul disegno di legge e nomina nel contempo, ai sensi dell'articolo 43, quinto comma, del Regolamento, una Sottocommissione per sostenere la discussione dinnanzi all'Assemblea. Sono chiamati a far parte della Sot-

tocommissione i senatori Alessandrini, Ariosto, Berlanda, Catellani, Fusi, La Russa e Venanzetti.

IN SEDE CONSULTIVA

« Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente la tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini » (168), d'iniziativa dei senatori Farabegoli ed altri.

(Parere alla 9ª Commissione). (Esame e rinvio).

In assenza del senatore Azimonti, estensore designato del parere, il senatore Farabegoli illustra il disegno di legge, che si pone la finalità di tutelare adeguatamente quei vini (come il sangiovese di Romagna) che possono essere prodotti anche al di fuori della zona di origine.

Seguono interventi dei senatori Berlanda, Catellani, Venanzetti, Piva e Alessandrini, i quali si dichiarano favorevoli alla finalità perseguita dal provvedimento, ma rilevano come esso, per la sua formulazione, può ingenerare equivoci e disordine nel settore.

Il presidente Ripamonti propone quindi di rinviare alla costituenda Sottocommissione per i pareri il provvedimento, al fine di perfezionarne gli aspetti tecnici.

La proposta è approvata.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Ripamonti propone la costituzione di una Sottocommissione per i pareri formata da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. La proposta è accolta.

Vengono chiamati a far parte della Sottocommissione — che sarà presieduta dal Vice presidente Scipioni — i senatori Alessandrini, Ariosto, Catellani, La Russa, Piva, Robba, Tullia Romagnoli Carettoni e Venanzetti.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON ED IL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

Il Presidente propone di procedere, nella prossima settimana, all'audizione del dottor

Ruffolo e del dottor Landriscina, tenuto conto che nella seduta di domani si avrà l'esposizione del dottor Cefis. Tale programma — rileva l'oratore — consentirà alla Commissione di entrare immediatamente nel vivo del problema, ascoltando sia i dirigenti dell'industria sia i responsabili della programmazione.

Il presidente Ripamonti, dopo aver dichiarato di ritenere opportuno ascoltare la voce anche di esperti non legati alle aziende interessate in via professionale, auspica la massima celerità dei lavori al fine di compiere un lavoro che possa essere operativamente di aiuto per le scelte di politica economica che si pongono nel settore.

Il senatore Filippa rileva che l'indagine sulla Montedison deve valere non solo ad accertare quale sia l'ambito di operatività della impresa nel quadro generale dell'economia del Paese, ma deve altresì porsi il fine di indagare le ragioni delle scelte di politica aziendale effettuate, le quali rivestono, a suo avviso, una naturale risonanza anche sul piano sociale.

Il senatore Piva sottolinea l'esigenza di approfondire al massimo il problema, tenendo presente però l'obiettivo della rapidità, al fine di non rendere inutile il lavoro effettuato. Concorda il senatore Venanzetti.

Dopo interventi dei senatori Alessandrini, Bertone e La Russa, la Commissione approva quindi il piano di lavoro proposto dal Presidente.

La seduta termina alle ore 13.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Eugenio Cefis, presidente della Montedison, accompagnato da alcuni dirigenti della Società.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

In apertura di seduta, il presidente Ripamonti ricorda brevemente le fasi attraverso le quali si è giunti alla indagine conoscitiva che inizia con la seduta odierna e ringrazia il dottor Cefis per il suo intervento.

Il dottor Cefis esprime a sua volta il suo compiacimento per l'iniziativa della Commissione, che gli consente di illustrare, in una sede responsabile, la posizione del gruppo da lui presieduto, dopo che questo si è trovato al centro del dibattito tra le parti politiche e sociali riuscendo però sempre ad evitare le polemiche.

L'oratore inizia la sua esposizione affermando che i problemi della chimica e della Montedison debbono essere visti nel contesto europeo e mondiale, nel quale da oltre un decennio sussistono condizioni produttive generali che spingono all'internazionalizzazione dell'attività attraverso la formazione di gruppi operanti al livello supernazionale. Tale processo è stato favorito dalla Comunità economica europea, che promuove le condizioni perchè si realizzi un mercato unico su scala continentale, nel quale gli elementi di costo tendono ad uniformarsi, concentrando la concorrenza, specialmente per alcune produzioni, soprattutto sulla produttività. Una tale diagnosi, prosegue il dottor Cefis, opera diversamente per le varie produzioni: in generale si può dire però che anche da questo deriva la spinta alla concentrazione e che, quindi, lo sviluppo dell'industria chimica postula la formazione, in ciascun paese attivo nel settore, di un gruppo nazionale sufficientemente forte per operare sul mercato europeo e mondiale.

Uno sviluppo di questo genere si è verificato in Francia, in Germania, in Olanda e in Gran Bretagna, dove si è cercato di creare gruppi organici che hanno raggiunto o si propongono di raggiungere posizioni dominanti nel mercato interno.

Dopo aver affermato che l'industria chimica si configura come industria di avanguardia — nel senso di svolgere una notevole funzione propulsiva, anche se richiede in-

vestimenti ad alta intensità di capitale — il dottor Cefis passa ad illustrare la posizione della Montedison, che è il quarto gruppo mondiale del settore chimico, con dimensioni cinque volte superiori a quelle di altri gruppi italiani, sottolineando in particolare l'apporto del gruppo alla ricerca scientifica. Peraltro, egli afferma, il gruppo incontra notevoli difficoltà che risalgono alla sua origine, avvenuta nel 1966 con la fusione tra Montecatini ed Edison, in una situazione di pesantezza generale del mercato e di relativa debolezza nel settore petrolchimico nazionale. Alle difficoltà allora incontrate si cercò di reagire attraverso una ristrutturazione, che non fu però tempestiva né sufficiente a risolvere i problemi di duplicazione che sussistevano tra Montecatini (che aveva assorbito l'ex elettrica Sade) ed Edison. Si è così giunti alla negativa situazione espressa dall'ultimo bilancio Montedison, con rilevanti perdite e con le riserve quasi consumate. Però, afferma il dottor Cefis, la Montedison non ha atteso il salvataggio dall'esterno ed ha avviato una ristrutturazione sia operativa sia del controllo sulle società, sia, infine, delle partecipazioni. Il criterio principale seguito in tale operazione è stato quello di puntare soprattutto sull'attività chimica, definendo i settori nei quali maggiore era la competenza e la capacità del gruppo, intraprendendo su questo piano un notevole sforzo per adeguarsi alla struttura oligopolistica della produzione europea.

L'oratore analizza quindi la situazione nei diversi settori produttivi, da quello farmaceutico (ove la Montedison è il solo gruppo in grado di far fronte alla concorrenza straniera) a quello delle fibre, colpito da una generale crisi, a quello della grande distribuzione (nel quale la Montedison è presente non solo a fini di acquisizione di mezzi finanziari ma anche con l'obiettivo sociale di calmierazione dei prezzi), per finire a quello alimentare, nel quale la Montedison può recare un notevole contributo per riequilibrare la bilancia commerciale.

Al di fuori di questo quadro produttivo, afferma il dottor Cefis, la Montedison tende ad alleggerirsi di attività non connesse con

la chimica in quanto non intende ripetere negative esperienze italiane e straniere di gruppi non sufficientemente integrati.

Il presidente della Montedison passa quindi ad illustrare i programmi di investimento del gruppo che prevedono, oltre a quelli per il 1972, superiori ai 300 miliardi, investimenti per 2.100 miliardi nel quinquennio 1973-1977 e per 600 miliardi negli anni successivi fino al compimento del decennio.

Tali investimenti risultano pienamente conformi alle direttive del piano chimico e, per quanto riguarda l'ubicazione, alle scelte della programmazione nazionale, dato che il gruppo considera il Mezzogiorno come propria principale area di espansione. Peraltro gli sforzi del gruppo non sono da soli sufficienti, per cui esso si è rivolto al potere politico, ma non certo per influire sulle sue decisioni al fine di conseguire una posizione privilegiata. I gruppi economici delle dimensioni della Montedison hanno, in tutto il mondo, un confronto continuo con il potere politico, il quale deve svolgere il suo imprescindibile controllo muovendosi sul terreno della politica economica, cioè incidendo legislativamente sull'assetto societario, con la politica fiscale e con quella della concorrenza e soprattutto attraverso la programmazione. È proprio nella consapevolezza di questa esigenza che la Montedison richiede una chiara politica programmatica nel settore chimico, che in passato talvolta è mancata. Il gruppo, inoltre, proprio al fine di tener conto degli indirizzi programmatori, ha fatto rilevanti concessioni mentre non è stato certo il più favorito dalle scelte del piano chimico: purtroppo, afferma il dottor Cefis, i criteri generali in base ai quali si sono operate le scelte non sono stati sin qui resi noti.

Il secondo tipo di richieste della Montedison al potere politico riguarda il finanziamento del piano di investimenti per il quale il gruppo ricorrerà all'autofinanziamento (quando ve ne saranno nuovamente i margini), al mercato finanziario interno ed internazionale, alla cessione di attività non connesse direttamente con la chimica. Peraltro, le richieste del gruppo, afferma il presidente Cefis, non eccedono neppure in questo caso i limiti validi per tutte le

imprese e si riferiscono prevalentemente all'ammissione ai benefici dell'investimento agevolato, sia dal punto di vista geografico sia dal punto di vista della finalità degli interventi (ristrutturazione). Sotto quest'ultimo profilo, l'oratore osserva che l'esigenza di ristrutturazione è generale e cita il caso di gruppi stranieri che hanno proceduto ad operazioni di risanamento con una facilità che non è stata concessa alla Montedison, costretta in taluni casi a continuare a subire notevoli perdite. È necessario quindi procedere, gradualmente ma tempestivamente, a risanare i punti di crisi che interessano complessivamente 24.000 dipendenti (e ciò a prescindere dalle chiusure derivanti da improvvise decisioni delle autorità amministrative o giudiziarie in relazione ad attività inquinanti). Il dottor Cefis ricorda come, immediatamente dopo il suo insediamento alla testa del gruppo, aveva provveduto ad informare sia il potere politico sia le autorità locali ed i sindacati dei punti di crisi che richiedevano interventi immediati. La situazione pare particolarmente grave nel settore delle fibre, dove il gruppo è riuscito a limitare le conseguenze della ristrutturazione con nuovi investimenti ed è pronto a prevedere soluzioni diverse che tengano conto dei motivi sociali, purchè non sia costretto a subirne indefinitamente i costi.

Il dottor Cefis fornisce quindi un dettagliato quadro dei settori in crisi, illustrando anche le possibilità di reimpiego dei lavoratori nell'ambito del gruppo ed accennando alla necessità di interventi sostitutivi, che non possono essere esclusivi della sola Montedison.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore afferma che il gruppo da lui guidato è pienamente consapevole del valore sociale della sua attività e proprio per questo motivo chiede di poter eliminare le fonti di perdita senza attestarsi su industrie ormai obsolete e tenendo presenti tutti gli aspetti di una razionale politica dell'assetto territoriale.

Il gruppo intende rimanere al centro dello sviluppo nazionale ponendosi in grado di reggere la concorrenza internazionale: ciò

potrà avvenire se sarà posto in condizione di ricorrere nuovamente all'autofinanziamento. A tal fine occorre che il potere politico scelga tra fare della Montedison un complesso di aziende deficitarie sostenuto dal finanziamento pubblico, ma contemporaneamente tagliato fuori dallo sviluppo economico e tecnico della chimica a livello europeo e mondiale, oppure consentire al gruppo medesimo di sfruttare le proprie potenzialità continuando a misurarsi con i complessi mondiali all'avanguardia, con i quali ancora oggi deve essere confrontato sotto ogni profilo.

Dopo l'esposizione del dottor Cefis, il presidente Ripamonti invita i membri della Commissione e rivolgere all'oratore domande ed a chiedere i chiarimenti che ritengono necessari.

Quesiti di vario genere vengono posti dai senatori Colajanni, Farabegoli, Nencioni, Alessandrini, Catellani, Pisanò, Calvi, La Russa, Piva, Bertone, Ricci, Filippa, Fusi, Merloni, Zanon nonchè dal presidente Ripamonti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,25, viene ripresa alle ore 12,50).

Il dottor Cefis, rispondendo ai quesiti postigli, esordisce sottolineando la cautela e la prudenza adottate dai dirigenti della società nel formulare e nel rendere noti i progetti e le prospettive di sviluppo dell'ente, evitando polemiche e ponendo come obiettivo la tutela degli interessi degli azionisti, in particolare modo dei piccoli risparmiatori. Al riguardo, ricorda che le azioni della società, quotate in Borsa, sono disperse tra una miriade di piccoli azionisti, i quali detengono la maggioranza del pacchetto azionario (742 milioni di azioni in totale); la quota di un certo rilievo in possesso di gruppi finanziari e di società è invece distribuita tra l'ENI (94 milioni di azioni), l'IRI (30 milioni), la Bastogi Italpi (50 milioni), nonchè l'Italcementi, la Triflor e la Sviluppo per importi minori. Da questa situazione, afferma il dottor Cefis, scaturisce l'esigenza di tutelare gli interessi di 200.000 piccoli azionisti, i quali, avendo già subito perdite notevoli, potrebbero ulteriormente venir danneggiati da manovre di Borsa.

Il dottor Cefis dichiara quindi che la storia della Montedison si identifica, sia per i pregi che per i difetti, con la storia dell'industria italiana, essendo la Montecatini una società operante nel settore delle miniere sin da prima del primo conflitto mondiale. In particolare, hanno nuociuto alla società quelle politiche economiche, intraprese da passati regimi, di accentuata protezione rispetto alla concorrenza estera: si è in tal modo favorita la crescita di una classe imprenditoriale non adusa a considerare i problemi secondo un'ottica internazionale. Esempio di tale affermazione, prosegue il dottor Cefis, il modo con il quale si è proceduto alla ricostruzione dell'industria distrutta durante il periodo bellico, non tenendo cioè assolutamente conto delle necessità di concentrazione industriale e di integrazione produttiva, alle quali si erano informati i grandi produttori esteri; di conseguenza oggi la Montedison produce in circa 200 stabilimenti quello stesso fatturato che i concorrenti esteri producono in tre o quattro impianti.

Sono dati — afferma l'oratore — dei quali deve tenersi adeguatamente conto, poichè in un settore di così grande importanza come quello chimico, si può procedere soltanto riuscendo a far fronte a quanto si fa in Europa e nel mondo; e quello che si fa inoltre deve essere fatto con rapidità e tempestività, pena il rimanere irrimediabilmente arretrati rispetto ai Paesi tecnologicamente più avanzati.

Dall'esigenza di non rimanere indietro, rileva il dottor Cefis, nasce la politica sinora seguita dalla Montedison, secondo la quale si è provveduto a liquidare certi settori — sintomi questi tipici di un'industria in crisi — mentre nel contempo se ne ampliavano altri: il fatto è che non si può perdere tempo oltre una determinata misura per decidere quale sarà il ruolo e la fisionomia dell'azienda.

Il primo punto — dichiara l'oratore — sul quale è improcrastinabile una decisione è di decidere quale deve essere il ruolo della Montedison nel quadro generale dell'economia italiana: stabilire quindi se la Montedison deve essere essenzialmente un'industria

chimica e, in caso di risposta affermativa, quale chimica essa deve fare. Poichè dall'esperienza sinora fatta una cosa è certa, aggiunge il dottor Cefis: che la chimica è un settore sufficientemente impegnativo e delicato, tale da assorbire per intero tutte le energie produttive di un grande complesso quale è appunto la Montedison. Volendo poi concentrarsi sul settore chimico è necessario sapere di quale chimica ci si vuole occupare, in considerazione appunto della vastità del settore e dell'elevato livello tecnologico al quale la produzione si svolge.

Questa decisione non può essere presa soltanto dai dirigenti dell'azienda — dichiara il dottor Cefis — poichè per la sua natura e per l'impegno produttivo che essa richiede coinvolge gli interessi dell'intero Paese; la risposta pertanto dev'essere data dalla classe politica e da coloro che sono responsabili della politica economica nazionale.

La decisione su tale questione pregiudiziale condiziona il discorso da fare sulla situazione interna della società, poichè è chiaro che, ove si decida di concentrare gli sforzi della società sul settore chimico, le altre attività e gli altri impegni debbono essere accantonati e ceduti a coloro i quali possano adeguatamente portarli avanti. D'altro canto, prosegue l'oratore, sarebbe vano nonchè dannoso nascondere la situazione attuale dell'azienda, la quale è sinora andata avanti consumando le riserve accantonate, un tempo floride, ed arrivando attualmente ad intaccare il capitale: una situazione, questa, non più sostenibile.

In proposito si presenta doverosa una decisione sulla natura e sulla sorte della società: se di essa cioè si vuol fare un'impresa economicamente sana ed in grado di remunerare il capitale o se la si vuole invece trasformare in un ente di gestione che, in perdita, mantiene in piedi determinate attività in considerazione del loro rilevante aspetto sociale; si tenga però conto, sottolinea il dottor Cefis, che un ulteriore ritardo precluderebbe definitivamente ogni possibilità di decisione, rendendosi la prima ipotesi non più realizzabile.

L'attuale situazione impone d'altronde, rileva l'oratore, la ricerca di capitale, per ot-

tenere il quale è necessario essere in grado di offrire una remunerazione. Il che comporta risolvere il problema del ruolo della società. I problemi sono pertanto connessi tra loro e soltanto ove si operi tenendo presente tale connessione, essi potranno trovare adeguata soluzione.

Il dottor Cefis prosegue sottolineando che anche il problema dei punti di crisi della società può essere risolto soltanto avendo di mira l'accennata connessione di problemi, poichè l'esistenza di punti di crisi deriva dall'attuale struttura dell'azienda, la quale si pone come un conglomerato di imprese e di attività diverse. L'assunzione di precisi orientamenti consentirà invece di risolvere i detti punti di crisi in modo non transitorio.

Il settore più delicato a tale proposito è quello delle fibre, per il quale la situazione è di grave disagio. Non mancano peraltro elementi positivi per poter formulare una politica aziendale precisa — afferma il presidente della Montedison — come la presenza, tradizionalmente apprezzata, dell'industria italiana su numerosi mercati che essa ancora conserva e che autorizzano previsioni non assolutamente pessimistiche.

Riepilogando la propria esposizione, il dottor Cefis rileva che i tre problemi sui quali si è soffermato — e cioè il ruolo della Montedison nel quadro dell'economia italiana, l'assetto interno della società, i punti di crisi — non sono per loro natura insolubili, ma tali potrebbero diventare qualora non si prendessero determinate decisioni o qualora tali decisioni non venissero prese con tempestività. La soluzione è possibile soltanto procedendo ad un'analisi congiunta delle situazioni indicate, le quali come trovano ciascuna nelle altre la propria origine, così congiuntamente e reciprocamente debbono trovare soluzione.

La società comunque, prosegue l'oratore, una volta in presenza di chiare impostazioni sui punti base è in grado di varare un piano di sviluppo e di ricerca che, con la dovuta assistenza finanziaria, le consentirà di operare secondo criteri di economicità e di remunerazioni del capitale alla stregua di una sana politica aziendale.

Il presidente della Montedison illustra quindi le linee principali del piano finanziario che sarà di supporto allo sviluppo dell'azienda: secondo tale piano, il gruppo Montedison progetta impegni per 2.800 miliardi per il periodo che va dal 1973 al 1977. A tali impegni si farà fronte nel seguente modo: coperture provenienti dall'autofinanziamento, 1.500 miliardi; contributi a fondo perduto, 83 miliardi; nuovi debiti a tasso agevolato, 400 miliardi; nuovi debiti a tasso ordinario, 682 miliardi; smobilizzi vari, 135 miliardi. Con queste operazioni — afferma il dottor Cefis — l'indebitamento totale della Montedison aumenterebbe rispetto alla fine del 1972 di circa 500-600 miliardi. È inesatto pertanto affermare che la Montedison ha avanzato richieste per 3.000 miliardi, poichè il piano finanziario è strutturato in modo da articolare l'approvvigionamento di capitale da parte del gruppo, facendo, tra l'altro, ampiamente ricorso all'autofinanziamento.

Le somme suddette — precisa l'oratore — verranno impiegate per lo sviluppo di un programma di ricerca e produzione in campo chimico, al fine anche di rafforzare la presenza della Montedison nel settore della chimica fine, per la quale si prevede un ampio sviluppo, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno.

Il dottor Cefis — su richiesta dei senatori Fusi, Piva, Zanon e Bertone — conclude il proprio intervento fornendo chiarimenti su recenti decisioni prese dalla Montedison in relazione a stabilimenti dislocati in varie provincie.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
DALVIT*

La seduta ha inizio alle ore 17.

PARERE SU DISEGNO DI LEGGE

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (256).
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

(Parere all'8ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Noè riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul provvedimento, segnalando tuttavia alcune manchevolezze di esso.

Prendono quindi la parola i senatori Rossi Doria, Samonà e Chinello, i quali avanzano critiche radicali nei confronti del disegno di legge, in quanto non affronta — a loro avviso — i punti nodali della situazione di Venezia e del suo comprensorio.

Dopo un intervento del senatore Crollanza, il quale ritiene che la Commissione dovrebbe opportunamente restringere il suo esame al problema degli inquinamenti, trattato dagli articoli 9 e 10 del testo in esame, prendono la parola i senatori Veronesi (che si associa alle considerazioni critiche espresse dai senatori Rossi Doria, Samonà e Chinello), Treu (secondo il quale molte delle riserve avanzate nei confronti del testo in esame potrebbero essere accolte, pur esprimendo parere favorevole al testo stesso) e Ripamonti (che concorda col senatore Treu).

Il senatore Del Pace, nel far presente che il Gruppo comunista ha presentato un proprio disegno di legge sul problema di Venezia, del quale sarebbe opportuno un esame congiunto con il progetto di iniziativa governativa, suggerisce la formazione di un comitato ristretto il quale esamini i due provvedimenti e riferisca al più presto alla Commissione.

Su tale proposta intervengono i senatori Pecoraro, Alessandrini, Rossi Doria (il quale preannuncia che nella prossima riunione della Commissione presenterà un proprio schema di parere, del quale anticipa le linee) ed il Presidente.

La proposta del senatore Del Pace viene quindi approvata: del comitato ristretto sono chiamati a far parte i senatori Noè, Samonà, Ripamonti, Mariani e Veronesi, nonché il Presidente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi il 20 settembre 1972 alle ore 16 per il parere sui provvedimenti per la salvaguardia di Venezia (disegni di legge nn. 256 e 362).

La seduta termina alle ore 19,45.

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
DALVIT

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

PARERI SUI DISEGNI DI LEGGE

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (256)
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);

(All'8ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

« **Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia** » (362), d'iniziativa del senatore Terracini ed altri.

(All'8ª Commissione).

Il Presidente informa la Commissione circa i lavori del comitato ristretto, nominato nella scorsa seduta, e dà lettura della bozza di parere sui due disegni di legge in titolo, elaborata dal comitato stesso. Dà lettura altresì di una proposta di parere sul disegno di legge n. 256 fatta pervenire dal senatore Rossi Doria.

Dopo breve discussione, alla quale partecipano i senatori Chinello, Noè, Veronesi, Samonà, Mariani, Ripamonti ed il Presidente, la Commissione approva alla unanimità il seguente parere:

« La Commissione speciale per i problemi ecologici,

esaminati i disegni di legge n. 256 e n. 362;

nel prendere atto che tali disegni di legge esprimono l'urgente necessità di adottare alcune provvidenze dirette alla salvaguardia di Venezia, con riferimento in particolare al settore idraulico della laguna, agli assestamenti del terreno di fondazione della città, all'inquinamento delle acque e dell'aria,

esprime sul disegno di legge n. 256 le seguenti osservazioni e proposte — ricavate anche dal progetto n. 362 — dirette a migliorare, sotto il profilo ecologico, le provvidenze di cui si tratta:

a) un piano comprensoriale, ispirato ad evitare l'uso indiscriminato del territorio e ad esaltare le sue vocazioni naturali, costituisce condizione indispensabile per la salvezza ed il progresso di Venezia; pertanto devono essere precisati criteri e procedure per la formazione e la gestione del comprensorio, nel quadro della suddivisione comprensoriale regionale;

b) è opportuno che un ente pubblico locale prenda l'iniziativa di creare un consorzio il quale progetti, realizzi e gestisca il complesso degli impianti di depurazione delle acque, ad evitare dispendiosi e non funzionali frazionamenti di iniziative al riguardo; il finanziamento di lire 4 miliardi, previsto per gli impianti di depurazione, appare inadeguato;

c) è necessaria la sollecita ultimazione dei lavori di costruzione dell'acquedotto del Sile e del complementare sbarramento alla foce del Sile stesso, allo scopo di permettere la prossima riduzione delle portate emunte dal sottosuolo;

d) appare utile l'incentivazione del rifornimento di combustibili liquidi e gassosi, nel comprensorio di Venezia, a mezzo di tubazioni, allo scopo di limitare il transito di petroliere nella laguna;

e) appare opportuna una maggiore specificazione delle misure anti inquinamento, previste agli articoli 9 e 10 del disegno di legge n. 256, in funzione delle esigenze dell'atmosfera della città di Venezia, con particolare riguardo all'impiego dei combustibili gassosi;

f) è opportuno assicurare la continuità degli studi idraulici e geotecnici in corso, con adeguati finanziamenti, e provvedere al loro migliore coordinamento ».

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1972

Presidenza del Decano
senatore ANTONICELLI,
indi del Presidente
SEDATI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione procede alla costituzione del proprio ufficio di presidenza. Risultano eletti: Presidente il deputato Sedati; Vice Presidenti i deputati Righetti e Galluzzi; Segretari i senatori Benaglia e Cipellini.

Assunta la presidenza, l'onorevole Sedati propone di riunire al più presto la Commissione per affrontare i problemi più urgenti. Concordano con il Presidente e intervengono nella discussione i deputati Damico, Bertoldi, Donat-Cattin, Arnaud, Roberti e i senatori Pieraccini e Antonicelli, i quali fanno inoltre presente come sia auspicabile che la prossima seduta della Commissione si svolga alla presenza di rappresentanti del Governo, e in data anteriore al 27 settembre, giorno in cui si dovrebbe riunire l'assemblea degli azionisti della RAI-TV.

Il presidente Sedati, sentito il Comitato esecutivo, composto dai Vice Presidenti e Segretari, si riserva di convocare la Commissione per lunedì 25 settembre alle ore 17,30, salvo che, in seguito a contatti con il Governo, la riunione dell'assemblea degli azionisti della RAI-TV possa essere rinviata.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Modifica degli articoli 55 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di rimorchi ad uso campeggio » (65), d'iniziativa del senatore Cipellini (*alla 8^a Commissione*);

« Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali » (222), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Obbligatorietà del contrassegno di confezione e di durata sugli involucri contenitori di prodotti alimentari surgelati o comunque conservanti » (124), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 10^a Commissione*).

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pelizzo, e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la difesa Montini, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate » (148) (*alla 6^a Commissione*);

« Aumento e riforma delle pensioni della previdenza sociale » (27), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri (*alla 11^a Commissione*);

b) parere contrario sul disegno di legge:

« Riconoscimento del servizio militare prestato nel Corpo di sicurezza trentino e nella Sezione speciale addetta alle batterie contraeree » (149), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 1^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Ruffini, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Interpretazione autentica della legge 28 aprile 1967, n. 264, in materia di pensioni ordinarie a carico dello Stato » (44), d'iniziativa del senatore De Luca (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 6^a Commissione*);

« Modifiche alla legge 13 luglio 1966, numero 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (45), d'iniziativa dei senatori De Luca e Del Nero (*alla 8^a Commissione*);

« Interventi per la salvaguardia di Venezia » (256) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 8^a Commissione*);

b) parere favorevole con osservazioni, sui disegni di legge:

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (56), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 7^a Commissione*);

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (73), d'iniziativa dei senatori Petrone ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 2^a Commissione*);

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 9ª Commissione*);

« Estensione ai lavoratori agricoli autonomi delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con la legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti » (146), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 8ª Commissione*);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri (*alla 10ª Commissione*).

La Sottocommissione ha deliberato inoltre di rimettere all'esame della Commissione plenaria i disegni di legge:

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Rilancio finanziario dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e della legge 28 marzo 1968, n. 404, in tema di elettrificazione delle zone rurali » (145), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate » (148) (*alla 6ª Commissione*).

Infine, la Sottocommissione, su richiesta del rappresentante del Governo, ha stabilito di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali » (222), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri (*alla 9ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 9ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (56), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 7ª Commissione*);

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (73) d'iniziativa dei senatori Petrone ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 2ª Commissione*);

« Interventi per la salvaguardia di Venezia » (256) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 8ª Commissione*);

« Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia » (362) d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri (*alla 8ª Commissione*).

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mazzoli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Trattamento fiscale del trasferimento di beni rustici ubicati nei territori montani »

(202), d'iniziativa del senatore Lepre (*alla 6^a Commissione*);

« Proroga dei termini di efficacia della legge 14 novembre 1962, n. 1610, contenente provvidenze per la regolarizzazione del titolo della piccola proprietà rurale » (204), d'iniziativa del senatore Lepre (*alla 2^a Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 8 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, numero 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, in connessione con l'articolo 6 del decreto ministeriale 23 gennaio 1928, sulla concessione di prestiti per la utilizzazione, la manipolazione e la trasformazione di prodotti agricoli » (245), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alla 6^a Commissione*).

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scipioni, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Modifiche alla legge 4 luglio 1967, numero 580, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (115), d'iniziativa del senatore Colella (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (*alle Commissioni riunite 9^a e 12^a*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Martedì 3 ottobre 1972, ore 17

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti (345).

2. PIERACCINI ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (56) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Martedì 3 ottobre 1972, ore 16

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla Montedison e sul piano di sviluppo dell'industria chimica: audizioni del presidente dell'Associazione nazionale dell'industria chimica Fulvio Bracco e del presidente dell'Associazione tra le industrie chimico-farmaceutiche Augusto Venturi.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 12,00